ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Sabato 26 Aprile 1913

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

MATTINO

Prezzo delle pagine di testo L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. — Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Echi di cronaca e Comunicati: prezzo da convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

# La Conferenza degli Ambasciatori rafferma il concerto europeo

## ed attende l'esito di un nuovo passo a Cettigne

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

## La politica dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 25, notte.**

**Appena arrivata la notizia della caduta di Scutari, mi studiai di dimostrarvi che le grandi Potenze invece di rassegnarsi al fatto compiuto, come generalmente si credeva, avrebbero dovuto persistere nella loro unanime deliberazione che assegna Scutari all'Albania, e feci la previsione che la Conferenza degli ambasciatori nella sua prima riunione avrebbe deliberato di invitare il Montenegro ad uscire subito da Scutari. Che io non mi sia ingannato è già dimostrato dalla notizia odierna, la quale ci comunica che la Conferenza degli ambasciatori ha deliberato alla unanimità di proporre ai rispettivi Governi di invitare il Montenegro a sgombrare Scutari entro il più breve termine possibile. Questa deliberazione non sorprende alcuno, perchè essa è la cosa più logica e naturale che potessero fare le grandi Potenze, che erano state unanimi nell'assegnare Scutari all'Albania, nel mandare la Nota collettiva a Belgrado e Cettigne, nel deliberare la dimostrazione navale contro il Montenegro. Esse che avevano solennemente deliberato e dichiarato che la eventuale caduta di Scutari non avrebbe potuto esercitare la minima influenza sulla presa deliberazione che Scutari dovesse appartenere all'Albania, non potevano rassegnarsi al fatto della occupazione compiuta a dispetto della loro unanime deliberazione; dovevano invece, in omaggio a questa, invitare subito il Montenegro ad uscire da Scutari. Questo era inevitabile e questo è avvenuto. Sostenendo che le grandi Potenze non si sarebbero rassegnate al fatto compiuto, vi misi in guardia contro l'eccessivo ottimismo di coloro che sostenevano sullo spontaneo ritiro di re Nicola, contro la versione che il Montenegro, soddisfatto nel suo amor proprio, si sarebbe offerto a sgombrare spontaneamente la città di Scutari, in omaggio alla unanime deliberazione delle grandi Potenze. La smentita a questa versione è venuta dalla bocca più autorevole, dalla bocca di re Nicola, il quale parlando al popolo di Cettigne, ha solennemente dichiarato che la caduta di Scutari, antica città montenegrina, costituisce il raggiungimento di un lungo sogno, che Scutari è oggi ridiventata montenegrina, che il possesso di essa assicura al Montenegro la prosperità del suo avvenire, ed ha invitato il popolo a gridare con lui: «Viva Scutari montenegrina!» Un re che dal balcone del suo palazzo arringa il popolo in questo senso, vuole evidentemente aggiungere al fatto compiuto la impossibilità che questo fatto sia annullato. La parola del re vale molto più di quella di un qualsiasi suddito, sia pure il presidente dei ministri, specialmente la parola di un re come quello del Montenegro, abituato a far da sè la politica estera del suo paese. Dopo questo discorso non è più lecito pensare che il Montenegro sia disposto ad uscire spontaneamente da Scutari, non c'è più alternativa; non possiamo più dire spinte o sponte, ma dobbiamo riconoscere che senza l'uso della forza, la deliberazione unanime delle grandi Potenze non avrà efficacia di sorta. Io non so in verità come si possa conciliare con questo chiarissimo e fiero discorso la informazione della Agenzia Reuter, secondo la quale il Montenegro è pronto ad uscire da Scutari, a condizione che siano rettificati i confini albanesi in senso ad esso più favorevole: non so come l'Agenzia Reuter possa affermare che sia proprio il Montenegro a chiedere questo compenso territoriale, in cambio del possesso di Scutari, mentre il Re del Montenegro e i suoi ministri fanno a gara nel dichiarare che Scutari deve diventare montenegrina. Comunque, se sono rose fioriranno...**

**Per ora vi sono alcune grandi Potenze, specialmente l'Italia, che in linea ufficiosa cercano di trovare una soluzione pacifica, in base all'uscita del Montenegro da Scutari e a compensi finanziari e territoriali al Montenegro.**

**Per ora l'Austria non vuol sentir parlare di compensi territoriali e nessuna grande Potenza, nemmeno la Russia, ha ufficialmente proposto compensi territoriali. C'è di più. Per ora nessuna grande Potenza ha ufficialmente proposto di riaprire il verbale nel quale è contenuta la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania. Nessuna Potenza può fare ufficialmente tale proposta finchè il Montenegro non abbia obbedito alla intimazione di uscire da Scutari. Per ora, ripeto, non si tratta che di conversazioni puramente confidenziali fra le grandi Potenze, di conversazioni delle quali non resterà traccia nei documenti diplomatici. I nostri colleghi francesi, capitanati dall'ex ministro degli affari esteri, Hanotaux, hanno creduto opportuno di riprendere la tesi prediletta contro la creazione dello Stato albanese.**

**La colpa di tutto ciò ricade sulle Potenze che hanno voluto creare una Albania indipendente, che non hanno permesso la spartizione dell'Albania ad imagine e somiglianza della spartizione della Polonia. E' vero. Se lo Stato albanese non fosse stato creato, la costa albanese, compresa Vallona, sarebbe caduta nella sfera di influenza della Francia, la quale alla prima guerra avrebbe colla più grande facilità di questo mondo imbottigliato l'Italia e all'occasione anche l'Austria, nell'Adriatico. Questo nuovo Stato balcanico, che con la sua sola esistenza salverà l'Italia da una permanente minaccia alla propria esistenza, non fa comodo alla Francia, la quale, se non vere le voci che corrono nei circoli diplomatici, in odio al futuro Stato albanese, avrebbe contribuito alla caduta di Giannina, più efficacemente della stessa Grecia. La caduta di Giannina appare ancora misteriosa, come appare già misteriosa la caduta di Scutari, ma non è questo il momento di sfiatarsi il cervello intorno a questi problemi più diplomatici che militari.**

**Per ora preme che il popolo italiano si faccia una idea chiara dei suoi vitalissimi interessi nell'Adriatico, e comprenda che l'Italia sostiene la integrità dell'Albania, non per far piacere all'Austria, bensì per premunirsi se stessa contro un pericolo ben più grave, quello che la spinse a compiere l'impresa di Libia. L'Italia, che per salvarsi da un imbottigliamento nel Mediterraneo fece la guerra alla Turchia, dovrebbe far la guerra a qualsiasi Potenza che volesse impadronirsi della costa albanese appunto per salvarsi da un imbottigliamento nell'Adriatico. Lasciare il Montenegro a Scutari, equivale lasciare la Serbia a Durazzo e ad Alessio, lasciare la Grecia di fronte e accanto a Vallona, a Santiquaranta e di fronte all'isola di Corfù, equivale cioè a far sorgere una gravissima e permanente minaccia alla esistenza dell'Italia. L'Italia che si oppose all'insediamento del Montenegro a Scutari per la tutela dei suoi più vitali interessi politici, non abbandonerà la tutela della integrità albanese all'Austria, col probabile pericolo che l'Austria acquisti l'agognata egemonia sull'Albania. Tutti coloro che in Italia diffidano dell'Austria devono escludere in modo assoluto un'azione isolata dell'Austria in Albania, devono escludere in modo assoluto che soltanto l'Austria intervenga a mano armata in Albania, che l'Austria occupi un palmo di territorio albanese senza che l'Italia ne occupi contemporaneamente un altro palmo. I fautori della astensione dell'Italia da qualsiasi sbarco, da qualsiasi intervento, sono figli legittimi dei fautori di quella «politica dalle mani nette» che riuscì tanto fatale alla patria nostra, la nefasta politica che ci fece assistere inerti alla occupazione austro-ungarica della Bosnia-Erzegovina, alla occupazione inglese dell'isola di Cipro, alla occupazione francese della Tunisia, quella politica che ci fece rifiutare l'offerta inglese per una comune occupazione dell'Egitto. Quelli che oggi si entusiasmano per la conquista montenegrina di Scutari e gridano contro l'unione dell'Italia coll'Austria nelle cose albanesi, sono figli legittimi di coloro che nel 1882 si entusiasmavano per la insurrezione di Arabi pascià e gridavano contro l'unione dell'Italia con l'Inghilterra nelle cose egiziane. Le grida dei loro padri riuscirono ad impedire che l'Italia andasse in Egitto coll'Inghilterra, la quale vi andò da sola e rimase sola padrona dell'Egitto; le loro grida non avranno la stessa nefasta efficacia perchè dopo l'impresa di Libia non è più fortunatamente possibile la politica dalle mani nette, perchè gli italiani preconizzati da Massimo d'Azeglio non lasceranno andare l'Austria da sola in Albania per evitare il bis, il ter, il quater in idem; i sedicenti nemici dell'Austria favoriscono inconsciamente il partito militare austriaco, sostenendo che l'Italia non debba intervenire in Albania, perchè è proprio quel partito italofobo che propugna l'azione isolata dell'Austria. Io devo ripetervi ciò che dissi ieri sera, cioè, che l'Italia sostiene con tutte le sue forze l'intervento collettivo di tutte le Potenze, e che in ogni caso non lascerà intervenire da sola l'Austria. Come e dove dovrebbe intervenire l'Italia, è un problema per ora prematuro. Basti per ora sapere che l'Italia non abbandonerà all'Austria la tutela della integrità albanese.**

**G.**

## Scutari in attesa del Re

(Per telegrafo alla Stampa).

### Soccorsi agli affamati

#### Le truppe custodiscono i consolati italiano e austriaco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

**CETTIGNE, 25, ore 17,30.**

*Apprendo questa sera da un personaggio di Corte che Re Nicola ha deciso di fare domani il suo ingresso trionfale a Scutari. Appena entrato riceverà i capi delle Comunità religiose, cristiane, mussulmane, ebree e i personaggi più autorevoli della città.*

#### L'attesa proclama del Re

*Appena entrato, il Re si recherà, in pompa solenne e scortato dalle truppe, al Palazzo del Governo; si assicura che nella giornata stessa egli pubblicherà un proclama in cui sarà annunziata la fine della potestà turca su Scutari: Re Nicola, concludendo, dirà che Egli e la Famiglia Reale del Montenegro, compiuto il voto secolare, stabiliranno l'abituale residenza a Scutari.*

*Queste notizie — e specialmente quelle riguardanti il contenuto del proclama regio — io le trasmetto a puro titolo di cronaca: esse corrono sulle labbra di tutti, ma debbono essere considerate come una fioritura dell'entusiasmo eccessivo che ha invaso tutti i cuori montenegrini. Il Re Nicola è troppo esperto diplomatico per voler compromettersi di fronte ai suoi sudditi e alle Potenze.*

*Si comincia a conoscere qualche particolare sull'entrata dei montenegrini nella cittadella. I soldati di Re Nicola trovarono la città in uno stato di completo esaurimento; i vincitori dovettero immediatamente procedere alla distribuzione di pane e di carni conservate: il gen. Vucotich, appena conosciute le miserevoli condizioni degli scutarini e delle truppe prigioniere, telegrafò a Cettigne chiedendo soccorsi. Per ordine di Re Nicola tre vapori carichi di provvigioni vennero spediti questa mattina a Scutari per la via del lago. I battelli sono carichi di vettovaglie, di pani e di medicinali destinati alla popolazione sofferente.*

*Il generale Vucotich, che entrò a Scutari a capo delle sue truppe, fece occupare militarmente i consolati austro-ungarico e italiano, nonchè la Cattedrale, gli ospedali, gli edifizi pubblici e le scuole straniere per evitare qualsiasi incidente.*

*Re Nicola, nel suo ingresso trionfale a Scutari, sarà accompagnato dal Principe ereditario Danilo: egli vuole inaugurare sulla torre del Castello la bandiera montenegrina.*

#### I complici della "mano nera balcanica" amnistiati

*Cettigne anche oggi ha celebrato con cortei e con fantasie la conquista di Scutari. A tutti gli edifizi pubblici sventolano bandiere nazionali, serbe, bulgare e greche. Per festeggiare l'avvenimento il Re Nicola ha amnistiato tutti coloro che erano stati condannati nel 1909, quando fu scoperta la cospirazione di ufficiali e di notabili che aveva per scopo sinistro l'assassinio del Re per mezzo delle bombe. Fra gli amnistiati vi è l'ex ministro Radovich. Egli è cugino di Re Nicola e faceva parte, insieme ad altri venti sudditi montenegrini, d'una società rivoluzionaria detta «la mano nera balcanica». Tutti gli arrestati furono condannati a 15 anni di detenzione nella fortezza di Youssouratcha. Il Radovich fu carcerato insieme all'ex ministro Juranovick: i due progettarono una ardimentosa fuga e perciò si fusero ammalati. In seguito alle loro proteste furono liberati dalle catene, cosicchè poterono compiere per sei mesi un paziente lavoro di scavo di un buco nella loro cella. Questo buco doveva andare ad unirsi con un canale scavato di comune accordo cogli altri carcerati, e quindi tutti i carcerati dovevano fuggire per quella via. Il piano però fallì ed il solo Juranovich riuscì a fuggire. Egli fu scoperto qualche tempo dopo a Costantinopoli. I suoi compagni rimasero in prigione fino ad oggi.*

**SAVORGNAN DI BRAZZA'.**

### Dieci mila uomini tra morti e feriti

#### 31 mila soldati turchi usciti dalla città

**CETTIGNE, 25, notte.**

**Si annunzia ufficialmente che i Montenegrini occupano tutte le posizioni di Scutari. Nella piazza forte v'erano ventimila «nizam» e cinquemila «basci-buzuk» che hanno lasciato stamane le posizioni, calmi ma abbattuti.**

**Lo sgombro da parte dei turchi di tutte le posizioni intorno a Scutari sarà presto compiuto: oggi stesso fu compiuto quello dei presidi della città. Dato il notevole contingente di truppe turche, sono voluti due giorni perchè i turchi potessero interamente abbandonare tutte le loro posizioni. Il comandante militare ha preparato un proclama per la popolazione di Scutari invitandola a conformarsi alle leggi del paese liberatore.**

**La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la statistica delle perdite negli ultimi combattimenti intorno a Scutari; secondo tale statistica il numero dei morti e dei feriti da ambo le parti sarebbe di circa dieci mila.**

(Ag. Stefani).

## Gli Ambasciatori discutono la circolare dell'Austria

### Il "passo" a Cettigne

**LONDRA, 25, notte.**

**Durante tutta la mattina vi fu uno scambio di visite tra gli Ambasciatori, i quali si riunirono alle ore 3,30 del pomeriggio. Asquith e Morley assistevano alla riunione; l'ambasciatore di Francia, Cambon, giunse al «Foreign Office» alle due e tre quarti, l'ambasciatore austro-ungarico, Mensdorf, mezz'ora avanti la riunione.**

**Dalla discussione tra i rappresentanti delle grandi Potenze è risultata la ferma volontà di mantenere intatto il concerto europeo. Non sono stati presi deliberazioni formali in seguito a questa discussione, che si è aggirata sulla nota circolare dell'Austria-Ungheria, la quale chiede l'azione più pronta e più energica verso il Montenegro, per ottenere lo sgombero di Scutari. Tuttavia, la riunione ha riconosciuto la necessità di attendere innanzi tutto l'effetto del passo delle Potenze che partecipa al Montenegro che la presa di Scutari non cambia in nulla la unanime deliberazione di lasciare Scutari all'Albania. Tale passo non è stato ancora fatto, ma lo sarà immediatamente, con l'unanimità generale delle Potenze; e perchè non possa esservi alcun dubbio sulla loro unità come sulla loro volontà circa Scutari, gli Ambasciatori hanno accettato, su parere unico del rappresentante della Russia, di raccomandare ai loro Governi di fare restringere il blocco del Montenegro.**

(Ag. Stefani).

## L'accordo europeo perdurerà

### Ottimistica nota viennese

**Vienna, 25, notte.**

*I giornali sono concordi nel constatare che si può dire ora che vi è fondata speranza che l'accordo delle Potenze perdurerà anche nella fase attuale della crisi e che quindi saranno evitate complicazioni fra le grandi Potenze.*

(Ag. Stefani)

## La Russia terrà un'attitudine di aspettativa

**Pietroburgo, 25, notte.**

*Il rappresentante del Ministero degli esteri ha dichiarato ai giornalisti che in Russia terrà sulla questione di Scutari un'attitudine di aspettativa ed attenderà proposte concrete delle Potenze.*

(Ag. Stefani).

## L'estensione del blocco a Durazzo

**Cettigne, 25, mattina.**

*Si annunzia ufficialmente che il ministro d'Inghilterra, dietro domanda dell'ammiraglio inglese, comandante in capo della flotta internazionale, ha informato il Governo del Montenegro che il blocco sarà subito esteso fino al porto di Durazzo. I vapori che si trovano in quelle acque avranno 24 ore di tempo per prendere il largo.*

(Ag. Stefani).

## La falsa voce di uno sbarco

### sulla costa montenegrina

**Roma, 25, notte.**

Si era sparsa oggi la voce che la flotta internazionale avrebbe, in seguito alla caduta di Scutari, operato uno sbarco a Durazzo o a Antivari.

Al Ministero della marina assicurano che nessuna notizia in proposito è stata telegrafata dal comandante della *Ferruccio*. I comandanti delle varie divisioni internazionali tengono a bordo della nave inglese delle Conferenze. Non essendosi compiuto dai montenegrini alcun atto ostile alle navi internazionali, l'ammiraglio comandante di esse non può assumersi, senza l'ordine delle Potenze, la responsabilità di un simile sbarco.

Più tardi la *Tribuna* smentì recisamente tale voce con questa notizia da Brindisi: «Stanotte sono arrivate da San Giovanni di Medua due torpediniere inglesi e la nave *Minerva*, italiana. Contrariamente ai telegrammi giunti da Vienna, sino a ieri mattina non è avvenuto nessun sbarco ad Antivari di contingenti di marinai internazionali, nè a bordo delle navi della flotta delle Potenze erano cominciati preparativi in proposito.

## L'ordine alla flotta ottomana

### di lasciare liberi i trasporti greci

**Costantinopoli, 25, mattino.**

*La Porta ha ordinato alla flotta ottomana di non attaccare i trasporti che recano truppe serbe dall'Albania a Salonicco.*

## Situazione immutata

### Ciò che si dice a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna, 25, notte.**

*Ma ieri ad oggi la cronaca politica non registra un notevole mutamento nella situazione. Finora non è ancora giunta alcuna risposta dalle Potenze alla proposta fatta dal Gabinetto austriaco di un'azione energica di cui vi ho detto ieri.*

#### "Ultimatum" diplomatico deciso a Londra?

*Si è però già avuta una prima manifestazione delle Potenze nel problema di Scutari che ha indubbiamente una grande importanza. Secondo quanto apprende da fonte generalmente bene informata, ieri si è raccolta a Londra una riunione eccezionale degli ambasciatori di cui i giornali non hanno parlato. In questa conferenza i sei rappresentanti delle grandi Potenze, dopo aver preso atto ufficialmente della caduta di Scutari, hanno approvato unanimemente una Nota che deve essere rimessa collettivamente a Re Nicola dai sei Ministri delle grandi Potenze a Cettigne.*

*In questa Nota è detto che la caduta di Scutari non può per nulla modificare la decisione già presa dalle Potenze sulla sorte di Scutari, che deve appartenere all'Albania. Si invita perciò il Governo montenegrino a sgomberare Scutari nel più breve tempo possibile, consegnando la città alle grandi Potenze e cioè alle truppe della flotta internazionale del blocco che sbarcherebbero per occuparla.*

*Il Governo inglese, secondo quanto apprendo, ha già telegrafato questa decisione al suo Ministro a Cettigne con l'ordine di comunicarla subito a Re Nicola appena gli altri ministri avranno ricevuto le necessarie istruzioni dai loro relativi Gabinetti. Queste istruzioni sono già state oggi impartite ai Ministri d'Italia e di Germania e di Austria-Ungheria e si attendono solo più, per il passo delle Potenze a Cettigne, le disposizioni dei Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi.*

*Si tratta adunque di una specie di ultimatum diplomatico che le Potenze fanno al Montenegro, ed il fatto che esso è stato deciso concordemente a Londra dimostrerebbe che, finora, la caduta di Scutari non ha provocato la temuta rottura dell'accordo fra le grandi Potenze. Nel caso che il Governo montenegrino non si arrendesse a questo invito dell'Europa ed opponesse un rifiuto, i Gabinetti europei deciderebbero sulle ulteriori misure da prendere, di cui finora però non si è parlato e per le quali perdura oggi alquanta incertezza per le difficoltà finora manifestatesi a tradurre in azione effettiva le decisioni delle Potenze.*

*Questa è l'importante decisione delle grandi Potenze presa ieri, che rappresenta per ora il più saliente episodio della situazione. Giova notare che questa decisione della riunione degli ambasciatori di Londra è stata presa prima che fossero effettivamente partecipate a tutti i Gabinetti la proposta e la domanda del Gabinetto di Vienna, ed deve perciò considerare assolutamente indipendente dall'iniziativa del Ministero austro-ungarico degli Esteri. Potrebbe darsi anzi che essa chiudi l'azione diplomatica di Vienna mettendo in movimento, cioè, la diplomazia europea.*

*Si può di passaggio osservare a questo proposito che la decisione di ieri, alla quale ha partecipato anche la Russia, sembra mirare ad impedire che in tutta la questione montenegrina e scutariana l'Austria assuma una posizione dirigente predominante. Una tale posizione presenterebbe infatti due pericoli. Innanzi tutto può parere che con essa il Governo di Vienna si arroghi particolari diritti riducendo la questione di Scutari ad un problema essenzialmente austro-montenegrino, mentre essa invece è stata decisa concordemente; esso invece è stato deciso dalle Potenze: in tal caso, l'Austria potrebbe tentare di far valere nelle trattative con il Montenegro i suoi esclusivi interessi e farsi pagare per qualche sua concessione dal Montenegro dei benefici immediati. (Si ricordino le questioni del Lovcen, il regolamento dei confini, le prerogative economiche, ecc. ecc.). D'altra parte bisogna pensare che una posizione predominante dell'Austria potrebbe «brusquer» re Nicola ed il Governo montenegrino e creare complicazioni e conflitti non necessari. Infatti a Vienna i circoli ufficiosi si manifestano nelle loro dichiarazioni assolutamente intransigenti ed intolleranti, e partendo dal principio che la riunione degli ambasciatori ha già deciso che Scutari debba appartenere incondizionatamente all'Albania non si vuole sentir parlare di compensi territoriali al Montenegro mentre si vorrebbe ridurre al minimo quelli finanziari.*

*Ora è evidente che con questi punti di vista estremi non si possono risolvere delle situazioni così difficili e complicate come quella attuale. Occorre molta transigenza, molto spirito di conciliazione e generosità verso il Montenegro. Solo così ci si può sperare di salvare pacificamente e senza troppi pericolosi contrasti il principio capitale di Scutari albanese deciso dalla riunione degli ambasciatori.*

#### Continua l'azione conciliante dell'Italia

*Questo è sempre stato il punto di vista dell'Italia, condiviso dalla Russia e dall'Inghilterra ed anche oggi il Gabinetto di Roma tenta di farlo valere con grande probabilità di successo, poichè evitando di colpire troppo violentemente e direttamente il Montenegro colle armi che gli urti ed i contrasti troppo violenti delle diverse tendenze delle grandi Potenze.*

*In queste condizioni occorre perciò accogliere con molte riserve tutte le voci che corrono nei circoli e nei giornali austriaci, e che appaiono evidentemente dirette ad acutizzare la situazione.*

*Così devono essere ridotte nel loro giusto valore le notizie che parlano di una assoluta intransigenza di re Nicola nella questione di Scutari. Finora re Nicola non ha fatto ancora dichiarazioni ufficiali compromettenti ai Gabinetti europei e non bisogna dare una eccessiva importanza alle parole da lui pronunciate nelle feste popolari.*

*Si comprende d'altra parte la tendenza che segue la clericale militarista Reichspost, quando fa rivivere oggi molte questioni che sembravano già in parte pacificate, quale quella del piroscafo Scodra, del monaco Palic, affermando che per esse l'Austria non ha ancora avuto alcuna soddisfazione. Insistere su tutto ciò dimostra una tendenza ad eccitare l'opinione pubblica austriaca, ed a creare incidenti ed a spingere verso una eventuale azione anche isolata dell'Austria, azione che potrebbe sollevare i più gravi pericoli europei.*

*Si devono poi smentire categoricamente tutte quelle notizie della stampa viennese che prospettando già il piano della futura azione contro il Montenegro parlano di un mandato austro-italiano. Posso affermare che di questo mandato non si è finora assolutamente mai parlato.*

#### Dichiarazioni ottimistiche di un ministro

*Oltre a ciò che ho detto, la situazione vista a Vienna non presenta oggi nuovi elementi salienti. Merita però di essere rilevato il momento tipico in cui si trova oggi l'Austria. Domani deve essere emesso in Germania il nuovo prestito austriaco di 150 milioni di marchi di cui già ho detto. Avviene così che mentre nei riguardi politici i circoli di Vienna avrebbero interesse a presentare la situazione a tinte scure e fare delle minacce, nei riguardi finanziari essi devono mostrare invece la massima calma ed esprimere giudizi ottimisti sulla situazione internazionale.*

*Questo singolare contrasto nel quale tuttavia predominano per l'urgenza del momento le preoccupazioni finanziarie, determina il tono incolore e moderato della stampa viennese.*

**La Commissione della Borsa di Vienna ha pubblicato il seguente avviso:**

**«In occasione del colloquio avuto ieri sera al Ministero delle Finanze di Austria coi rappresentanti delle banche che hanno preso parte all'emissione del prestito per le ferrovie austriache, il Ministro delle Finanze ha dichiarato che la rata di Scutari, che era qui stata prevista, non dà luogo ad alcuna modificazione della politica estera ed in particolare non può minacciare l'accordo attualmente esistente tra le grandi Potenze.**

#### Ciò che l'Austria vorrebbe fare

*La Neue Freie Presse dichiara di ricevere da fonte diplomatica che l'ambasciatore d'Austria a Londra, conte Mensdorf, avrebbe dovuto nella riunione degli ambasciatori di oggi partecipare le misure che la Monarchia austro-ungarica crede necessarie per costringere il Montenegro a sgombrare Scutari. L'Austria domanda l'occupazione dei due porti montenegrini di Antivari e di Dulcigno non con un Corpo di sbarco reclutato fra la flotta internazionale adunata sulle coste montenegrine, ma con un Corpo di spedizione forte abbastanza per poter eventualmente intraprendere con successo una marcia contro Scutari.*

*Il giornale aggiunge che, nonostante le sollecitazioni del Governo austro-ungarico, non si crede — data l'esperienza dei fatti — che queste proposte siano senz'altro accettate. Si crede piuttosto che la riunione degli ambasciatori particolarmente per riguardo alla Russia si deciderà per un procedimento meno rapido.*

*Come ho detto la riunione degli ambasciatori di ieri, ignorato dal giornale vicinese, ha già preso importanti decisioni al riguardo.*

*Il giornale dice che tutte le trattative diplomatiche delle Potenze sembrano destinate a dare un corso molto lento alle nuove operazioni diplomatiche e soggiunge che non è probabile che l'Austria in quale in questa crisi ha già dimostrato tanta pazienza, si adatti ancora a questa lentezza.*

*Le grandi Potenze vogliono prima di tutto facilitare alla Russia la partecipazione ad una azione, ma si deve d'altra parte sapere che l'Austria ha ormai esaurito la sua pazienza. Il Governo austro-ungarico ha già esaminate tutte le eventualità, anche quella di intraprendere da sola una spedizione contro il Montenegro. Esso ha avvertito le grandi Potenze che in questo caso non si vi rifiuterebbe più lealtà all'accordo preso fra le grandi Potenze sui confini albanesi per ciò che riguarda le città di Giacova, Ipek, Prizrend e Dibra.*

*L'ufficiosa* Wiener Allgemeine Zeitung *ha pubblicato questa Nota ufficiosa sulla situazione, stasera:*

*« La situazione non è essenzialmente mutata. Come prima, si deve credere fermamente che le Potenze attueranno la loro volontà di fronte al Montenegro. Non vi è alcun sintomo per cui qualche Potenza possa « turbare l'accordo dell'Europa manifestatosi così solennemente. Finora non si nota una disposizione da parte del Montenegro per l'arrendevolezza. Tutte le notizie da Cettigne concordano nell'affermare che re Nicola ed il suo Governo sono decisi a cedere solo alla forza. Naturalmente l'attitudine del Montenegro rende sempre più sfavorevole la probabilità di qualche compenso per questo paese. Un'indennità territoriale al Montenegro a spese dell'Albania è assolutamente esclusa e data l'atteggiamento del Montenegro è ancora scemata la disposizione a recargli aiuti finanziari.*

*La posizione di re Nicola e del suo paese non si è dopo la presa di Scutari certamente migliorata.*

# Preoccupazioni parigine
## per l'atteggiamento dell'Austria

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 25, notte.

Commentando i pericoli creati dal nuovo avvenimento della presa di Scutari, il *Temps*, nella sua edizione di questa sera, scrive:

« Non soltanto l'Austria-Ungheria pretende che Scutari sia consegnata all'Albania, in esecuzione della decisione delle Potenze, ma non ammette nemmeno che il Montenegro riceva dei compensi territoriali. L'Austria aggraverà essa la situazione, minacciando con tutte le sue forze il Montenegro? La cosa non è sicura. Per l'Austria la presa di Scutari non esiste; e non si è nulla di più pericoloso che questo modo di ragionare. Nel 1908 gli esegeti alleati consideravano anch'essi che la Rivoluzione francese non esistesse; ma venti anni di disastri li convinsero della sua realtà. L'Austria-Ungheria, che ha ammesso che la Bulgaria prendesse Adrianopoli, che i greci s'impossessassero di Salonicco e che la Serbia occupasse Uskub, perchè si oppone ora e così clamorosamente a proposito di Scutari? La sua insistenza così ostinata non fa altro che dimostrare che la sua politica è artificiale ed arbitrale ».

Il *Temps* quindi continua: « Si dice a Vienna: le frontiere nord e nord-ovest dell'Albania sono irrevocabilmente stabilite. Ecco delle parole pronunciate per un paese inesistente, e del quale non si sa ancora se vivrà. Nulla vi è di irrevocabile: nè la frontiera nord, nè quella nord-ovest, nè l'Albania stessa. L'Austria in tutta questa faccenda aveva dei grandi interessi, che nessuno ha constatato. Ricordava che essa non fosse bloccata nell'Adriatico? E' dunque facile al Gabinetto di Vienna diventare buon giuocatore e chiedere la rinuncia penosa che si chiede al Montenegro vittorioso. Senza dubbio gli avvenimenti susseguentisi in questi ultimi sei mesi sono sfavorevoli per l'Austria, ma essa fare cosa savia adottandovisi. Se non le si è data l'Albania, le si è data una dimostrazione navale e le si darà Scutari, cioè si darà questa città all'Albania. Queste non le si può negare, sono ora per l'Austria-Ungheria delle notevoli soddisfazioni ».

# L'inopportunità
## di una dimostrazione filomontenegrina
### Una nota della " Tribuna "

**Roma**, 25, notte.

Il Governo si preoccupa delle manifestazioni in favore del Montenegro in quanto esse possono contraddire con le eventuali deliberazioni del Governo italiano in rapporto alla questione di Scutari. Così la censura politica presso il Ministero dell'Interno ha impedito la trasmissione del telegramma di 31 impiegati del Comune di Roma a Re Nicola per felicitarsi della caduta di Scutari.

I giornali fanno rilevare i pericoli che presenta, qualora avesse a sconfinare, la manifestazione indetta per domenica dagli studenti universitari di Roma, per recarsi al Quirinale ad esprimere i sentimenti di omaggio della cittadinanza romana ad Elena del Montenegro. Stamane alcuni firmatari del telegramma inviato dagli impiegati del Comune di Roma a Re Nicola sono stati avvisati dall'ufficio telegrafico di Roma che il dispaccio non ha avuto corso per le vigenti disposizioni.

La *Tribuna*, occupandosi della dimostrazione di domenica scrive: « Siamo informati di una iniziativa promossa in gran parte da giovani studenti per organizzare domenica una dimostrazione alla Regina per la magnifica vittoria montenegrina. Noi comprendiamo lo spirito di questa iniziativa e i nobili sentimenti da cui è promossa, ma dobbiamo deprecarla e ciò non solo per ragioni di convenienza politica, ma anche e più specialmente per un senso del più alto rispetto verso la nostra Gentilissima Sovrana. Uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione e, anzi, di tutti gli Stati liberali, è che i Sovrani non debbano in nessun modo essere mescolati alla politica. E ciò appunto a salvaguardia dalla situazione altissima che occupano e della missione superiore e delicatissima loro affidata. Questa considerazione vale poi sopratutto per la politica estera, essendo troppo evidente il pericolo che un fatto, quale la progettata dimostrazione, possa produrre all'estero non buona impressione e possa prestarsi a interpretazioni che gli stessi iniziatori dovrebbero certamente deplorare. Noi speriamo quindi che la progettata dimostrazione sia abbandonata e che i suoi stessi iniziatori comprenderanno che, assai più gentile e rispettoso di quello che fatalmente inevitabilmente per risolversi in un clamore di piazza, sarà il silenzioso pensiero di omaggio e di simpatia che ogni cuore di italiano non può a meno di aver rivolto all'Augusta Sovrana in questo momento eroico e pensoso della storia del nobile paese da cui è nata ».

# Le Potenze invitano
## gli Alleati e la Porta
### a intraprendere i negoziati di pace

**Londra**, 25, notte.

*I rappresentanti delle Potenze accreditati presso gli Alleati informeranno i Governi balcanici che le Potenze prendono con soddisfazione atto della loro risposta all'ultima Nota e della loro accettazione delle basi di pace formulate nella Nota stessa, e poichè tali condizioni di pace furono pure accettate dalla Porta le Potenze invitano i belligeranti a cessare immediatamente le ostilità e a designare i loro plenipotenziari ed il luogo della riunione per i negoziati di pace. Quanto alle riserve della risposta degli Alleati relative alle isole ed alla delimitazione dell'Albania, le Potenze nuovamente rilevano che queste questioni sono di loro esclusiva competenza. Esse fanno pertanto notare che la cessione delle isole da parte della Turchia non può essere menzionata, come fanno gli alleati, nel paragrafo secondo della loro risposta.*

**Costantinopoli**, 25, notte.

*Gli Ambasciatori informeranno la Porta, domani o lunedì, con un « passo » collettivo, che gli Stati balcanici accettano le basi per la pace proposte dalle Potenze, e che essi sono stati invitati a cessare le ostilità, a nominare i loro plenipotenziari e a scegliere il luogo di riunione per i negoziati di pace. Pertanto, la Porta sarà invitata a cessare essa pure le ostilità, a procedere alla scelta dei suoi rappresentanti e pronunziarsi sulla scelta del luogo per la Conferenza della pace.* (Ag. Stefani)

# In attesa della discussione alla Camera
## sulla inchiesta del Palazzo di Giustizia
### Deputati dell'Estrema in possesso di documenti gravi? - Nessuna " esecuzione capitale „? - Impressioni sulla relazione Mortara.

*Sobrero* ci telefona da **Roma**, 25, notte.

A Montecitorio si parla molto della prossima discussione sull'inchiesta del Palazzo di Giustizia. Se ne è parlato nella riunione di stamane del gruppo socialista, del partito ufficiale, ma la discussione fu limitata a uno scambio di idee colla decisione di partecipare largamente al dibattito che avverrà alla Camera ai primi di maggio, il giorno sarà stabilito nella seduta del 30 aprile, quando, dopo la presentazione della relazione, alcuni deputati sorgeranno a chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno della discussione sul contenuto della relazione. Probabilmente, trattandosi di una relazione di oltre 500 pagine, il cui contenuto deve essere attentamente esaminato, si ravviserà necessario lasciare alcuni giorni di tempo ai deputati, per lo studio della relazione. Quasi certamente, per tanto, la discussione incomincerà nella seconda settimana di maggio, a meno che si intenda di cominciare fin da sabato 3 maggio. Salvo l'on. Cavagnari e l'on. Eugenio Chiesa, nessun altro deputato ha finora manifestato il proposito di iscriversi per parlare nella discussione. Questa discussione è inevitabile. Del resto, se vi fosse, ciò che appare inverosimile, il tentativo di evitare una discussione e udire solo le difese dei deputati colpiti dalla inchiesta, ponendo poscia la pietra del silenzio sulle risultanze dell'inchiesta, si opporrebbero energicamente a questa soluzione taluni deputati di estrema sinistra.

Un eminente parlamentare dichiarava oggi a Montecitorio che a due deputati di estrema sinistra (pare si tratti degli on. Eugenio Chiesa e Turati) furono ora consegnati documenti molto gravi all'infuori di quelli venuti in possesso della Commissione d'inchiesta. I deputati di Estrema ai quali vennero rimessi questi documenti intendono opporsi a qualsiasi eventuale tentativo di sopprimere o limitare la discussione.

Essa sarà per tanto inevitabilmente ampia e possibilmente serena. La discussione riguarderà anzi tutto le responsabilità politiche e morali affermate dalla relazione di inchiesta nella sua seconda parte; avremo cioè, come preludio, le dichiarazioni dei deputati di cui si è fatto il nome nei due capitoli relativi alle responsabilità. Tutti questi deputati intendono prendere la parola, ed apriranno così il fuoco della discussione le auto-difese degli on. Domenico Pozzi, Riccardo Luzzatto, Abignente, Guarracino, Brunialti, Tommaso Mosca. Le auto-difese più complesse saranno quelle degli on. Domenico Pozzi, Luzzatto, Abignente e Brunialti. Alcuni di questi, non soltanto si difenderanno con estrema energia, ma passeranno dalla difesa al contro-attacco. Esso sarà rivolto a seconda dei casi contro qualcuno dei componenti la Commissione d'inchiesta, a causa dei suoi precedenti, oppure verso la memoria di alcuni parlamentari defunti, ai quali verrebbero fatte, con ilicuibile nobiltà di condotta, risalire le responsabilità dei sistemi che la Commissione d'inchiesta ha deplorati. Alle difese dei deputati, del cui operato la censura la relazione, seguiranno le repliche della Commissione d'inchiesta. Le conclusioni della Commissione rispetto alle responsabilità politiche e morali saranno difese alla Camera dall'on. Edoardo Daneo, il quale riferì nella riunione della Commissione sulle responsabilità politiche. L'incarico affidato all'on. Daneo non impedirà però agli altri deputati commissari, cioè gli on. Giovanni Amici, Cesare Nava e Gennaiolo Liberini, di prendere la parola per sostenere quanto è affermato nelle pagine della relazione dovute alla loro collaborazione. Alle repliche dei deputati commissari seguirà il dibattito sulle responsabilità. L'andamento della discussione può decidere della partecipazione più o meno varia di oratori a questo dibattito. Due deputati finora si sa che parteciperanno alla discussione: gli on. Eugenio Chiesa e Cavagnari.

Come si chiuderà la discussione sulle responsabilità? Non è possibile prevederlo. Varie tendenze si manifestano: quella di prendere semplicemente atto del contenuto della relazione per ciò che riguarda le responsabilità politiche e morali; quella che si fa strada tra gli elementi più avanzati di Estrema sinistra, di una deliberazione colla quale la Camera affermi di lasciare rispetto ai deputati che risultino compromessi, piena libertà di azione alla autorità giudiziaria. Comunque, essendo noto che dalle indagini della Commissione d'inchiesta non risultano gli estremi per la domanda di autorizzazione a procedere, ma invece risulta dimostrata una grande scorrettezza di operato per quei deputati, così è prevedibile che la discussione sulle responsabilità, dopo qualche seduta inevitabilmente tempestosa, non darà luogo ad alcuna... esecuzione capitale: vi sarà forse qualche deputato che dovrà lasciare la vita politica; ecco tutto.

La seconda parte della relazione sull'inchiesta, cioè quella riguardante le responsabilità dei funzionari, il funzionamento degli istituti di controllo, l'andamento dei servizi del genio civile, l'opera prestata dall'Avvocatura erariale, darà luogo a una larga discussione, alla quale parteciperà il Governo per esporre il proprio pensiero ed annunciare i suoi propositi sui provvedimenti annunciativi a suo tempo e proposti dalla Commissione nella terza parte della relazione. La pubblicazione di una parte della relazione dell'on. Mortara dimostrerà quale gravità e quale complessità possa assumere questa seconda parte della discussione.

La relazione Mortara, conosciuta solo in parte e non in quella più grave, ha suscitato un piccolo vespaio specialmente nel mondo dei magistrati. Il fatto di un magistrato il quale, come il procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, si schiera contro la magistratura o meglio contro una piccola schiera di magistrati poco riguardosi e poco disinteressati e non all'altezza della loro funzione di arbitri in cause di milioni, solleva recriminazioni che erano d'altronde prevedibili. Le affermazioni di un uomo come il senatore Mortara circa i magistrati che si disputano gli arbitrati come una graziosa incerta del mestiere e si attribuiscono il pagamento anticipato dei loro onorari eccessivi, ha dolorosamente impressionato l'opinione pubblica; eppure non è questa che una cellula del vasto tessuto di irregolarità e di manchevolezze che saranno rivelate dalla relazione.

Si comprende pertanto come la discussione, che riguarderà i rimedi, sarà ben più difficile e forse anche più importante di quella che precederà immediatamente, cioè la cauterizzazione delle ferite aperte dallo scandalo del Palazzo di giustizia.

# Le modificazioni
## alla nuova legge elettorale
### Si potrà votare fino alle 18

**Roma**, 25, notte.

Il disegno di legge presentato ieri alla Camera, riguardante le modificazioni al testo unico della legge elettorale, consta del seguente articolo unico:

« Agli articoli 73 penultimo comma, 77 secondo comma, 81 penultimo comma, 82 terzo comma, sono aggiunti o sostituiti i seguenti:

Articolo 73 (aggiungere tra il penultimo e l'ultimo comma): « Può disporre altresì che gli elettori, i quali indugino artificiosamente nella espressione del voto, o non rispondano all'invito di restituire la busta riempita, siano allontanati dalle cabine previa restituzione della busta e non siano riammessi a votare se non dopo che abbiano votato tutti coloro che vi abbiano diritto. Di ciò sarà dato atto nel processo verbale ».

Articolo 77 (aggiungere tra il secondo ed il terzo comma): « Il rilascio della tessera rimane sospeso dal giovedì che precede il giorno della votazione fino al lunedì susseguente al detto giorno ».

Articolo 81 (aggiungere tra il penultimo e l'ultimo comma): « In nessun caso sarà ammessa la consegna di una terza busta ».

Articolo 82 (sostituire il terzo comma, che è soppresso, con il seguente): « La votazione deve restare aperta almeno sino alle ore sedici; se alle ore sedici siano tuttavia presenti elettori, che non abbiano votato, la votazione continuerà sino alle ore diciotto. Alle ore diciotto nessun elettore può più votare ».

La relazione che precede il disegno di legge spiega che le ragioni di queste modificazioni sono ispirate al proposito di allontanare sempre più la possibilità di fraudolenti manovre dirette ad ostacolare o sovvertire il regolare corso delle operazioni elettorali.

Così, ad evitare che si verifichi un artificioso indugio da parte degli elettori ad abbandonare le cabine assegnate alla espressione del voto, provvede il comma che si propone di aggiungere all'articolo 73 del testo unico, con cui si attribuisce al Presidente dell'ufficio elettorale la facoltà di disporre che, ove tali casi si verifichino, coloro che non rispondono all'invito di restituire la busta riempita, siano allontanati dalla cabina, previa restituzione della busta non adoperata e non siano riammessi a votare se non abbiano votato tutti quelli che ne abbiano il diritto. Così la disposizione che si propone di aggiungere all'articolo 81 del testo unico, dichiarando che in nessun caso sia ammessa la consegna di una terza busta all'elettore toglie le ragioni di incertezza e di contrasto: l'elettore non potrà dare adito a volontari, relierati deterioramenti di buste per portare all'anticipato esaurimento delle buste stesse e perturbare il corso delle operazioni elettorali.

« Più gravi dubbi — continua la relazione — sono sorti sulla possibilità pratica che tutti gli inscritti in ciascuna sezione riescano nel tempo assegnato dall'articolo 82 del testo unico ad esercitare il loro diritto e che artificiose manovre ritardino il corso normale delle operazioni. Per vero, quando non si verificasse questa ultima ipotesi, difficilmente potrebbe accadere che lo spazio di nove ore, assegnato alle operazioni preliminarie alla votazione, non dovesse bastare. Tuttavia, il Governo ha creduto opportuno un ritocco che elimina del tutto ogni pericolo. Il rimedio si presenta facile perchè basterà sopprimere la formalità dell'elenco di coloro che si trovano nella sala e nelle sue adiacenze, nell'ultima ora della votazione, e prolungare fino alle ore diciotto la chiusura di quest'ultima, per assicurare un lasvevole spazio di tempo al risardutari. Nessun danno poi potrà cagionare la eliminazione di detto elenco, dal quale sarebbero a temersi pericolose complicazioni, piuttosto che garanzie di regolarità. D'altra parte, si ritiene che le sei ore, presentemente assegnate per le operazioni che intercedono tra la chiusura della votazione e lo scrutinio, possano, senza pregiudizio, essere ridotte a cinque, e perciò non occorre spostare l'ora finale fissata dall'articolo 86, alle ore 23.

« Un ultimo ritocco — continua la relazione — si è poi ravvisato necessario: quello proposto nell'ultimo comma da aggiungere all'articolo 77, e che dispone che il rilascio delle tessere per la identificazione degli elettori sia sospeso dal giovedì che precede il giorno della votazione al lunedì seguente al detto giorno: ciò allo scopo di poter chiamare anche i pretori ed i cancellieri, come la legge consente alla Presidenza del seggio, meno i titolari di quelle Preture nelle quali non vi sia un vicepretore, che possa adempiere a quanto è prescritto dagli articoli 85 e 86 della legge e di evitare che, destinandosi i funzionari stessi alla Presidenza degli uffici elettorali, debba essere sospesa di fatto in talune Preture, il rilascio delle tessere, con una evidente disparità tra l'uno e l'altro luogo ».

# I beduini abbandonano Aziz bey
## e rinunciano a combatterci

*(Dal nostro inviato speciale)*

**BENGASI**, 24.

**Informazioni degne di fede annunziano che quasi tutti i beduini che erano con Aziz bey, Ed Maovi e con Neghib, fra Regima ed El Ekiar, si sono sparsi e dispersi, dopo avere dichiarato che non intendono più proseguire le ostilità.**

**Aziz bey e Neghib, con tutti i regolari e con i cannoni, sarebbero partiti per Zuaria Gesur a sud-est di Morg. I fratelli Remusi che si trovavano al campo, dopo avere ringraziato e salutato gli ufficiali turchi, sono partiti per Zuaria Mezus, ad est di Bilish.**

**Da Tolmetta, Derna, Tobruk, nessuna novità.** (Ag. Stefani).

# L'attacco al forte del " Rudero „
## a Derna
### L'azione della Divisione Tassoni

*(Da uno dei nostri inviati speciali)*

**Derna**, 23 aprile.

(per telegrafo da Bengasi, 24, ore 9).

*L'altra sera il forte detto del « Rudero », situato verso sud-est della nostra linea, in direzione di Ceur El-Leben, fu attaccato da un gruppo non numeroso, ma arditamente aggressivo, di turco-arabi. Il comandante del forte, capitano Franchi, dell'11.o reggimento fucilieri, scelse una squadra di tiratori bene esperti e di questi si valse per controbattere i fucilieri nemici. Ma i turco-arabi erano, come è loro costume, ottimamente appostati e riparati da un sasso, nascosti da un cespuglio, rannicchiati dietro un'asperità del terreno. Protetti sopratutto dall'oscurità notturna, che solo i riflettori rigirici penetravano proiettando in giro i loro argentei fasci luminosi, i nemici si sottraevano abbastanza facilmente all'osservazione ed al tiro dei nostri soldati. Intanto il loro fuoco non scemava; già più di una loro pallottola era sibilata minacciosamente attraverso le feritoie del forte. Il capitano Bandone, comandante la batteria del forte, aprì allora il fuoco coi suoi pezzi. Ventiquattro shrapnels spazzarono il terreno intorno, riducendo il nemico al silenzio.*

### L'avanzata sotto la pioggia

*Giunge da Merg qualche notizia sulle operazioni della Divisione Tassoni, notizie che nel particolari, se non nella essenza, potrà forse giungervi nuova, anche se di apparecchie ore posteriore alle informazioni ufficiali. Con le mie ultime notizie, trasmessi da bordo del Piemonte, io esaurivo il racconto della prima parte dello sbarco a Tolmetta, dello sbarco cioè a dire degli uomini tutti della Divisione, degli animali, delle batterie e delle salmerie. Eravamo alla sera del 16 u. s. Durante tutte le giornate del 17 e 18 si effettuò con attività febbrile lo sbarco dei materiali. Dirigevano queste importantissime operazioni il capitano di fregata Gerbino e il capitano di Stato maggiore Carpentieri, direttore dei servizi di intendenza della Divisione.*

*Il giorno 19, alle ore 8, cominciò l'avanzata verso l'interno. Il tempo era pessimo; una pioggia violenta percoteva il lido; dal mare spirava un vento rigido; le colline che circondano la conca El Tolmetta parevano dileguare, con contorni incerti, entro il velo ceruleo delle acque. Il generale Tassoni aveva diviso le truppe della sua Divisione, che dovevano avanzare (eccetto quelle, naturalmente, destinate a formare il presidio della spiaggia di Tolmetta) in tre colonne. La centrale era comandata dal generale Elmi, cui precedeva, comandando l'avanguardia, il colonnello Barzini, del 3.o alpini, la colonna di sinistra era comandata dal colonnello Dalmazzo, del 7.o alpini; quella di destra era comandata dal tenente-colonnello Tedeschi, del 4.o alpini.*

*La Divisione avanzò verso l'interno scalando il primo ciglione delle colline circostanti la conca di Tolmetta. Appena varcato questo ciglione scheggiarono sul fronte della colonna centrale le prime schioppettate. I turco-arabi incominciavano la resistenza alla nostra avanzata ed il loro fuoco andò rapidamente intensificandosi. Noi eravamo davanti al loro accampamento più prossimo alla costa; stavamo urtando contro la prima linea di difesa. La colonna nostra centrale attaccò violentemente il nemico sul fronte, mentre le colonne fiancheggianti lo minacciavano sulle ali. E la resistenza fu vinta! I nostri soldati, fugato il nemico, ne occuparono le posizioni e ne invasero gli accampamenti. Nella fuga i turco-arabi avevano abbandonato, non solo i loro morti (più di un centinaio), ma anche le munizioni, le vettovaglie, i valori.*

### La fuga del nemico

*La Divisione avanzò oltre. Sotto una pioggia che percoteva i colli e le valli e le truppe con raffiche violente, i nostri soldati procedettero attraverso la bellissima regione montana che intercede tra Tolmetta e Merg, regione che sotto molti riguardi ricorda nello stesso aspetto alcuni lembi del nostro Appennino, lieta come è di boschi alti e folti, con varietà di paesaggi.*

*Al limite del secondo ciglione, dietro cui è la conca di Merg, in località denominata El Bauer, la Divisione si trovò innanzi una seconda linea di resistenza nemica. Ancora la colonna centrale del generale Elmi attaccò, mentre le colonne fiancheggianti dai colonnelli Dalmazzo e Tedeschi minacciavano le ali nemiche, iniziando una manovra di accerchiamento. I turco-arabi erano già demoralizzati del primo insuccesso, ma resistettero con l'ardore della disperazione, senza però molto ordine e soprattutto senza una regola di combattimento precisa. Ben presto quindi cominciò per loro lo sbaraglio. Il nostro fuoco prima, il nostro impeto incalzante poi, ruppero le loro file, li ributtarono indietro.*

*Nel tardo pomeriggio il nemico disordinatamente fuggiva in direzione di sud-est. Più tardi, a sera, le nostre truppe giungevano a Merg ed il tricolore veniva spiegato sui ruderi che ricordano la gloria dell'antica città, sul castello alterno a cui è agglomerato un gruppo di piccole e povere case formanti il paese.*

*La mattina seguente parecchi capi delle tribù circostanti venivano umilmente al generale Tassoni, facendo atto di sottomissione.*

MARIO BASSI.

# Per la tutela
## dei diritti industriali in Libia

**Roma**, 25, sera.

Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, d'accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, aderendo al voto di numerosi industriali e commercianti italiani, ha sottoposto all'approvazione sovrana il provvedimento col quale fino a tanto non siano promulgate per la Libia leggi speciali pei diritti di autore, sulle privative industriali, pei disegni e modelli di fabbrica e dei marchi di fabbrica e di commercio, saranno protette nelle nuove Colonie con l'applicazione delle leggi vigenti in Italia:

1.) le opere originariamente pubblicate in Italia ed ivi riservate pei diritti di autore;

2.) le invenzioni industriali, i modelli e i disegni pei quali siasi ottenuto attestato di privativa nel Regno, se la privativa appartiene a cittadino italiano;

3.) i marchi di fabbrica e di commercio pei quali siasi ottenuto attestato di trascrizione nel Regno.

Il Regio Decreto porta la data del 17 corr.

# Numerosi arresti a Livorno
## per uno stok di valori esteri
### sospetti

**Livorno**, 25, sera.

Un commissario di pubblica sicurezza, giunto nella giornata di ieri da Firenze, trasferiva in arresto un impiegato della Banca Commerciale di qui ed un noto amministratore di beni. Ecco di che si tratta.

Nei giorni scorsi, il capitano che comanda il battello fanale collocato nella vicinanze delle secche della Meloria, capitano Chiappi, si rivolgeva al noto esattore signor Meyer, esibendogli alcuni titoli esteri, di cui la proprietaria — una signora abitante a Viareggio — desiderava disfarsi. Il signor Mario Meyer, osservati i titoli e veduto che si trattava di azioni industriali francesi, dichiarò che, quantunque gli fosse disposto ad occuparsi anche di affari finanziari, non intendendosi della cosa desiderava non occuparsene; ma poichè il capitano Chiappi insisteva — mostrandogli anzi un foglio rilasciatogli da certo Spironello Luigi, il quale attestava essere i titoli di legittima provenienza, assicurando la sua qualità di mediatore per la vendita dei titoli — il signor Meyer consentì di presentare il capitano Chiappi ad un ufficio della Banca Commerciale, suo amico. Il capo di ufficio in questione, che è il signor Torrini, esaminati alcuni titoli che gli venivano esibiti come campioni di una grossa partita, il cui valore si faceva ammontare a circa centomila lire, li portò ad un suo collega dell'ufficio valori esteri, certo signor Giovanni Biondi. Questi, aderendo alla richiesta del collega, acconsentì a promettere che avrebbe scritto al *Credit Lyonnais* per informazioni sulla qualificabilità dei valori esteri che gli venivano presentati ed accettò di tenere presso di sè, come campione, due azioni industriali del valore di circa quattrocento lire.

L'indomani di quel giorno, e cioè ieri l'altro, il signor Torrini, desiderando di negoziare l'intera partita dei valori e ripromettendosi in cuor suo di dividere col suo collega Biondi e con l'amministratore di beni, signor Meyer, la provvigione che gli sarebbe spettata se fosse riuscito a fare l'operazione alla signora di Viareggio, la quale aveva bisogno di denari, ottenuto della Banca Commerciale un giorno di permesso, si recò a Firenze. Il suo tentativo, però, di collocare i valori stranieri destò immediatamente i sospetti della polizia ed il vice commissario De Paola lo arrestò e sequestrò i titoli. Ottenuta da lui la dichiarazione del come erano quei titoli pervenuti nelle sue mani, partì immediatamente per Livorno, ave, fra la sorpresa ed il dispiacere dei conoscenti del signor Torrini e del Meyer e del Biondi, trasse in arresto i due ultimi. Durante tutta la passeggiata a Viareggio, il commissario De Paola aveva ordinato di arrestare il comandante del battello fanale, che si trova ad alcune miglia al largo da Livorno, ma il mare cattivo non aveva permesso il viaggio. Stamane, alle ore otto, una torpediniera recante a bordo il commissario ed un brigadiere della squadra mobile, partì dal nostro porto, facendo ritorno fra noi poco dopo e recando il capitano Chiappi in istato di arresto. Condotto in Questura, fu interrogato; egli confermò in ogni parte la triplice narrazione fatta dai signori Torrino, Meyer e Biondi, dei quali affermò la completa buona fede, assicurando trovarsi anch'egli in tali condizioni. Il signor Biondi ed il signor Meyer sono stati rilasciati immediatamente in libertà con grande soddisfazione dei loro superiori e conoscenti.

Il Chiappi, invece, è stato tradotto alle carceri locali, mentre, con una vettura, alcuni agenti guidati dal commissario si recavano ad arrestare la proprietaria di un ristorante del viale Carducci, certa Ida Ceccarini, la quale venne immediatamente internata nelle carceri giudiziarie. Contemporaneamente un giovane elegante, biondo, alto, veniva arrestato dal commissario De Paola e dal brigadiere Rossi. Egli è quel tale Luigi Solvonelli, che aveva scovato a Viareggio la possidirice dei titoli misteriosi e che ne era divenuto il sensale.

Nel pomeriggio di oggi, il commissario con alcuni agenti è partito da Livorno: si crede per recarsi a Viareggio, dove arresterà la signora e dove si spera di sequestrare l'intero « stok » dei valori esteri, che si dice abbia una importanza straordinaria. Si parla di altri arresti che sarebbero imminenti.

# Le condizioni del Papa

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 25, sera.

Le condizioni di salute del Papa sono stazionarie. Il miglioramento è lento, senza dubbio, anche a causa del cattivo tempo. Comunque, si dice che fra una settimana l'augusto convalescente potrà riprendere le udienze. Intanto i medici continuano a prescrivere al Papa il più assoluto riposo.

# La solenne consegna
## delle medaglie
## ai valorosi dei Dardanelli
### Il varo di un sottomarino

**Venezia**, 25, sera.

Alle ore 10, nella grande darsena dell'Arsenale, è stato varato il sottomarino *Nautilus*, alla presenza dell'ammiraglio Garelli, rappresentante del Re, dell'ammiraglio Cagni e dei senatori Pasini, Tiepolo, Tecchio, della rappresentanza municipale, dell'ammiraglio Millo, dei comandanti delle torpediniere vittoriose nei Dardanelli, Moreno, Fenzi, Mondello, del macchinista Boscaro, del comandante il nuovo sottomarino Piazza, del comandante Bernardis, del progettista del sottomarino, colonnello Omati, del prefetto Di Rovasenda, del generale Marangoni, della signora Garelli, Cagni, Valmarana, Serego e di altre, nonchè di numerosi invitati.

Nel bacino, ove poi scenderà il *Nautilus*, sono ormeggiati i sottomarini *Glauco, Squalo, Narvalo, Otaria, Tricheco, Foca, Delfino*.

Giunta l'ammiraglio, si vede volteggiare sopra il bacino un idrovolante, pilotato da Ginocchio. Il *Nautilus* è parato a festa: a bordo vi sono dodici marinai.

Monsignor Zanetti, cappellano della Marina, benedice la nave: la madrina, signora Bernardis, bottezza con vino spumante il sottomarino, che, alle 10 ed 11 secondi, scende felicemente in mare, tra gli applausi dei presenti. Alla madrina venne offerto un mazzo di fiori da Cagni e dal colonnello Russo, comandante delle costruzioni.

### Nel cortile di Palazzo Ducale

Dopo il varo, le autorità vanno nel cortile del Palazzo Ducale, ove seguirà la cerimonia della consegna delle medaglie agli eroi dei reid dei Dardanelli. Il loggiato interno è gremito di invitati, in maggioranza signore sfoggianti ricche toelette. Il tempo si rimette un po' al buono, però il cielo è ancora plumbeo.

Alle ore 11.30, accolto da un fragoroso applauso, giunge l'ammiraglio Millo. Un raggio di sole, sbucante fra la nuvolaglia, illumina la scena commoventissima. La banda suona la Marcia Reale, mentre la folla applaude e grida evviva! Gli eroi festeggiati sono evidentemente commossi per la imponente dimostrazione. Le truppe presentano le armi. Suona una squilla di tromba; quindi si attacca l'« Inno dei Dardanelli », espressamente composto dal maestro Preite, ed eseguito dalla banda e da più di un centinaio di alunni ed allieve delle nostre scuole. L'inno è giudicato riuscitissimo e di effetto meraviglioso: forse più che un inno si potrebbe chiamare un magnifiquente coro di vittoria.

Dopo l'inno, l'ammiraglio Garelli pronuncia un discorso.

Poi, l'ammiraglio Millo, con voce commossa, in nome di tutti i partecipanti al reid, ringrazia. « La medaglia che ci date — dice — ci sarà compagna nei giorni del pericolo ed insegnerà la via del dovere, da cui i soldati ed i marinai mai si dipartiranno. Viva il Re! Viva l'Italia! ».

Gli ammiragli, i generali e le autorità passano in rivista la compagnia d'onore ed il drappello dei decorati; quindi, il Capo dello Stato Maggiore chiama per nome i festeggiati. Essi si avanzano fino alla tribuna, ricevendo la medaglia dalle mani di una graziosissima bambina, figlia dell'ammiraglio Cagni. Grandi applausi accolgono ciascuno dei decorati. Si canta nuovamente l'« Inno dei Dardanelli », squillano le note della Marcia Reale; poi il pubblico sfolla lentamente, mentre gli ufficiali, i sottufficiali ed i marinai dei reid sono complimentati dalle autorità.

Alle ore 13 è seguito, al « Bauer », un banchetto ai marinai, offerto dal Comitato organizzatore della cerimonia.

Mentre si svolgeva la cerimonia della consegna dei distintivi alla flotta aerea, compariva sopra i Giardini pubblici il dirigibile *P. 2*, a porgere il suo saluto ai festeggiati. Fu accolto dagli applausi entusiastici della numerosa folla. Il dirigibile *P. 2* eseguiva alcune evoluzioni, dopo le quali riprendeva la via del ritorno verso Campalto.

### Le targhette agli idrovolanti

Alle ore 15, presso la principale riva d'approdo dei Giardini pubblici, ha avuto luogo in forma solenne la consegna degli speciali distintivi decretati dal Comitato della provincia di Venezia per la « Flotta aerea nazionale ». Erano presenti tutte le autorità civili e militari, i sindaci dei Comuni capoluogo dei distretti della provincia, nonchè un grandissimo numero d'invitati. I distintivi consistono in quattordici targhette artistiche di bronzo. Sette targhette riproducono, smaltati, i colori della bandiera italiana per la marina da guerra, sette riproducono a bassorilievo il Leone di San Marco in campo rosso. Le targhette marciane recano pure gli stemmi dei Comuni capoluogo dei distretti della provincia. Tali targhette, magistralmente modellate, fuse, incise e smaltate dallo scultore-orafo Achille Tamburlini, sono offerte insieme ad un cofano di quercia rivestito da bronzi. Gli ornati per il cofano furono tratti con fedeltà da un antico bassorilievo rettangolare, poco noto alla grande massa dei Veneziani, murato alla base del campanile di Sant'Aponal. Il simbolo di San Marco, bellissimo per la vigorosa semplicità dell'arcaico stile, è compreso in una magnifica cornice formata dall'orlo del bassorilievo. La riproduzione in bronzo di detto bassorilievo costituisce il coperchio del cofano; le altre decorazioni bronzee ripetono con rude eleganza le forme della cornice suddetta. Tutti gli elementi bronzei del cofano sono stati fusi e composti abilissimamente dal cav. Emanuele Monarelli. I distintivi stanno nel cofano abbinati, in custodia di velo, entro cui Vittorio De Toldo.

Pronunciati da un colpo di cannone, gli idroaeroplani lasciano dai loro *hangars* dell'arsenale e arrivano sullo specchio d'acqua che fronteggia la riva principale dei Giardini pubblici. L'ammirazione che destano cotesti strumenti di guerra è indescrivibile. La folla prorompe in applausi scroscianti.

L'ammiraglio Garelli prende per prima la parola affermando il compiacimento del Re, che ha l'altissimo onore di rappresentare, per questa prima scuola di idro-aereo navigazione, che con la festa odierna viene inaugurata, e rivolge un plauso di cuore al comandante Ginocchio, agli ufficiali che collaboreranno con lui e agli allievi piloti che fanno parte della scuola stessa. Parlano poi il conte Valier per il sindaco Grimani, il deputato Foscari, vice-presidente del Comitato Veneto Pro Flotta Aerea. Tutti gli oratori sono molto applauditi. Infine, il capitano Ginocchio, comandante della scuola di idro aereo navigazione, con parola commossa esprime la sua gratitudine per il generoso concorso della città e della provincia alla nuova istituzione.

Terminati i discorsi, l'ammiraglio Garelli consegna a ciascun pilota la doppia targhetta destinata ai rispettivi idro-volanti, dop

# La vita semplice

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**LONDRA**, aprile.

Generalmente si fa così. Non si usa più *pedibus calcantibus*, ma solo in carrozza e in automobile. Non si domina più a casa, ma si pranza da amici alla moda o si banchetta al *Savoy*, trasformandosi il ventricolo in un perpetuo campo di battaglia. Non si fa più la siesta [illegible] al focolare, ma si avvelena la propria digestione tra le gelosie mal celate e le discussioni strampalate dei salotti brillanti. Non si va più a letto che alle ore piccine, non si trangugiano più che miscele esilaranti, non si assiste più che a spettacoli nevrotici, non si gode più che l'artificio e la teatralità. Nel frattempo, si cambia abito sette volte al giorno; si usano profumi e cosmetici in proporzione; si spende e si spande ad occhi chiusi; si sperimentano tutti i piaceri *extra fines* che le circostanze permettono; e si posa, si finge, si sofistica, si adula, si mentisce ad ogni ora, secondo le regole dell'eleganza in voga. Si vive insomma la così detta gran vita, per il lungo e per il largo, fin che non se ne può più. Poi, un bel giorno, si soggiace alla stanchezza e alla malinconia. Allora si piglia il proprio mento fra le palme, ci si pensa su, si rinnega fermamente la civilizzazione, e si anela con un trasporto indicibile alla vita semplice.

Questi aneliti hanno creato, in Inghilterra e in America, tutto un movimento verso la *simple life*. I più coraggiosi lo seguono a piedi; i meno coraggiosi, in automobile. Di quando in quando, tra la folla londinese, s'incontrano delle coppie ineffabili che camminano in sandali come dei francescani. Le loro capigliature hanno dimenticato da tempo immemorabile con solo il cappello, ma il pettine e le forbici. Vestono fogge pretese o tuniche alla greca, tra le cui pieghe il vento circola come in casa sua, sprezzando dei gomiti e degli stinchi dai quali s'impara assai si possa scongiurare infallibilmente la pinguedine mangiando solo delle noci. Questi mangiatori e questo mangiatrici di noci sono i pedoni della vita semplice. Adesso, poi, uno che sosti per un quarto d'ora all'ingresso di Caxton Hall, può vedere dozzine di proseliti della *simple life* arrivarvi codardamente ma fedelmente in automobile. Questi ultimi sono gli automobilisti della vita semplice. Essi compiono un doveroso pellegrinaggio a un'esposizione che il loro movimento ha inaugurato l'altro ieri laggiù.

Mi accorgo di aver usato un po' troppo il genere maschile, perchè alla mostra di Caxton Hall s'imbattono per la più delle donne. E' scritto fin dal tempo dei tempi che le grandi parti, in tutte le operette del mondo, spettano al sesso gentile. L'operetta della *simple life*, come quella di palcoscenico, viene recitata in preponderanza da signore e signorine. Gli uomini vi fanno la bella figura che fa il sesso forte quando aiuta le coriste a divertire la platea.

Tutta la logica su cui si regge l'esposizione è visibilmente mulebre. Il vegetarianismo v'impera. Non si capisce perchè. La massima semplicità di vita in ogni letteratura, è rappresentata senza dubbio dalla buona gente d'Omero. Essa mattava allo spiedo dei bei quarti di bue, e non temeva di complicarsi affondandovi i denti. Le sacerdotesse della *simple life*, invece, credono che non si possa vivere semplicemente se non alimentandosi d'erbaggi e di frutta secca. Perfino il latte assume, ai loro occhi, delle perverse complessità. Lo hanno quindi semplificato, riducendolo in polvere e battezzandolo per « latte sintetico ». E' una sintesi che chiama l'acqua, ma non richiama la vacca: di qui la sua suprema semplicità. Le sacerdotesse lo bevono sedute alla turca sul pavimento nudo. Esse prendono i loro pasti di mandorle o di banane in questa positura. Senonchè, in linea di fatto, per gli acrobatismi che richiede, è una positura tremendamente più complessa della nostra quando divoriamo il nostro pane quotidiano col sussidio di due arnesi elementari come una tavola e una scranna. In pari tempo, le propagandiste della vita semplice non hanno osato di abolire la *bavette*. Alla mostra se ne trovano parecchie, servite da donzelle extra-semplici in peplo, sandali e capelli giù per le spalle. Bevande di un'innocenza inaudita vi son bensì prodigate, ma in bicchieri le cui abili colorazioni continuano a suggerire il rosso dello *sherry*, il biondo del *brandy*, e l'oro della cervogia. Nulla quindi di più complicato che questi *bars* della *simple life*. Fanno pensare all'orrido artifizio di quel tale che mise il suo asino in occhiali verdi, e gli dava della paglia per mantenerlo virtuoso.

Ma il torto è nostro. C'è più costrutto a voler spremere del sangue da una rapa, che qualche nesso logico da un'infatuazione. In Inghilterra, ch'è un paese morbido e perciò le infatuazioni vi allignano alla grande, sanno come trattarle. Le lasciano correre. L'infatuazione della *simple life* vi è lasciata correre con la indifferenza che è dedicata a tante altre. Gli apostoli più che perfetti della vita semplice, questi esseri ultra-igienici a piedi seminudi e a capelli sciolti, si tirerebbero dietro, altrove, un codazzo di monelli e di cagnolini schiamazzanti e abbaianti. Qui nessuno li guarda. Gli stessi cagnolini si astengono filosoficamente dal protestare. La vita semplice non guasta lo stomaco a nessuno, perchè le sue mostre e le sue conferenze indigeribili sono frequentate soltanto dai suoi adepti. Se questi hanno voglia di convincersi a vicenda d'aver scoperto il segreto della giovinezza sempiterna in una salsiccia di fagiuoli, la facciano pura. Se ci tengono a continuare dei *menus* vegetariani che risolvono per noi altri il magnifico problema di vivere da spiloni con trenta centesimi al giorno, perfettamente liberi. Se la vista e l'odore dei loro empori di fichi e di prugne in incasta, di papioca e di legumi in flaconi non li deprimono per una settimana, ma li eccitano assai a crapule di preparazioni sterilizzate e di « latte sintetico » col sedere per terra, padronissimi. Si tollerano senza paura delle scempiaggini assai meno innocue!

Pure, tra le scempiaggini suggestionate di oggi, quella della *simple life* è forse la più interessante. Le forme ch'essa adotta fanno ridere, i suoi fanatismi in gonnella fanno strizzar l'occhio, ma il suo substrato ideale ha radici profonde. E' un movimento che, dopo tutto, può perfino riuscir simpatico. Poichè non è promosso, come sembrerebbe, dal desiderio di rinunziare ad ogni intensità di vita, ma da quello di aggiungere esperienza all'esperienza, provando a vivere in modo diverso. E' una somma, non una sottrazione. E' un episodio dell'ansia di maggior vita ad ogni costo, che empie tutta la modernità. Coloro che si dànno alla *simple life*, sia pure rimanendo illogicamente in automobile, sono uomini e donne che, dopo aver provato e riprovato a vivere in un modo, vogliono provare e riprovare, prima di morire, a vivere in un altro. Sono dei malcontenti contro quel che hanno, dei ribelli che vogliono di più. In fondo, tendono a liberarsi; tendono a conquistare un più completo e più libero uso dei loro corpi e dei loro cinque sensi. Da questo punto di vista, il loro movimento possiede finanche delle fibre di robustezza. Disgraziatamente, sono dei metodi. In luogo di virare decisamente verso la natura, volge la prua al vegetarianismo e a tutte le sciocchezze che gli fan corona. Così pure, abbracciato in tanta parte da donne, resta sminuito dal loro civettuolo, e diventa una mediocre farsa in cui la semplicità si riduce a una mistificazione. Ma la sua aspirazione cardinale verso un'esistenza più semplice, più naturale, più umana e più sana di quella che viviamo nel turbine d'oggi, è ormai condivisa da milioni di uomini che pur ridono senza pietà della *simple life* e dei suoi giocherelli.

Trovatemi uno che si rallegri della complessità esasperante di cui s'infarcisce sempre più la nostra vita sociale. In realtà, è un insieme di cose che comincia a pesarci maledettamente. Viviamo in mezzo a una gigantesca macchinazione di artifici morali e intellettuali di cui siamo consci, ma ai quali seguitiamo a portare giorno per giorno la pietra della nostra volontà di apparire più di quel che siamo. Così fan tutti, e così anche noi. Una quantità di convenzioni ingombranti principiano a rivoltarci lo stomaco, senza che abbiamo ancora il coraggio di spingerle via. Benchè a parole le disprezziamo sempre più, non c'è nulla che rispettiamo ancora come le apparenze. Procediamo tutti, dal più al meno, sui trampoli; e l'esercito di quelli che imparano a usare tali arnesi da circo equestre, aumenta ogni giorno di migliaia di reclute che vi si rizzano dal basso. Ed è tutta questa convulsione d'animi che produce e acutizza la terribile complessità che travediamo nella vita moderna. Non sono i suoi ordinamenti, non i fragori delle sue metropoli, non l'estendersi dei suoi mezzi meccanici. Questi operano docili e onesti a semplificarla, non a complicarla. La complessità di cui ci lamentiamo non deriva da fenomeni esteriori, ma da moti interiori, del nostro animo. Per rinnovarla, quindi, è puerile imporci dei mutamenti di dieta, di abitudini e di soggiorno. L'unica riforma possibile è una riforma di spirito. La via alla vita semplice è dentro di noi, non fuori di noi. Possiamo mangiare quel che ci piace, non muoverci se non in treno o in automobile, esiliarci per sempre dalla quieta agreste, restare a vivere nel cuore stesso di Londra, e, al tempo stesso, attingere la massima semplicità di vita. Invece possiamo mangiar fagiuoli, andare a piedi, vivere in campagna, inibirci ogni visita alla città, e rimanere oppressi dal crescente complicarsi della vita.

Purtroppo, il *recipe* è anche meno trangugiabile delle verdure ultra-igieniche che ci ordina la crociata per la *simple life*. Si tratta di abolire ogni pretesa, di rinunziare ad ogni apparenza che ci faccia sembrar di più, di adottare un'assoluta naturalezza nelle parole e negli atti, e di dire apertamente la verità.

Difficile, non è vero? Ma se la maggioranza degli uomini e delle donne potesse decidersi da un momento all'altro con la risoluterza ch'è necessaria (appena un decimo di quella che predicano i moralisti), le complicazioni spaventevoli della vita moderna si eliminerebbero sull'istante. E si potrebbe vivere subito la più semplice delle esistenze anche qui, nel cuore della metropoli mondiale, — tra gli automobili e i telefoni, i *tubes* e i *music-halls*, — senza proprio alcun bisogno di mangiar noccinole, di camminare semiscalzi, di rinugginare dalla fuga immaginaria verso culmini di montagne, e di riuscire infesti, nel frattempo, alla salutare industria dei barbieri.

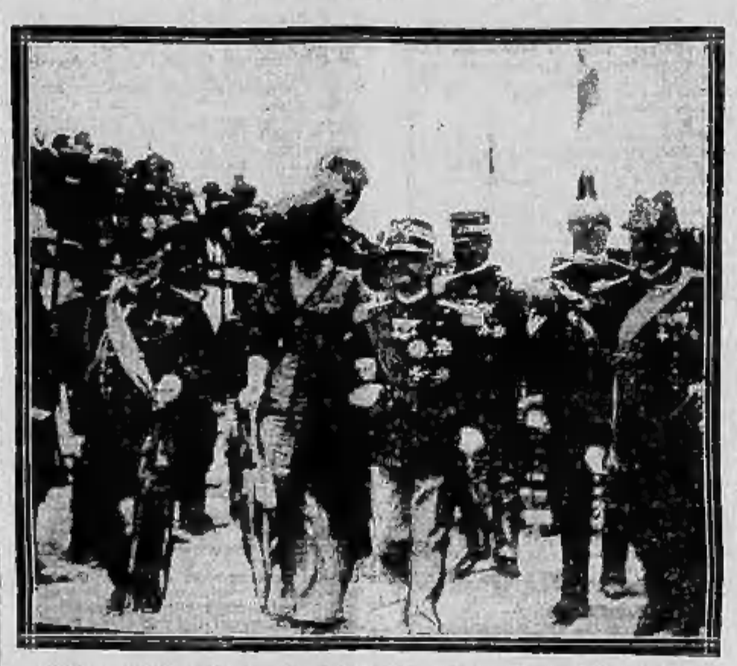
MARCELLO PRATI.

## Il programma pacifista del presidente degli Stati Uniti

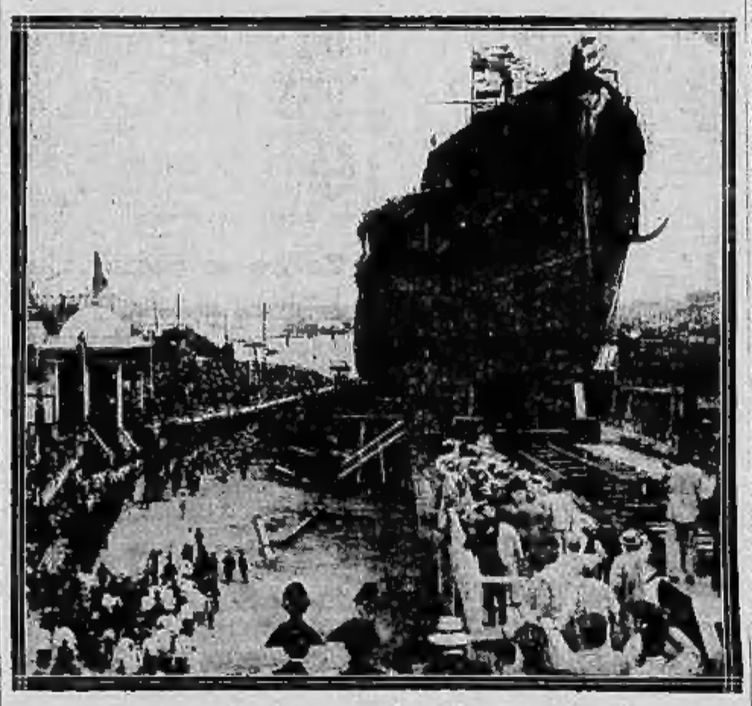
**Washington**, 25, sera.

Bryan ha esposto a grandi linee al Corpo diplomatico i suoi progetti per il movimento che vuole fondare in favore della pace internazionale, ed ha detto che il Presidente degli Stati Uniti desidera avere con ogni Stato un accordo. Il quale stipuli che si deve aprire un'inchiesta su tutte le questioni che possono dare origine a un conflitto. Tale accordo sarebbe il complemento delle Convenzioni di arbitrato esistenti, le quali contengono clausole che escludono per alcune questioni l'arbitrato stesso.

## Il varo della "Duilio,,



I Sovrani si recano sul ponte di comando per la cerimonia del battesimo



La nave scende in mare tra le acclamazioni della folla

## L'inaugurazione della nave-asilo "Caracciolo,,

*(Per telefono alla Stampa).*

**Napoli**, 25, sette.

Oggi, alle sedici in forma solenne, nel nostro porto militare, è stata inaugurata la nave asilo *Caracciolo*. Erano presenti il Duca d'Aosta, il Ministro della Marina, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante del Dipartimento Marittimo, il Prefetto, il Sindaco, i senatori Senise e Palladino, gli onorevoli Girardi, Bentico e Di Palma, la Giunta Comunale, il Consiglio Provinciale, numerosi magistrati, gli ufficiali della navi ancorate nel porto ed un eletto stuolo di signori e signore dell'aristocrazia napoletana. I ragazzi della nave-asilo erano schierati sul ponte della nave. Parlò per primo il marchese Campolattaro, presidente della Commissione degli asili; indi il signor Levi-Morenos, presidente del Consiglio di amministrazione, parlò brevemente sull'indirizzo della pubblica beneficenza a vantaggio delle navi-asilo. Il Ministro della Marina, quale presidente effettivo del Patronato Unione Navi-Asilo, pronunziò un applauditissimo discorso, dichiarando quindi in nome del Re inaugurata la nave-asilo *Caracciolo*. Il Duca D'Aosta, il Ministro Leonardi Cattolica e le autorità hanno quindi visitato la nave, intrattenendovisi sino alle ore 17,25.

*Particolare dell'interno della moschea del-*
*le trentadue cupole o Harna.*

## Le feste del centenario della fondazione della Bari nuova

**Bari**, 25, notte.

La città è festante. Ovunque sventolano bandiere e vi sono addobbi con festoni e fiori. L'alba del giorno centenario della fondazione della città nuova è stata salutata con salve d'artiglieria. Alle 8,30 tutte le autorità civili e militari si riunirono alla stazione ferroviaria per ricevere il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Capaldo, delegato dal presidente del Consiglio a rappresentare il Governo. L'on. Capaldo giunge alle 9,10; quindi, in carrozza, si reca, attraversando le vie gremite di folla, al Palazzo Comunale. I carabinieri a cavallo fanno scorta d'onore alla carrozza. Al Palazzo Comunale l'on. Capaldo è ricevuto dalla Giunta e da tutti i sindaci della regione, compresi quelli di Foggia e di Lecce. Alle ore 10 si forma un corteo, il quale percorre le vie principali della città e si reca al Palazzo Comunale. Quivi si unisce al corteo il gruppo dei sindaci e quello delle autorità con alla testa l'on. Capaldo. Il corteo si reca al corso Vittorio Emanuele e si ferma presso la lapide da inaugurare, murata nel primo palazzo della città nuova, dove si leva un busto di Gioacchino Murat, che il 25 aprile 1813 pose la prima pietra della nuova costruzione. Ad un segnale del sindaco viene tolto il velario fra calorosi applausi della folla, mentre dalle finestre sovrastanti cade sulle autorità una pioggia di fiori. Il sindaco, professore Fiorese, pronunzia il discorso commemorativo, applauditissimo. Indi il corteo si scioglie e l'onorevole Capaldo si reca alla Prefettura, dove è ospite.

## Una confortante statistica italiana

**1.093.545 nascite contro 742.811 morti**

**Roma**, 25, notte.

Si hanno da fonte ufficiale i seguenti dati statistici, finora inediti, sulle nascite, le morti e i matrimoni avvenuti nel 1911. Il numero dei nati, esclusi i nati morti, fu di 1.093.545 i quali dànno un rapporto per mille abitanti di 31,52. Nel 1910 il rapporto fu di 33,29. Nel 1911 morirono 742,811 cioè 21,41 per ogni mille abitanti. Nel 1910 il quoziente della mortalità fu di 19,85. Nel 1911 furono contratti 260,198 matrimoni pari a 7,50 per mille. Nel 1910 il quoziente fu di 7,83. A titolo di curiosità è da additarsi l'Umbria per la natalità con 8,07, la Campania per la mortalità con 26,72; il Veneto dà il più alto contingente delle natività con 36,06.

## Due terremoti lontani

**Graziavia**, 25, notte.

L'Osservatorio sismologico di Krizevci ha segnalato due terremoti di forza media e con uno stesso epicentro a 10.000 chilometri di distanza: il primo è stato registrato stamane dalle 11 e trenta alle 11 e tre quarti, e il secondo nel pomeriggio dall'una e mezza alle due e un quarto.

## L'aviatore Abramovitch è morto

**Berlino**, 25, sera.

L'aviatore russo Abramovitch, che è caduto ieri a Johannistal, è morto in seguito alle ferite riportate.

# Giornali e Riviste

Rudyard Kipling ha fatto rappresentare una commedia allegra che — a quanto narrano i giornali di Londra — ha avuto un largo successo d'ilarità: la commedia è intitolata la *Guardia del porto* e non è più di uno scherzo comico, lieve e rapido. E' un lavoro di ambiente e di vita marinaresca e ha tutte le linee farsesche. Il Kipling ha creato un tipo. Edoardo Glass, il protagonista. Nel piccolo villaggio marittimo, dove egli si è ridotto a bere durante un congedo, c'è un mulatto che fa la corte a una bella ragazza, Lemmy: ella non vuole sapere di sposare il vecchio adoratore, sebbene egli abbia in mano una cambiale della madre malata e incapace di pagare l'usurario innamorato. Lemmy ama invece il cugino Alberto, che è venuto prima la sua infanzia, ne non sa decidersi a lasciare sola la parente; e nel pericoloso momento si dimentica di firmare a bordo della sua nave quando essa è partita per una lunga crociera in Australia. Casualmente scopre questa circostanza e decide di valersene: se Lemmy non risponde a sposarlo, Alberto sarà arrestato come disertore. Fortunatamente un così drammatico progetto è sventato dalla provvidenza sotto le spoglie di Glass: è infatti a lui che l'usurario si rivolge per far arrestare il rivale. Glass, secondo il solito, ubriaco fradicio, ma un vecchio solitudinario, gli fa passare la sbornia con una doccia fredda: e quando viene apprende la missione alla quale lo destinava l'usurario, accetta di punirlo a dovere. La ragazza gli è tanto più cara in quanto che Alberto e un suo compagno di bordo, sicuro perchè la nave di Alberto non è partita per l'Australia, ma in causa di un guasto di macchina è tornata per riparazioni al cantiere navale. Ciò che spiega la presenza di Glass a terra, e ciò che trasforma l'assenza di Alberto da una diserzione in un semplice ritardo di ritorno a bordo. La punizione dell'usurario comprende anzitutto la distruzione della cambiale della vecchia invalida; poi una mistificazione ribalda. Alberto viene fatto nascondere in casa dell'usurato; dove il preteso disertore è debitamente scoperto dal diligente esecutore della legge, al quale ha ricorso il ministro vecchio. Glass finge di indignarsi. Accusa l'usurato di aver dato rifugio ad un ricercato e lo minaccia di arresto. Lo spaventato che prova il vecchio lo induce a comprare con un migliaio di franchi sonanti il silenzio del rigoroso marinaio modello. E Glass gentilmente porge la somma a Lemmy, a titolo di indennizzo delle persecuzioni subite e come dote delle sue nozze future con Alberto. Così la virtù è premiata e il vizio punito, sebbene le vie della giustizia appaiano in questo caso particolare piuttosto tortuose, e il suo rappresentante, Glass, non si possa considerare proprio come un modello di condotta». Tale è la trama del lavoro di Kipling, il quale non è precisamente un giovane autore: egli ha debuttato a 23 anni suonati.

***

Durante la breve signoria di Vittorio Amedeo II in Sicilia, dal 1713 al 1720, una poderosa corrente di liberalità percorse la Sicilia sollevandola dalla sciagurata atmosfera. Numerosi siciliani trasmigrarono in Piemonte tra il secolo XVII e il XVIII e vi stamparono l'orma incancellabile della loro genialità e dei loro spiriti liberali. L'*Ora*, di Palermo, ricorda i nomi di Michelangelo Fardella, da Trapani, filosofo sperimentale e matematico, professore a Parigi, amico del Malebranche, Tommaso Campailla, poeta e filosofo da Modica, Alfonso Borgos di Messina, professore di filosofia nell'Università di Padova, Agostino Apary da Catania, insigne uomo politico, Giacomo Longo celebrato filosofo cartesiano, Nicolò Pensabene, eletto magistrato per la riforma degli studi universitari in Piemonte, e tanti altri di cui lungo sarebbe il dire. Del D'Aguirre, altro siciliano di grande ingegno e dottrina, che fu compagno del Pensabene nello studio delle dotte riforme a Torino sotto Vittorio Amedeo e poi passò al servizio dell'imperatore Carlo VI in Milano, dove istituì il famoso censimento delle provincie lombarde, ha scritto il Vallauri che « con la dirittura del suo giudizio precorse il secolo in cui visse ». Il più illustre di tutti fu Filippo Juvara, architetto, nato a Messina l'anno 1685 e che nel 1714, all'età di 29 anni, seguì re Vittorio Amedeo dalla Sicilia a Torino e che costruisse molti dei più bei palazzi della città incoronata di vittorie. Col Juvara emigrarono in Piemonte alcuni artisti valenti o geniali; si ricordano i pittori Calandrucci o Sarenari, lo scultore Simone Martinez e l'architetto Francesco Martinez. Uno dei migliori diplomatici del Piemonte fu Giuseppe Osorio da Trapani, che in giovane età seguì nel 1714 il Re a Torino, come paggio di Corte e fu uno dei migliori diplomatici della Casa di Savoia. Egli conchiuse il trattato di Worms, e dovunque si recò presso le Corti estere seppe farsi ammirare ed amare per le sue doti personali non meno che per le mirabili qualità dell'ingegno.

***

E' morta a Southgate la signora Maria Anna Cooper, che fu amica di Carlo Dickens, il quale le prese a modello per il suo *Little Dorrit*. La Cooper aveva dieci anni, ed era una bambina quando la sua famiglia andò a stare nella stessa strada della città di Sommers, ove abitava la famiglia di Dickens. « Dapprima — raccontava la buona centenaria — Carlo mi chiamava « la sua bambina » (*his little girl*); poi cominciò a chiamarmi « la piccola Dorrit » (*little Dorrit*), perchè non gli piaceva il nome di Maria Anna ». Quando il grande romanziere cominciò a scrivere la sua storia del Marshalsea (la trista prigione dei debiti), la piccola amica e compagna di giuoco della sua infanzia fu presa da lui come eroina, sebbene, naturalmente, le avventure della bambina della famosa prigione non avessero alcuna relazione con l'originale di *Little Dorrit*. La signora Cooper si compiaceva di ricordare le frequenti visite del giovane Dickens alla fattoria paterna di Sunburg e conservava nella sua casa di Southgate il letto ove il ragazzo aveva tante volte dormito. « In una di quelle sue visite — alla diceva — Dickens si finse, per scherzo, un contadinello, e andò a chieder lavoro al padre di lei; la richiesta fu respinta, ma al postulante fu dato un letto di paglia nel granaio per quella notte ». Così il *Daily Mail*.

***

Sir Henniker Heston — dice un dispaccio *Stefani* — ha ripreso energicamente la sua agitazione per indurre il Governo inglese ad assumersi l'iniziativa onde ridurre il francobollo internazionale da ventincinque centesimi, suo prezzo attuale, a dieci centesimi. Il deputato che si è già tanto adoperato per persuadere il Governo inglese ad applicare la unificazione del prezzo del francobollo postale nei rapporti fra la madre patria e le colonie, afferma che la riduzione del prezzo del francobollo internazionale invece di una perdita finanziaria, come i Governi agrogei mostrano di temere, produrrà un notevole guadagno, come si è precisamente verificato per il caso della adozione del francobollo di un penny fra l'Inghilterra e le sue colonie. Sir Henniker Heston è disposto a formare un sindacato, il quale garantisca i Governi contro le perdite eventuali derivanti dalla riduzione del prezzo del francobollo internazionale. Il regime del francobollo postale di un penny ossia di dieci centesimi, esiste già fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e fra questi e la Germania e la Cina. Il primo risultato della riduzione del prezzo del francobollo sarebbe di aumentare enormemente il movimento della corrispondenza internazionale, producendo un grande incremento dei commerci ed un indiscutibile miglioramento nei rapporti fra le nazioni.

***

La *Rivista ippologica* ha condotto a termine una ben curiosa statistica. Secondo questo giornale, il numero dei cavalli esistenti al mondo ascenderebbe ad 81.951.508 capi. Essi sarebbero così ripartiti: Russia 24.903.872; Stati Uniti d'America 20.309.000; Argentina 7.551.376; Germania 3.545.057; Francia 3.107.220; Ungheria 2.350.661; Canada 2.266.400; Inghilterra 2.243.721; Austria 1.902.758; Giappone 1.564.943; Indie britanniche 1.556.486; Italia 935.878; Messico 899.217; Rumenia 864.334; Spagna 540.035; Bulgaria 538.271; Belgio 235.229; Australia del Sud 249.327; Paesi diversi 15.517.551. Il numero dei bovini, secondo lo stesso giornale, sarebbe di 373.035.730, in cui le sole Indie britanniche vi figurano per 121.611.598 capi. L'Italia con 8.198.861 capi, occupa il 12° posto; dopo le Indie britanniche, gli Stati Uniti d'Am. 57.360.000; la Russia 52.363.075; l'Argentina 29.116.605; la Germania 20.580.544; la Francia 14.525.030; l'Austria 9.339.901; l'Uruguay 8.438.812; l'Inghilterra 8.344.206; il Canada 7.401.000.


## Sangue con ogni Pillola

Non si potrebbe dimostrare l'azione delle Pillole Pink come rigeneratore del sangue, meglio che nell'esaminare il loro effetto sulle persone che si rialzano da una malattia gravissima, il tifo, ad esempio.

L'ammalato che ha lottato contro il male, che ha preso in sè stesso, nel suo sangue, tutte le risorse di forze per vincerlo, è infine riuscito nel suo intento. Ma è certo che dopo questa lotta l'organismo si trova assai indebolito, assai depresso. L'ammalato è convalescente, può appena reggersi in piedi. Il suo appetito comincia appena a svegliarsi ed il suo stomaco è tollerare un cibo scelto. Lasciando agire unicamente la natura, il ristabilimento giungerà, ma si comprende che non possa venire che assai lentamente e che, durante tutto questo lungo periodo di debolezza, l'ammalato sia alla mercè di una ricaduta, di un raffreddamento, d'una indigestione. Il suo sangue si rifà, ma si rifà troppo lentamente.

Si può rifare il sangue povero? Si può dare all'organismo depresso un sangue ricco e puro? Sì, prendendo le Pillole Pink che danno sangue con ogni pillola. Facendo così, si abbreviano le convalescenze, si supplisce all'azione ristauratrice della natura, sicura, ma, per forza, troppo lenta.

Guardate in che stato di salute si trovano uno dei nostri animali: e condizioni come queste stato si sia immediatamente modificato appena l'animalato è stato sottoposto alla cura delle Pillole Pink.

Il signor Cassina Ettore, negoziante, via Torino, n. 14, Vercelli (Novara), ci ha scritto:

« Mio figlio Alberto ha seguito la cura delle Pillole Pink e sono veramente soddisfatto dei risultati ottenuti. Mio figlio, in seguito ad una malattia grave, è rimasto in un grave stato di prostrazione, di debolezza generale, con dolori al capo, dolori alla schiena, oppressione. Era privo di forze ed il suo colorito era pallido. Dopo aver preso molti rimedi, era sempre nel medesimo stato di debolezza. Ho pensato allora di fargli prendere le Pillole Pink delle quali si dice tanto bene. Fin dai primi giorni della cura, mio figlio si è sentito meglio, ha ripreso buona cera: potevamo renderci conto che un sangue più ricco circolava nelle sue vene. In breve tempo ricuperato l'appetito e la sua salute è diventata perfetta ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Mersada, 5, via Agnello, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano

La gioia di vivere è accessibile a TUTTI
senza regime costoso, nè purgo.
Clinica del Dr. Doyen, 6, Rue Duret, Parigi.
« Da oltre trent'anni sono uno dei più ardenti propagatori della Revalenta, e la considero senza eccezione in tutti i casi d'intolleranza gastrica ed intestinale, di stomaco « lento » (retrogradazione dell'orificio dello stomaco) al suo inizio, e di disturbi di nutrizione, sia negli adulti, che nei bambini ». 13 giugno 1911. Dr. E. Doyen.
(La Revalenta è in uso costante negli Ospedali inglesi da oltre 80 anni).
In scatole: L. 2,50, 4,50, 8, 17,50; cassa tonica di 40 centesimi per pasto. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria.
A Torino: dal F.lli PAISSA; Stab. SCHIAPPARELLI

TISI
Tubercolosi Polmonare
PLEURITI
Metodi speciali brevettati. Metodo Forlanini. - Cure chirurgiche nell'Istituto Dott. L. Guido Scarpa e C., Torino, Via della Zecca, 37, unico al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, visite a cura e TARIFFE RIDOTTE.

CINTI
Perchè pagare prezzi esagerati a chi approfitta con audacia della facile credulità di chi spera? I nostri cinti sono positivamente garantiti di grandissima efficacia e completa (interessantissima istruzione gratis). — Stabilimento BARDI, via Lagrange, 5, Torino.

Apertura
Grand Restaurant du Parc
Esposizione Automobili
servizio di Ristorante e Caffetteria
Proprietario Ortensio Bigli e Felice Bisley

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFORO GENO
Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 5 per un Quintale al CAV. C. FISSORE - GENOVA

# La relazione dell'on. Girardini
## sul Bilancio della Pubblica Istruzione
### 713 Scuole nella provincia di Torino senza veri maestri

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 25, sera.

Possiamo trasmettervi un largo sunto della relazione — completamente inedita — dell'on. Girardini sul Bilancio della Pubblica Istruzione. La relazione verrà approvata nella prossima riunione della Giunta generale del Bilancio e poscia presentata alla Camera, dove il Bilancio della Pubblica Istruzione sarà presto discusso.

**Le spese per la scuola triplicate in un decennio**

L'on. Girardini constata, all'inizio della sua relazione, che gli stanziamenti per il Bilancio della P. I. segnano nell'esercizio attuale un aumento di L. 3.277.533 sulle spese previste per l'esercizio precedente, il quale già segnava un aumento di 34.877.383 in confronto del Bilancio preventivo per l'esercizio 1911-1912. Questo aumento della spesa deriva, per la più gran parte, dalla riforma della scuola popolare, vero avvenimento nella storia delle nostre istituzioni scolastiche; avvenimento che per coincidenza apparentemente casuale venne ad incontrarsi con altri pure determinati dal risveglio della coscienza e dallo accresciuto forze della nazione. In trenta anni, dal 1873 al 1903, la spesa del Bilancio della pubblica istruzione era aumentata di lire 53.719.223; dal 1903 al 1913, in un decennio, essa si è accresciuta di 94 milioni e 747.101, e questo aumento si accompagna a quello di tutti gli altri Bilanci dello Stato, ciò che attesta gli sforzi vittoriosi della nazione e dà misura della sua potenzialità e del prestigio dei suoi destini.

Ma il relatore osserva che nel campo dell'istruzione non sempre, in passato, l'utilità conseguita corrispose ai sacrifici e molte delle riforme attese; fu, peraltro, costante la preoccupazione che preparò e prepara più perfetti ordinamenti. Dal 1903 si inizia un nuovo slancio delle spese e dell'attività della legislazione scolastica, e raggiunge il suo ultimo termine nella legge 4 giugno 1911 negli atti della sua applicazione. Fu l'on. Credaro, nella sua relazione del 1903, a riassumere in un quadro ordinato e compiuto lo stato della Pubblica Istruzione in Italia nei suoi vari istituti amministrativi e didattici; e il raffronto fra questi ultimi e i bilanci che egli allora illustrava, ci presenta chiara la storia degli sforzi compiuti e dei progressi ottenuti. Ciò indica quasi l'ordine dei provvedimenti suggeriti dalla più o meno acuta urgenza dei bisogni. Le spese effettive ordinarie del bilancio della Pubblica Istruzione si sono, nel periodo 1903-1904 - 1913-1914, quasi triplicate.

Triplicate (da lire 49.556.003,59 a lire 135 milioni 645.016,04). Le principali cause di questo aumento veramente straordinario sono:

a) i miglioramenti al personale in tutti i servizi e maggiore estensione dei servizi stessi in generale, come ad esempio: Spese generali da 1.665.510 a 3.465.240; Antichità e Belle Arti da 4.214.895 a 6.906.509; Istruzione superiore da 11.089.975 a 19 milioni 226.114; Istruzione media da 19 milioni 134.899 a 36.920.587.

b) la nuova ingerenza dello Stato nel campo dell'istruzione primaria ed elementare presa da 5.999.709 lire a 58 milioni 824.949 lire. Soltanto per questa nuova ingerenza la spesa complessiva del Ministero ha avuto un incremento di lire 52.325.240, cioè del 105 per cento, mentre l'incremento totale è stato di lire 86.089.012,45, cioè del 174 per cento.

**L'attuazione della legge Daneo-Credaro**

Riassunto così nei suoi principali fattori e nel suo svolgersi l'incremento rigoglioso e crescente degli istituti educativi e principalmente della istruzione popolare, il relatore passa ad esaminare quale sia stata l'attuazione della nuova legge scolastica 4 giugno 1911 e spiega perchè questa attuazione ha richiesto tanta parte della spesa; quindi esamina il regolamento che dovrà disciplinare lo stato giuridico dei maestri, confuta le critiche e le censure che non sempre conservano la moderazione e la equità, e sollecita la pubblicazione del regolamento finanziario per l'attuazione della legge Daneo-Credaro. In esso vogliono essere definiti i rapporti intercedenti tra i Comuni, le amministrazioni provinciali e lo Stato. Tra i maestri e lo Stato dovranno essere stabilite le modalità per la formazione dei bilanci provinciali, per la istituzione di nuove scuole, l'ordinamento di scuole sussidiarie, per la ripartizione e l'erogazione di tutti i concorsi, rimborsi e sussidi destinati all'istruzione elementare. E' certo che la buona riuscita dei provvedimenti legislativi escogitati e deliberati per la diffusione e l'incremento della coltura popolare dipenderà in gran parte — osserva l'on. Girardini — dall'ordinato, spedito movimento dei servizi amministrativi e contabili, nè pochi nè semplici, inerenti alla nuova gestione.

**44 milioni a 1;2 per gli edifici scolastici**

Passando a parlare degli edifici scolastici, l'onorevole relatore osserva che a tutto l'anno 1912 i mutui autorizzati in virtù della legge 4 giugno 1911 per la costruzione e arredamento di edifici scolastici, ammontavano a L. 27,948,800. Se a questa somma si aggiunga l'importo dei sussidi erogati a sensi della legge 15 luglio 1906 per lire 3,036,183, si ricava un totale di L. 29,036,483 destinati all'incremento dell'edilizia scolastica. L'applicazione dell'art. 29 della legge 4 giugno 1911, che estendeva i benefici del nuovo sistema anche ai Comuni che avessero provvedimenti in corso presso la Cassa depositi e prestiti portò al conferimento di altri mutui, con intero servizio delle tasse a carico dello Stato, per l'importare di L. 15,608,823. In compenso, la spesa autorizzata per gli edifici scolastici, da quando è in vigore la nuova legislazione, ascende a 44,645,316 lire, là dove le concessioni fatte in un periodo di oltre trenta anni, in forza di precedenti leggi e per mutui di favore destinati per la costruzione scolastica al tasso del 2 per cento, dava complessivamente una spesa di circa 20 milioni, così che in poco più di un anno sotto l'attuale regime venne impegnata la metà circa della somma erogata per lo stesso fine dal 1878 al 1911. Nessuna considerazione varrebbe più di questo confronto di cifre a dimostrare il grande impulso impresso dalle recenti disposizioni legislative al miglioramento materiale della scuola popolare.

Quindi l'on. Girardini si occupa del grave argomento della scuola rurale unica. Al 1.o gennaio 1909 c'erano in Italia 16,165 scuole uniche comprendenti tre classi, spesso promiscue e affidate contemporaneamente ad un solo insegnante. L'art. 28 della legge 4 giugno 1911 stabilì che siffatte scuole, le quali costituivano una vera mostruosità pedagogica, dovessero essere tutte riformate nel volgere di un triennio: nel primo anno, quello della promulgazione della legge stessa, venivano riformate le scuole aventi più di settanta alunni inscritti, nel secondo anno quelle che ne contavano più di cinquanta, e nel terzo le rimanenti. Delle scuole che erano in corso all'annata 1911-1912, ne vennero assestate 1781.

«Ma l'Italia — nota il relatore, e fra tutti i Paesi civili quello cui alla scuola popolare è dedicato il minor numero di giornate e di ore di insegnamento. E' una vera illusione supporre che con 170 giorni nominali di scuola (i quali poi gli alunni si riducono ad una media di 150 a cagione di inevitabili assenze) e con tre ore di insegnamento nominale giornaliero (lezioni che devono spesso venire impartite simultaneamente in due classi aventi programma ed esigenze diverse) possa esercitarsi sulla mente e sull'animo dei fanciulli un'azione educatrice, profonda e durevole. E non soltanto è possibile che la scuola, così limitato d'orario e non sorretta da alcuna cooperazione con l'ambiente famigliare sociale, possa avere effetti notevoli sullo sviluppo intellettivo e sulla formazione della individualità morale dei discepoli e come la stessa istruzione materiale debba necessariamente ridursi a ben misero e labile cosa, ristretta entro confini così angusti di tempo. E la contraddittoria, tra le condizioni di fatto necessarie in cui l'insegnamento deve svolgersi e i fini che esso dovrebbe proporsi, si manifesta anche più stridente ove si consideri l'estensione e la mole dei programmi di studio prescritti nelle varie classi del corso elementare, programmi che per quanto si vogliano interpretare e applicare con criteri restrittivi, richiederebbero ben altra durata e intensità di lavoro scolastico».

**Le scuole senza maestri**

Venendo a parlare della crisi magistrale, l'on. Girardini osserva:

«Recenti e sicure indagini hanno condotto all'accertamento che nelle pubbliche scuole elementari del Regno vi sono 20.338 maestri, fra direttori ed insegnanti, mentre la statistica relativa all'anno scolastico 1907-1908 portava 69.323 insegnanti, cifra forse di qualche poco inferiore al vero essendo stati computati a parte i maestri che tenevano pure incarico di direttore didattico. Sta di fatto che in quattro anni il personale è aumentato di circa ottomila insegnanti; ma sia anche il fatto che oggi abbiamo 1582 scuole prive dei maestri abilitati, delle quali 4183 affidate a persone senza patente e 403 assolutamente chiuse. Il Piemonte è la regione che ha il maggior numero di scuole sprovviste di maestri; la sola provincia di Torino figura con 713 scuole rette da persone che non posseggono titoli di abilitazione; vengono poi: Cuneo con 195 e Novara con 130. E in altre regioni: Udine con 281; Bergamo con 192; Cosenza con 181; Perugia con 193; Brescia con 147; Cagliari con 186; Macerata con 121; Pesaro con 110; Massa Carrara con 104, Sondrio con 106. La proporzione degli insegnanti maschi è andata pure continuamente diminuendo negli ultimi anni: mentre nel 1901-1903 su 54.132 insegnanti i maschi erano 18.808 e le femmine 35.344, al 1.o gennaio 1908 si contavano 18.216 maschi e altre 12.107 femmine. Delle condizioni presenti non abbiamo dati precisi, possiamo tuttavia, per varie ragioni, presumere che il numero dei maestri è ancora e di non poco diminuito. Cosicchè, non è temerario affermare che essi attualmente siano ridotti ad un quarto del numero totale degli insegnanti in servizio nel Regno, mentre a tale deficienza del numero, da relazioni ufficiali, va aggiunta la deficienza altrettanto impressionante di capacità professionale. Secondo il giudizio datone dagli ispettori scolastici 60.323 docenti in ufficio nel 1907-08 erano ottimi 6500, buoni 23.704, sufficienti 17.547, mediocri 9714, insufficienti 2758. In complesso, avuto riguardo ai criteri di indulgenza ai quali sogliono ispirarsi nelle loro relazioni gli ispettori, è ritenuto quindi che i classificati come sufficienti devono annoverarsi fra i non buoni, se ne deduce che i maestri italiani giudicati pari all'altezza dell'ufficio sono circa la metà del numero totale.»

La relazione a questo punto passa ad esaminare tutti i problemi della scuola italiana dall'assistenza scolastica all'educazione infantile, dalla scuola media, classica, tecnica, normale, ai convitti, dall'educazione fisica agli istituti superiori, dalle biblioteche alle accademie, agli istituti letterari e scientifici alle antichità e belle arti. Ognuno di questi argomenti venne largamente trattato dal relatore on. Girardini, il quale viene a questa conclusione:

«Le considerazioni esposte in questa relazione miravano principalmente a porre sott'occhio della Camera le reali condizioni della scuola, gli effetti delle recate riforme, l'ordine e l'urgenza delle reclamate necessità della pubblica istruzione.»

# Camera dei Deputati
# Il Bilancio delle Finanze

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

**(Seduta del 25 aprile 1913)**

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Si discutono in blocco i seguenti disegni di legge:

Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione esterna delle Gabelle e degli Uffici tecnici della Finanza; del personale tecnico ed amministrativo degli stabilimenti, uffici e magazzeni dell'azienda per i monopolii dei tabacchi e dei sali; del personale degli ispettori amministrativi delle Privative e del personale di ragioneria del Ministero delle Finanze.

Parlano gli on. MOLINA, DE FELICE GIUFFRIDA, TURATI, SAN JUST, ai quali rispondono gli on. FACTA, ministro delle Finanze, GIOVANELLI, relatore, dopo di che la discussione generale è chiusa. E, dopo altre brevi osservazioni su gli articoli, questi vengono tutti approvati con le relative tabelle.

Viene pure approvato il progetto di legge: «Provvedimenti per la guardia di finanza».

Si inizia la discussione del

**Bilancio delle Finanze**

CORNIANI, combattendo gli argomenti svolti ieri dall'on. Alessio, si dichiara nuovamente contrario ad un'imposta globale progressiva sul reddito.

Esamina poi gli effetti della legge per l'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni e nota che da un lato le aziende comunali risultano generalmente passive e dall'altro non raggiungono lo scopo di funzionare da calmiere di fronte alle aziende private.

Non crederebbe però giusto esonerare dalla tassazione le aziende municipali industriali. Viceversa, crede eccessiva la pretesa di sottoporre a tassa di ricchezza mobile il sussidio chilometrico concesso ad Enti o Società concessionarie di ferrovie. Attende dal ministro soddisfacenti dichiarazioni.

**Il Catasto in provincia di Porto Maurizio**

COLAJANNI richiama l'attenzione della Camera e del Governo sul modo come procede la formazione del nuovo catasto. Si occupa particolarmente dei lavori del catasto in provincia di Porto Maurizio.

PRESIDENTE, rilevando come questo speciale argomento formi oggetto di una interpellanza dello stesso on. Colajanni, lo avverte che il regolamento vieta di svolgere interpellanze in sede di discussione di bilancio.

COLAJANNI ricorda la interpellanza e dichiara che svolgerà generalmente la questione del catasto. Egli fa la storia dei lavori del nuovo catasto della provincia di Porto Maurizio, e dice che il presidente della Giunta tecnica non merita biasimo. La legge del 1886 fu interpretata con criteri pratici. Le tariffe della legge sono però illogiche e bisogna modificare la legge.

CELESIA, interrompendo vivamente: — Sì è detto che l'attuale legge porterà ad una maggiore sperequazione. Qui è da citare il caso del catasto della provincia di Cuneo; qui il ritardo è stato inevitabile, e si aggiunge che fu avvenuto per ragioni politiche.

GIOLITTI. — Abbiamo anticipato le spese affinchè i lavori si compissero.

COLAJANNI. — Si calcola che la spesa per il catasto fu di 3o0 milioni. Il senatore Colombo prima contestò questa mia affermazione, ma poi mi diede ragione. La legge ha fallito completamente il suo scopo. La provincia di Porto Maurizio è una delle più agiate.

CELESIA. — Non è vero!

COLAJANNI. — Ammetterà, almeno, che vi sono delle provincie più disagiate di quella di Porto Maurizio.

CELESIA. — Questo sì.

COLAJANNI. — E allora perchè nella provincia di Porto Maurizio si vuole mantenuta l'aliquota dell'8,90 per cento sulla produzione? Ora, vi è chi si lamenta per la scarsità della produzione delle terre della provincia di Porto Maurizio, ma questo è un male generale. L'on. Celesia ha chiamato pazzesca la legge sul catasto.

CELESIA. — Non ho chiamata pazzesca la legge, ma l'applicazione che se ne voleva fare.

COLAJANNI. — E' la stessa cosa, e non facciamo sottigliezze gesuitiche.

CELESIA. — Ma che cosa dice! Quello che ho scritto nelle une memorie non può essere cambiato...

COLAJANNI. — Insomma, la legge sul catasto è una inestimabile necessità, e non vale la pena di disperdere le nostre energie intorno ad essa.

Chiede la parola per fatto personale l'onorevole CELESIA.

PRESIDENTE. — Ma quale fatto personale? Le pare proprio che il catasto di Porto Maurizio abbia bisogno di tante parole?

COLAJANNI. — E' un alto interesse del Paese, e lei deve comprenderlo.

PRESIDENTE. — On. Colajanni, la prego di tacere.

CELESIA. — E' una questione nazionale, a lei, Eccellenza, dovrebbe comprenderla...

PRESIDENTE. — E' una questione di Porto Maurizio, e non una questione nazionale, e finiamola!

CELESIA svolge il suo fatto personale, dicendo:

— Concordo pienamente coll'on. Colajanni nel ritenere che la questione da lui trattata non è una questione regionale, ma generale. L'on. Celesia dopo poco conclude, ed il PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

GAVINA lamenta vivamente la lentezza con cui generalmente procedono i lavori del nuovo catasto e fa voti che il Governo voglia adottare adeguati provvedimenti intesi a sollecitare il compimento di questa opera che, mentre rappresenterà l'attuazione di un alto principio di giustizia distributiva, avrà anche una grande importanza giuridica economica e sociale. Di fronte all'importanza di quest'opera e ai benefizi che da essa attende, soprattutto la piccola proprietà, il Governo non può lesinare i mezzi necessari di finanza e di personale. Confida di avere consentanea la Camera in queste raccomandazioni. (*Approvazioni e congratulazioni*).

**La coltivazione del tabacco**

DEL BALZO constata con vivo compiacimento come sia universalmente riconosciuta la necessità di incoraggiare la coltivazione indigena del tabacco, riconosce che l'amministrazione finanziaria ha già fatto molto in questo senso e confida che si continuerà in tale via, non solo nell'interesse del fisco, ma anche della economia nazionale. Bisogna particolarmente necessario mantenere le coltivazioni di esperimento che lo Stato fa di cooperazione coi privati. A diffondere maggiormente la coltivazione del tabacco vorrebbe che fosse limitata a 10 ettari la sua estensione minima. Afferma poi che la vigilanza fiscale dovrebbe essere pagata dal Governo e non dai coltivatori, tanto più che nei primi anni questa coltivazione è passiva. Raccomanda che l'amministrazione finanziaria tenga sopratutto presente nella determinazione del prezzo del tabacco indigeno la media dei prezzi pagati per le medesime qualità acquistate in altri paesi. Confida che il ministro darà ogni sua opera per liberare, per quanto sia possibile, il paese dal tributo che per l'acquisto del tabacco deve pagare all'estero.

**Per la perequazione fondiaria**

SIGNORI afferma che un ulteriore ritardo nella perequazione fondiaria arresterebbe lo sviluppo della produzione agricola in varie provincie del Regno, specialmente dove la proprietà fondiaria è molto accentrata, ritardando anche le operazioni di bonifica con danno dell'economia nazionale. Insiste sulla necessità di migliorare le condizioni della piccola proprietà che ora sopporta in misura eccessiva la tassa fondiaria a scapito benefico della grande possidenza. Osserva che specialmente le zone coltivate ad olivo vanno soggette a continue deficienze di produzione per il innumerevoli malattie che affliggono quella pianta, cosicchè si rende necessario un sollecito provvedimento di sgravio della imposta. Invoca perciò dal Governo adeguati provvedimenti, sia sollecitando in genere le operazioni catastali, sia provvedendo a sgravio immediato d'imposta nelle zone coltivate ad olio. Dello Sterpa, un ordine del giorno. Trae argomento dalle svolte considerazioni per chiedere una sistemazione del personale di ruolo addetto al Catasto, e raccomanda infine che nelle concessioni di derivazione di acque non si proceda con criteri eccessivamente fiscali e che si proceda sollecitamente alla formazione degli elenchi provinciali di acque pubbliche. (*Approvazioni*).

Il Presidente comunica il risultato della votazione segreta sui disegni di legge: «Conversione in legge regi decreti 2 agosto 1912 e 16 ottobre 1912 concernenti autorizzazione spesa per applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo»: favorevoli 251, contrari 14; «Stato previsione spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914»: favorevoli 216, contrari 29.

La seduta termina alle 18.30; domani, ore 14, seguito del Bilancio delle Finanze.

## La riunione dei deputati socialisti di sinistra

Roma, 25, sera.

Stamane nell'ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista di sinistra. Erano presenti gli onorevoli Bonomi, Gentini, Mancini, Agnini, Pescetti, Merlani, Montemartini, Beltrami, Graziadei, Turati e Campanozzi. Avevano scusata la loro assenza gli onorevoli Prampolini, Sanoggia, Quaglino e Giulietti.

L'on. Bondani ha comunicato alcune lettere e telegrammi di ferrovieri relativi al progetto per l'equo trattamento, e si è stabilito di presentare alla Camera interrogazioni in proposito. E' stato dato incarico all'on. Bondani di recarsi a Torre Annunziata per assistere gli scioperanti.

Il gruppo si è anche occupato dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia in attesa della presentazione della relazione. Vi è stato anche uno scambio di idee sopra il progetto per le scuole medie e sopra quelli per le case popolari. Si è infine stabilito che in occasione della discussione del bilancio della Finanze l'on. Pescetti e l'on. Merlani parleranno sul personale ausiliario degli uffici del registro e delle ipoteche; l'on. Beltrami parlerà sul personale addetto alle torpediniere di finanza della laguna veneta e dei laghi di confine; l'on. Montemartini sul dazio delle cooperative rurali.

## I lavori pubblici iniziati o progettati
### per alleviare la disoccupazione

Roma, 25, sera.

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica: «Dai alcuni giornali è stato affermato che il disegno di legge, presentato nel dicembre scorso dal Governo per fronteggiare la disoccupazione, non sarebbe ancora approvato dal Senato e che i lavori progettati a detto scopo nelle regioni dove più è lamentata la disoccupazione subirono ritardi e riduzioni. La notizia è inesatta.

«Quel disegno di legge è già da qualche mese legge dello Stato, e, del resto, fino dal principio dell'anno, l'on. Sacchi dichiarò espressamente, d'accordo con l'on. Tedesco, che ancora prima della sicura approvazione della legge si sarebbe assunta la responsabilità di valersi di fondi per affrettare i lavori. Così il programma invernale, stabilito in autunno dalla conferenza degli uffici, con piena soddisfazione delle organizzazioni operaie, non subì alcun ritardo e vennero eseguiti non pochi altri lavori, oltre al programma; di modo che quest'anno i cosidetti «lavori per la disoccupazione» hanno superato di molto quelli eseguiti nell'anno scorso. Senza tener conto dei lavori appaltati ad imprenditori negli stessi luoghi dove si fece il programma invernale, vennero appaltati alle sole cooperative, dal 1.o novembre a tutto oggi, sei milioni di lavori idraulici e di bonifica, di cui oltre la metà nelle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, ed il resto in altre provincie, dove furono segnalati i bisogni della disoccupazione.

«Per apprezzare lo sforzo compiuto dalla amministrazione pubblica in così breve tempo è da tenere presente che per quasi tutti i lavori accennati si sono dovuti allestire sollecitamente i progetti, scegliendo opere di indiscutibile utilità e quindi provvedere alla istruttoria non breve per l'approvazione e l'appalto di esse.

«Altri recenti provvedimenti provano l'interessamento del Governo per la disoccupazione. I lavori del tronco Isola della Scala-Verona, della ferrovia Bologna-Verona, saranno affidati al Consorzio delle cooperative, ed inoltre la direzione generale delle Ferrovie dello Stato è stata autorizzata, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, ad eseguire in economia i lavori del tronco Bologna-Pianoro, della direttissima Bologna-Firenze, che importano una spesa di circa otto milioni e daranno largo impiego alla mano d'opera, alla quale, nelle località dove più grave è il fenomeno della disoccupazione, sarà assicurato per molti anni un sicuro collocamento dall'inizio dei lavori della grande bonifica Renana, resa possibile dal personale interessamento del Ministro dei Lavori Pubblici, nonchè di quelli della bonifica di Comacchio, alla cui concessione si spera si possa tra non molto addivenire».

## Come si annunzia
### la Esposizione Internazionale di Sport a Vercelli

Vercelli, 25, sera.

La città di Vercelli che, recentemente ha saputo dimostrare con una riuscitissima Esposizione Risicola l'importanza di questo genere di coltura, si è ora accinta ad un'opera ben più grave, promovendo una Esposizione Internazionale dello Sport, la prima del genere che si sia avuta in Italia.

Abbiamo oggi visitato i locali della Mostra che si inaugurerà prossimamente e che ha già al suo attivo l'iscrizione di un numero vastissimo di espositori rappresentanti le più note ed importanti Case nazionali ed estere in genere di sport. Questa affluenza di espositori dà di per sè stessa la sicurezza di una buona riuscita, e dell'importanza dell'iniziativa, tanto più che si annunziano durante il periodo dell'Esposizione numerose Gare Sportive, fra cui ci piace notare: Gare Internazionali di Foot ball, di Tiro ai piccioni, di Tennis, di Scherma, Concorso Ippico, Corrida di Tori, Corsa di Bersaglieri, Gare automobilistiche, ciclistiche, motociclistiche, podistiche e ginnastiche, nonchè Convegni aviatori. A tal proposito, anzi, si annunzia che il Ministero della Guerra inscrizzerà di inviare una squadriglia di aeroplani militari con tutto il materiale per evoluzioni.

Probabilmente si avrà pure durante il periodo dell'Esposizione una manovra tattica dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti, così come sembra assicurato che il Ministero delle Colonie esporrà tutto quanto riguarda la pesca delle spugne, tanto importante nelle nuove regioni che il valore dei nostri soldati ha conquistato all'Italia.

Il recinto dell'Esposizione comprende cinquantamila metri quadrati di terreno, dei quali discivolla coperti, discivolla di parco chiuso e trentamila rappresentati dai campi di giuoco e per le gare e festeggiamenti. Le gallerie sono ampie e spaziose, progettate ed architettate, con ottimo gusto, dal signor Favretti Silvio. Interessantissima non mancherà di ritardare l'Esposizione di caricature e fotografie dello Sport, nonchè i Diorami della Fauna Italiana in cui ogni esemplare di animale verrà presentato nello sfondo in cui vive. La Mostra è divisa in 19 sezioni che riguardano l'Alpinismo e gli Sport invernali, l'Automobilismo, l'Aviazione e Navigazione Aerea, la Caccia e Tiro a volo, il Ciclismo e Motociclismo, il Foot Ball, la Ginnastica, Podismo ed Atletismo, l'Ippica, l'Igiene dello Sport, la Nautica e Canottaggio, la Pesca ed Acquicoltura, i premi per Concorsi Sportivi, Tiro a segno, Turismo, Vestiario ed Abbigliamenti sportivi.

## Le ultime faville dello sciopero belga

Bruxelles, 25 sera.

Alla Casa del Popolo non ci si può ancora pronunciare sul movimento di ripresa del lavoro a Bruxelles, perchè alcuni Sindacati hanno deciso la ripresa per oggi, altri per domani ed alcuni soltanto per lunedì. Due laboratori di saltaria hanno licenziato puramente e semplicemente tutto il loro personale; una pellicceria ha fatto lo stesso. I segretari dei Sindacati sono convocati per lunedì per esaminare la situazione.

Ad Anversa invece lo sciopero è terminato; i dockers riprendono il loro lavoro e il traffico al porto è ritornato normale. Nelle officine e nelle fabbriche la ripresa è quasi generale, in alcuni processi si lavora ancora con avventizi perchè i relativi contratti scadono stasera. I capi-squadra di alcuni battelli hanno stamane rifiutato di assumere gli scioperanti di ieri e hanno dichiarato di non voler lavorare che coi «gialli». Quando questi ultimi sono arrivati alla stazione, è avvenuta una dimostrazione ostile. Soltanto una cinquantina si sono recati al porto sotto la protezione della polizia, e gli altri hanno ripreso il treno per ritornare ai loro villaggi.

A Liegi, stamane, vi è una lentissima ripresa del lavoro. Gli operai di un grande stabilimento metallurgico si sono stamane presentati al lavoro, ma i forni erano spenti e la ripresa del lavoro è stata quindi fissata a lunedì.

A La Louvière vi è un importante movimento di ripresa nelle miniere di carbone e nelle officine del centro.

## I tribunali di Londra
### si occupano della "vivisezione,,

Londra, 25, mattino.

La *Pall Mall Gazette* ha ottenuto una splendida vittoria in una causa di diffamazione intentata da una signora che è tra le più fanatiche della campagna contro la vivisezione. Questa feroce antivivisezionista si sentì offesa da un articolo in cui un collaboratore del giornale deplorava le calunnie e le ingiurie con cui le antivivisezioniste perseguitano un rispettabile ramo della scienza medica. La signora si recò al processo senza avvocati e sostenne l'accusa in persona. Ella parlò per 20 ore consecutive e si calcola che abbia pronunciato 330 mila parole durante i 16 giorni in cui durò il dibattimento. Il Tribunale, però, la condannò nelle spese che, a quanto pare, ascendono a 125 mila franchi. La *Pall Mall Gazette* oggi nel suo articolo di fondo si rallegra della vittoria ottenuta, dicendo che essa costituisce una vittoria anche per la scienza contro la campagna denigratoria dei fanatici contro la vivisezione.

# REATI E PENE

## D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

**Per aver offeso il sindaco**

Il contadino Domenico Viviani di Balangero, aveva, per la grave questione d'un orinatoio, motivo di rancore contro l'Autorità comunale del suo paese, ed un giorno, per sfogare questo suo malumore, imbattutosi per via nel prosindaco signor Claudio Rolando, lo investiva ingiuriandolo con titoli tutt'altro che parlamentari, accusandolo d'aver fatto in America della birbonate ed essere tornato in paese per rovinarlo.... Il Tribunale condannò il Viviani a 15 giorni di reclusione.

Difensore avvocato Konrad.

**Non è stato il gondoliere**

Ernesto Meller fu denunciato dal suo principale, Angelo Valdata, ed accusato di non aver più restituito cinque in cravatte, calze, ecc. per oltre 600 lire, merce che doveva recare di vendere a Novara.

Il Meller si difese affermando che a Novara non aveva potuto smerciare quanto gli era stato dal Valdata affidato; aveva dovuto recarsi a Savona, poi a Firenze ed a Venezia dove disgraziatamente un giorno la merce gli fu rubata da un gondoliere. Figurarsi se il Tribunale l'ha creduto. Lo ha condannato ad 1 anno di reclusione.

**L'ultima gesta d'un veterano del furto**

Edoardo Monti, limonaio, ha riportato già 15 condanne per furto, delle quali una a 12 anni di reclusione. La sezione giudicò infliggergli altri 5 anni di reclusione per un furto di oggetti preziosi per ingente valore, compiuto abilmente e con scasso in danno del proprietario dell'Edicola dei giornali di Piazza Carignano, suo vicino di casa. Fu con lui condannato ad 1 anno e 300 lire di multa un suo compare, certo Carlo Ricchiardi, altro veterano delle prigioni. Il Monti ebbe tre anni di reclusione.

Difesa avvocati Albenga e Konrad.

**Il fallo di Santina**

Il processo si è svolto a porte chiuse, e quindi ai lettori basterà sapere che Santina è una bella giovane bruna, che poco d'amore e non seppe resistere alle lusinghiere parole del suo innamorato. L'idillio nacque da un giro di valzer domenicale; continuò con i quotidiani accompagnamenti del giovane dalla fabbrica di cioccolato a certo metri dal portone della casa di Santina; s'accese in qualche clandestina assenza dal lavoro, e giunse un brutto giorno alla proposta formale di fuga. Santina fu turbata, ma resistette. Il giovane tornò poco dopo all'assalto, allargò la proposta, la limitò ad un giro in automobile ad Aosta, con amici, ed amiche.... degli amici. Una giornata sola. Santina cedette; ma guai al primo scivolone. Il suo innamorato si dimostrava un giovane intraprendente, raccontava di aver appoggi ed amici ricchi, l'avrebbe fatta divertire, l'avrebbe condotta alla Costa Azzurra, a Nizza, a Montecarlo. Egli aveva tutte le doti per essere un abile commediante e si sarebbe allogato in una fabbrica di Fiume con 500 franchi al mese.

Non ci volle troppo per inebbriare un cuore innamorato e diciassettenne. A che pro continuare ad incartare caramelle e cioccolattini, continuare una vita di piccole ma continue ed oscure rinunce se l'avvenire era bello come i romanzi della Rimi? L'amante aveva trovato un amico abbastanza che sarebbe andato con loro a Nizza e che anticipava tutte le spese. I tre, con un grazioso di trecento franchi, raccolto Dio sa come dall'amico, si misero a Nizza... Sogni, amore, cenette, risate, castelli in aria.... Tre giorni di stordimento e di follie e poi.... poi un mattino l'innamorato fece avvicinare Santina da una donnetta tutta rughe ma imbellettata e con una parrucca rossa. La megera fece un gran discorso alla ragazza per convincerla d'entrare in una certa Casa, ma non precisamente cinematografica. La giovanissima e disgraziata fanciulla inorridì e compresa il tranello.... cercò attorno a sè, l'innamorato, il giovane de' sogni suoi. Scomparso. Con l'amico lo ricercarono per Nizza. Il loco figurò si era eclissato portando via circa 800 lire all'amico e abbandonandogli l'innamorata!

Sia un giorno, sola, affranta di dolore e di vergogna, Santina fu rinvenuta pazza trasognata e piangente per le grandi vie di Nizza, senza un soldo di tasca. Insidiata da qualche passante. Rimpatriata, la famiglia fu avvertita un giorno che la giovane si trovava a sua disposizione in Questura.

Su querela per ratto, sporta dal padre, il Tribunale condannava in contumacia Giuseppe Gallo, il seduttore di Santina, a due anni di reclusione.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: avvocato Minella — Parte Civile: avv. Pavesio.

**Per aver maltrattata la mamma**

Il verniciatore quarantaseienne Ernesto Battaglioli s'era fissato in capo che sua madre protegesse una sua figliuola discola, ed anzi l'avesse istigata nelle sue scappatelle, perdonandole con colpevole indulgenza. Per questa sua capatezza convinzione il Battaglioli aveva frequenti alterchi colla sua vecchia genitrice, e pare che in queste scenate egli trasmodasse in modo riprovevole, tanto che fu denunciato. Ed il Tribunale lo condannò a 10 mesi di reclusione.

Presidente: Garelli — P. M.: Raneri — Difesa: avvocato Michele Nasi — Canc.: Gay.

## Conte piacentino condannato
### per vendita di oggetti artistici inalienabili

Piacenza, 25, sera.

Si è svolto oggi davanti al Tribunale un importante processo per vendita di oggetti d'arte. Sedevano sul banco degli accusati il conte Alberto Douglas-Scotti, della migliore aristocrazia piacentina, e l'antiquario milanese Isacco Segrè. Il conte Scotti è imputato di avere, in Piacenza, nel 1911, venduto al Segrè oggetti immobili, come statue, quadri, tappezzerie, ecc., che guarnivano il palazzo Scotti in Piacenza, che è da due anni nell'elenco degli edifici considerati monumenti nazionali, senza la prescritta denunzia al Ministero della P. I. e conseguente perizia. Il Segrè deve anche rispondere di contravvenzione per avere comprato, quale commerciante, le denunzie di registrazione di legge. Gli imputati erano difesi il conte Scotti dall'onorevole Cipelli, il Segrè dagli avvocati Calda ed on. Gallina. Erano in causa come periti il prof. Testi e Germano, ispettore delle Belle Arti. Degli oggetti venduti soltanto una parte fu sequestrata presso il Segrè.

Il conte Scotti si difende dicendo che sapeva bensì essere il suo palazzo monumento nazionale, ma di non aver creduto per questo che gli fosse vietato di alienare tutto ciò che il palazzo contenesse. Aggiunse che per gli oggetti venduti percepì la somma di settemila lire. Il Segrè affermò che egli comprò in piena buona fede e che quando seppe che il palazzo Scotti era monumento nazionale fece le sue proteste contro il proprietario.

I professori Testi e Germano dicono che gli oggetti venduti erano di alto valore artistico e che la somma che il conte Scotti percepì fu di certo di gran lunga inferiore al valore reale ed artistico degli oggetti venduti.

Il P. M., ritenuta perfetta la buona fede del Segrè, ne domandò l'assoluzione, chiedendo invece la condanna del conte Scotti a lire trentila di multa e diciotto per il risarcimento al Ministero della P. I. Il Tribunale assolvette il Segrè e condannò il conte Scotti a lire 1000 di multa e 4700 lire di indennizzo per gli oggetti non ricuperati, da pagarsi al Ministero della pubblica istruzione. Il conte Scotti ha dichiarato che ricorrerà in appello.

## La questione del tunnel sotto la Manica

Londra, 25, sera.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa il tunnel sotto la Manica, Asquith dice che la Commissione Imperiale della difesa è interamente assorbita da questioni importanti. La questione del tunnel è allo studio negli uffici dei Ministeri interessati.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima Impresse Teatrali). — Ore 21: Grande Concerto sinfonico. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Alfredo De Sanctis). — Ore 20,45: I giovani borghesi, commedia in tre atti, di Massimo Gorki; Lucrezia Borgia, farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Numerosissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da O. Fornaci. — Ore 20,45: La moglie candida, operetta, in tre atti, di Angelo Mussi, musica dei maestri Levasi e Low. (Novissima - La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Bersani). — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: I fiocchi di San Giovanni, commedia in tre atti — Ingresso L. 0 50.

TRIANON TE

# Cronaca Cittadina

## Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Gremiti anche ieri mattina i due saloni dell'Associazione generale degli operai, dove gli scioperanti si sono riuniti per il consueto Comizio. Il segretario Bruno Buozzi ha fatto la relazione del suo colloquio col sindaco, già noto nei suoi particolari a traverso le pubblicazioni dei giornali. Egli si è indugiato specialmente a parlare delle difficoltà dell'applicazione dell'orario continuato, quindi ha comunicato le adesioni ed ha dato alcuni schiarimenti per l'esodo di una parte degli operai.

Le riunione sarebbe così terminata, ma da molte parti si grida: « Bisogna andare all'Esposizione degli automobili per assistere alla cerimonia d'inaugurazione! ».

Qualcuno presenta un ordine del giorno, perchè a tale scopo fu anticipato il Comizio di questa mattina.

Buozzi osserva che, essendo in periodo di trattativa, sarebbe opportuno mantenere la serietà ora per le riunioni; ma le sue parole non fanno mutare d'idea l'uditorio, e la proposta di tenere il Comizio per le 7,30 è approvata; dopo che hanno parlato due o tre altri operai.

### Un convegno tra i rappresentanti degli industriali e degli operai

Il Consorzio delle Fabbriche d'Automobili ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera:

« On. Sig. Conte Senatore Teofilo Rossi.

« Abbiamo l'onore di comunicare alla S. V. che ma che gli industriali automobilisti, vista la domanda fatta dagli operai, non hanno alcuna difficoltà di accordare un nuovo colloquio ai rappresentanti delle loro maestranze, anche assistiti dalla organizzazione operaia.

« Con ogni ossequio

« Consorzio Fabbriche Automobili ».

26 aprile 1913.

Questa lettera viene a confermare la notizia da noi data che gli industriali erano disposti a trattare col segretario della Federazione Ernesto Buozzi e i dirigenti del movimento nominati dagli operai.

Il Sindaco ieri ebbe un colloquio con Buozzi e gli ha comunicato che il convegno con gli industriali è fissato per questa mattina, sabato, alle ore 5.

***

Stasera, alle 21, i Sindacati si riuniranno nuovamente nella loro sede di via della Zecca, 26, per discutere sullo svolgimento dello sciopero.

---

Siamo lieti che le basi delle trattative siano quelle che la *Stampa* già aveva propugnato come le uniche veramente logiche e tali da condurre a una soluzione definitiva anche nel tempo: ossia, un avvicinamento fra le parti discordanti per preparare un concordato ex-novo, da cui dovrebbero essere restituite per un discreto periodo di tempo la tranquillità e la pace necessarie al progresso industriale.

I padroni automobilistici hanno fatto — le riconosciamo a loro piena lode — il primo passo, mostrandosi disposti a trattare con i rappresentanti degli operai e a concedere una riduzione di tre ore settimanali. Riduzione che certamente gli industriali, con la loro abilità organizzativa, troveranno modo di combinare senza alterare il principio dell'orario interrotto di lavoro, che è nell'interesse morale e igienico dell'operaio e materiale della produzione stessa.

In compenso, gli industriali esigono giustamente di venire garantiti per un certo periodo di tempo — circa quattro anni, se le nostre informazioni non vanno errate — contro scioperi o disaidi. A loro volta gli operai non hanno nulla in contrario a dare questa garanzia, con pegni morali e materiali: ma desiderano avere in cambio qualche miglioramento di salario. E anche questa richiesta ci sembra logica ed equa, anche per il motivo che una maestranza diventa più specificata e produttiva quanto più tempo rimane in fabbrica. D'altra parte non bisogna dimenticare che gli operai si trovavano in condizioni compiutamente migliori sino allo scorso anno: e se, per uno sciopero errato persero le loro posizioni, non è una ragione che si conservino in questo stato di inferiorità per quattro anni ancora, specialmente quando gli operai garantiscono di astenersi per quattro anni da ogni agitazione.

A nostro credere, questo punto si potrebbe esso pure agevolmente superare: a un dipresso in questa guisa. Per il primo anno gli operai, tenuto conto anche dei danni che l'industria ha sofferto per lo sciopero, si stiano contenti della riduzione dell'orario. Poi, nel secondo, terzo e quarto anno, gli industriali — i quali hanno così modo di provvedere in tempo utile — concedano un aumento di un tanto per cento all'anno sulle mercedi. In tal guisa gli operai sono incoraggiati ulteriormente a mantenere i patti, nella certezza che ogni anno rappresenta un premio tangibile alla loro operosità. Gli industriali suddividano in quattro anni l'aggravio e sono posti in grado di preparare l'industria a sopportarlo. S'intende che, nel concordato, sarà nell'interesse stesso dell'organizzazione operaia di garantire che la mano d'opera si mostri e mantenga attiva e diligente: bisogna convincersi che solo quando la produzione è larga e ottima vi è margine per tutti i desideri.

Raccomandiamo alle parti di prendere in considerazione questa proposta. Sulla base di esso, l'auspicato accordo non può mancare.

---

### Ordine del giorno degli operai delle Officine di Savigliano

« Gli operai delle Officine di Savigliano, riuniti a Comizio venerdì sera, 25 corr., alla Casa del popolo di Borgo Vittoria; riconfermano i loro precedenti deliberati a favore degli scioperanti automobilisti; deplorano l'avvenuto licenziamento del collega Judica, riconoscendo in esso un atto di rappresaglia dei dirigenti l'officina, e deliberano di entrare in massa nella Federazione metallurgica onde tutelare per l'avvenire i loro diritti ».

---

### Sessione di esami di compimento per gli effetti della Legge Elettorale

A sensi dell'art. 136 del Regolamento per gli esami, approvato con regio decreto 15 ottobre 1906, N. 508, si terrà nella Scuola elementare municipale G. A. Raineri (corso Valentino, 39) una sessione di esami di compimento per gli effetti della legge elettorale, esclusivamente per gli adulti che abbiano compiuto il 18.o anno di età.

Detti esami avranno principio lunedì, 28 corrente aprile, alle ore 18.

### Volontari studenti

Domani, 27, i volontari studenti sono convocati al Martinetto alle ore 7,30 per importante istruzione tattica. L'intervento è obbligatorio. Le giustificazioni d'assenza devono essere fatte per iscritto e dirette al Comando.

## Le condizioni del maresciallo Soro

Le condizioni del maresciallo Soro, che è amorevolmente assistito dalla moglie e dai congiunti, sono un poco migliorate; la temperatura si mantiene regolare, ma la prognosi è ancora riservata.

Ieri si è recato all'ospedale l'assistente del prof. Bayardi, dottor Grignolo, il quale, insieme al prof. Bobbio, titolare della Sezione ove il Soro è ricoverato, ha compiuto una lunga e minuta visita dell'infermo.

Il Soro verrà sottoposto poi alla radioscopia per stabilire esattamente la posizione del proiettile e per procedere alla estrazione.

Prima di mezzogiorno si è pure recato presso il letto del maresciallo il sindaco senatore Rossi, il quale vi si è intrattenuto brevemente esprimendogli l'augurio d'una non lontana guarigione.

Nel pomeriggio è ritornato presso il ferito il giudice istruttore cav. Bay, il quale gli ha rivolto pochissime domande per non affaticarlo.

Il maresciallo Soro questa notte fu assistito con fraterna amorevolezza da uno dei più intimi suoi amici, il signor Santo Polastri, che da molti anni è legato a lui da un vivissimo affetto.

Alla signora Soro sono pervenuti numerosissimi telegrammi di conforto e di augurio per la guarigione del marito suo.

Il ferito mantenne sempre una straordinaria lucidità e riconobbe tutti coloro che i medici ammisero a visitarlo.

In carcere il Castaldi, autore della brutalissima aggressione, mantiene un contegno indifferente, ed ha risposto col suo consueto tono spavaldo all'interrogatorio che il giudice istruttore gli ha fatto subire.

Debbiamo aggiungere che l'arresto del feritore è avvenuto nelle circostanze da noi narrate, ma il delegato avv. Mosso ed il carabiniere Vollerrani ebbero l'efficace aiuto dell'agente Oronzo Carluccio, della sezione di via della Zecca.

---

## La Carità del Sabato

### Obblazioni ricevute nella settimana

dal 12 al 19 aprile 1913.

Dall'avv. E. Mollard quale offerta ottenuta in occasione di una transazione, L. 30 — Per la mia guarigione, Elsa, L. 15 — Da un cuore grato un tributo di fervide preghiere, L. 11 — 19 aprile, primo anniversario mia povera Cloe, C. G., L. 10 — L'ing. I. F., per scommessa vinta al col. E. C., L. 10 — Come da promessa fatta, Ideal, L. 10 — In memoria di Andrea Bellardi-Franc, Teresa e Piero, lire 10 — Una mamma a Sant'Antonio, L. 10 — N. N., L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato e per il mese di aprile, A., L. 10 — G. C. V., Cuorgnè, L. 5 — E. D. S., L. 5 — Ugo G., in memoria della sua povera sorellina, manda al bambino paralitico e alla madre tubercolotica, L. 5 — Per una donna con un bimbo piccolo, L. 5 — Succ. Fratelli Levi, L. 5 — V. P. I. F., L. 5 — In memoria del mio caro marito, G. M. S., 11-4-09, L. 5 — Viole mammole, L. 3 — In memoria della compianta mia madre, C. D. F., L. 3 — Ad una povera inferma tubercolotica in omaggio a S. Giuseppe, N. N., L. 2 — Pel pane di Sant'Antonio implorando una grazia e protezione, S. Z., L. 2 — Nella cara memoria della povera mamma, N. N., L. 2 — Secondo promessa fatta, E. B., L. 2 — C. R., chiedendo una preghiera per un suo defunto, L. 1 50 — N. N., ad onore di Sant'Antonio e S. Spedito pro salute e pace a me ed alla mia famiglia, L. 1 — Per grazia ricevuta dalla Consolata, N. N., L. 1 — In onore di Sant'Antonio da Padova mando la mia offerta d'ogni martedì affinchè la poverella beneficata voglia pregare per me e per la mia famiglia, L. 1 — D. B. M. implorando grazia tanto desiderata da Sant'Antonio, pel pane dei suoi poveri, L. 1. — Totale L. 178 50.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 189.

dal 19 al 25 aprile 1913:

Signora Amalia Leumann-Cerutti, L. 50 — In memoria del compianto dottor Barelli: rimanenza sottoscrizione per una corona, Personale Compagnia Wagons-Lits, L. 21 50 — In memoria di mia madre defunta, vostro abbonato N. 6005-212, L. 20 — Provento di una lotteria tra bambini, L. 16 — Ad una poverissima donna con figli affinchè preghi per la guarigione di mia moglie, F. F., L. 10 — L'anima mia animalata anela il farmaco della vostra parola, L. 7 — O. V. ad una madre di famiglia come promessa alla N. S. del S. C. di Gesù ed a S. Espedito per essere stata esaudita in parte della grazia chiesta invocando continuo aiuto e protezione, L. 5 — In suffragio dei nostri poveri morti, 19 aprile L. 5 — Tommasi Enrico, d'anni 5, come da promessa fatta dal papà invia al bambino col padre paralitico e la madre tubercolotica: la famiglia beneficata preghi la Consolata acchè protegga la mia famiglia, L. 5 — G. C., L. 4 — Implorando una grazia, L. 3 — U. P. C. P., residuo sottoscrizione per una corona di fiori, omaggio ad un collega defunto, L. 3,10 — N. N., L. 2 — Residuo sottoscrizione corona funebre, L. 2 — G. A., L. 2 — Implorando dalla B. V. della Consolata la grazia richiesta, C. B. F., L. 2 — La famiglia al glorioso Sant'Antonio da Padova invio la mia offerta d'ogni martedì, sperando che la persona beneficata lo preghi anche per me e per la mia famiglia, L. 1. — Totale L. 159,60.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 200.

---

## Al Comizio agrario

Presso il Comizio Agrario si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Rebaudengo, i rappresentanti dei Comizi Agrari piemontesi per discutere sul nuovo assetto da dare ai Comizi in rapporto colle attuali esigenze dell'agricoltura e delle popolazioni rurali. Intervennero i rappresentanti dei Comizi di Alba, Alessandria, Asti, Cuneo, Mondovì, Ivrea, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Torino, Tortona, Vercelli.

Dopo vivace discussione, alla quale parteciparono l'on. Rebaudengo, il marchese di Montezemolo di Mondovì, il cav. Tavallini di Vercelli, il signor Sardi di Asti, il prof. Voglino di Alessandria, venne votato un ordine del giorno nel senso che, constatata la necessità di una riforma dei Comizi, si chiede che le nuove rappresentanze dell'agricoltura e Camere agrarie, siano dotate di mezzi sufficienti e di esse facciano parte tutte le classi rurali, proprietari, affittuari, mezzadri, contadini salariati.

### Il figlio d'un notabile tripolino in Collegio a Torino

Il notabile arabo di Tripoli, Ahmed Ben Muntasser, uno dei più fidi amici dell'Italia fin dal tempo dell'inizio delle nostre operazioni in Libia, il quale da varii giorni si trova in Roma, è stato ricevuto varie volte dall'on. Giolitti e dall'on. Bertolini, ai quali ha fatto una dettagliata relazione sul sentimento degli indigeni riguardo al nostro Governo. Ahmed-bey si recherà a Torino, ad accompagnare un suo figliuoletto, che sarà accolto in uno dei nostri collegi per ricevervi completa educazione e istruzione italiana.

### Progetto di legge per le Scuole Medie

Gli insegnanti appartenenti alla Federazione Nazionale, Sezione di Torino, sono convocati in adunanza per le ore 20 (prima convocazione; 20,30 seconda convocazione) di oggi, in corso Re Umberto, 23, per il seguito della discussione sul progetto di legge delle Scuole Medie, che non si potè esaurire nella seduta del 24 corrente.

### Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, come da programma: Istruzione di compagnia ed esami agli specialisti. Partenza ore 8,30. In caso di pioggia l'adunata avrà luogo per gli specialisti alle ore 14.

### Il Conte di Torino

E' arrivato da Milano ed è ripartito alla sera stessa S. A. R. il Conte di Torino.

## Il progetto per una tramvia Torino-Pino-Chieri-Castelnuovo

Ci scrivono:

« La deliberazione con la quale il Consiglio Comunale di Torino ha concesso un sussidio di 340 mila lire per l'esecuzione di un progetto di ferrovia tra Chieri e Castelnuovo d'Asti ha sorpreso quanti si occupano da vicino degli interessi di quella ragione. Ed ha sorpreso non solo perchè diciotto giorni sono il Consiglio della città di Chieri ha deliberato in proposito la sospensiva, onde esaminare il progetto di tramvia elettrica Torino-Pino-Chieri-Castelnuovo, che risultò in elaborazione e sarà presentato quanto prima, ma anche perchè la pubblica opinione e la stampa locale sono unanimi nel ritenere che la ferrovia progettata risponderebbe molto male ai bisogni dei Comuni fra Chieri e Castelnuovo, e non risponderebbe affatto agli interessi di Chieri, che da lungo tempo reclamano una diretta comunicazione con Torino.

« Anche per consenso di autorevoli membri dello stesso Comitato promotore della ferrovia, la tramvia elettrica corrisponderebbe molto meglio ai bisogni della regione e conciliterebbe i desideri, gli interessi e le legittime aspirazioni di tutti. Non mi indugio ora in particolare esame del progettato tronco ferroviario, nè dimostrerò i grandi vantaggi che avrebbe un tale tramvia elettrica, la quale, attraversando la collina di Pino, collegherebbe direttamente Chieri a Torino e ridurrebbe a venticinque circa i trentotto chilometri che in ferrovia si dovrebbero percorrere per giungere da Castelnuovo a Torino; affermo soltanto, nel modo più assoluto e reciso, che gli interessi della città di Torino sono nella tramvia e non in quella ferrovia, la quale, non a torto, è stata chiamata il prolungamento di un errore.

« Le ragioni di questa recisa affermazione sono ovvie, assiomatiche. Con la tramvia Torino-Pino-Chieri-Castelnuovo si darebbe un valido mezzo di comunicazione a Reaglie che, essendo un borgo di Torino, ha diritto ad un servizio d'automobili; si risolverebbe la questione gravissima delle comunicazioni del nostro R. Osservatorio astronomico colla città; si avvicinerebbero a Torino la città di Chieri di undici e Castelnuovo di ben quindici chilometri.

« Mi pare che ce ne sia più che a sufficienza per dire che la deliberazione del nostro Consiglio, presa senza discussione, ha in questo appunto il suo torto maggiore, poichè una discussione anche breve, ma serena, avrebbe evitato una deliberazione che dovrà essere riformata nell'interesse della città di Torino, per il maggior bene di tutti ».

### Corrono in tre dietro una moglie

La *Stampa Sportiva*, nel suo interessante numero di questa settimana, narra che a Saint Louis, nell'America del Nord, una signorina, non sapendo scegliere fra tre giovani pretendenti alla sua mano, dichiarò che avrebbe sposato quegli che fosse riuscito a raggiungerla per primo a New York, percorrendo a piedi la ottocento miglia che separano le due città.

I tre pretendenti hanno accettata la strana scommessa e per non perdere la signorina è partita in treno, per andare ad attendere il futuro marito!

Il fascicolo della *Stampa Sportiva* contiene tutta una serie di articoli e di illustrazioni originalissime, rievocanti i più notevoli avvenimenti del mondo sportivo. Come è noto, l'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia e sette lire all'estero.

### Per un miglior assetto dei locali scolastici

La Commissione Scolastica della « Pro Torino », mentre riconosce l'opera svolta dal Municipio pel progresso della Scuola Elementare, fa voti che presto venga estesa a tutte le zone della città e del suburbio il beneficio di locali scolastici rispondenti a tutte le esigenze igieniche e didattiche.

### La difesa d'un accusato

Abbiamo narrato che, alcune sere or sono, una signorina rimasta sconosciuta era stata fatta segno, sotto i portici di piazza Castello, ad un tentativo di borseggio ed abbiamo anche aggiunto che un carabiniere e il delegato di P. S., signor Adabbo, erano riusciti ad arrestare un giovanotto, certo Bernardo Franchetti, d'anni 18. Il Franchetti, che è tuttora in carcere, protesta la sua innocenza dicendosi vittima d'un errore e desidera che la signorina si faccia conoscere per conferire tale difesa.

### Contro un tavolino da caffè

Il pensionato ferroviario Gaudenzio Bianco, d'anni 68, inciampò contro un tavolino posto all'ingresso d'un esercizio pubblico in via Marco Polo, rovesciandolo e cadendo egli stesso a terra. Il Bianco fu medicato all'Ospedale Mauriziano di alcune lesioni non gravi al viso guaribili in sette giorni.

### Grave caduta d'un contadino

Il contadino Michele Franco, d'anni 47, residente a Pessione, davanti alla casa N. 34, di via Roma, sdrucciolò e cadde producendosi la lussazione della spalla destra. Il Franco venne medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in trenta giorni.

### Cavallo in fuga e cocchiere ferito

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. V, essendosi spaventato, a quanto si dice, dal rumore di un'automobile passatagli accanto all'angolo di via Sacchi e corso Duca di Genova, si diede alla fuga abbattendo un albero del controviale di via Sacchi e urtando contro un altro albero più grosso e resistente del primo. Le sbarre della vettura si ruppero e l'animale, rimasto libero, continuò la sua corsa sino presso il Cavalcavia, ove venne fermato dal carrettiere Domenico Varna. Il cocchiere Lorenzo Lorenzoni, in tutto questo trambusto, riportò lievi contusioni che gli vennero riscontrate all'Ospedale Mauriziano.

### Nel mondo dei ladri

Il diciottenne Sciama Attilio, abitante in via Lesseps, 26, fu derubato di una bicicletta che aveva abbandonata sotto la porta della casa N. 28 di corso Regina Margherita.

— Nella caserma delle guardie municipali di corso Regina Margherita, 126, furono depositate due biciclette, una da uomo l'altra da donna, che due individui abbandonarono all'apparire di un « cittadino dell'ordine », dandosi poscia alla fuga.

— Giovedì furono arrestati per furto di L. 140 in danno di Doria Vincenza, abitante in via Carnaia 34, certi Bertolassi Francesco di Francesco d'anni 26, Passani Nildo di Filippo di anni 24, cameriere, e Naldi Antonio fu Antonio d'anni 23, pure cameriere.

### Disgrazie

Il muratore Giuseppe Garino, d'anni 31, abitante nella borgata Mirafiori, mentre era intento al lavoro nella propria cantina si conficcò un chiodo nel dito mignolo della mano destra. Fu medicato provvisoriamente coll'antisettico nella locale Sezione delle Guardie Municipali e quindi da un agente accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove lo medicarono in modo stabile giudicandolo guaribile in quindici giorni.

— Certo Ernesto Bassiliona, d'anni 56, stallière, scivolò e cadde al suolo mentre transitava in via Roma presso via Archivescovado, riportando una contusione al gomito destro. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni dove lo medicarono giudicandolo guaribile in otto giorni.

### Una rapina

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una ferita lacero-contusa alla testa lo scolaro Secondo Delbono, d'anni 9, abitante in via Candia, 14, il quale aveva ricevuto una sassata da un suo coetaneo, mentre con lui si trastullava. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

### Arresto

Per furto di biancheria in danno di Barbara Villavecchio, abitante in via Lombardore, 10, fu arrestato Giovanni Benedetto, d'anni 25, abitante nella stessa casa.

### Echi di Cronaca

## La scelta di un'acqua da tavola

L'uso delle acque da tavola naturali ed artificiali è notevolissimo, perchè i consumatori mentre vogliono preservarsi usando acqua pura dalle molteplici malattie che si contraggono appunto dall'acqua, intendono altresì profittare delle virtù curative delle acque stesse. Ma mentre nella maggior parte dei casi, le acque naturali vantano doti di purezza batteriologica che sono ben lungi dal possedere, oppure di virtù radioattive che le acque naturali non possono assolutamente conservare quando sono imbottigliate, le acque « Idros » invece preparate in base alle formole del Senatore Prof. Bozzolo, sono, senza possibilità di confronto, superiori per la sterilizzazione perfetta, ottenuta coi raggi elettrici ultra-violetti, per il sapore gradevolissimo e per le virtù curative veramente rimarchevoli, generalmente riconosciute ed apprezzate.

# Arti e Scienze

## La prossima stagione lirica al Politeama Chiarella

Già annunziammo che il 3 maggio p. v. il Politeama Chiarella avrebbe iniziato una stagione lirica, con *Madama Butterfly*, *Mefistofele* e *Messa di requiem* del Verdi.

Diamo ora l'elenco degli esecutori principali. Essi saranno per lo spettacolo del Puccini la signora Baldassare Tedeschi Giuseppina ed Enrica Masini ed i signori Botta Luca e Ciro Patino; per l'opera del Boito le signore Beaumont Susanna ed Emanuelli Eugenia ed i signori Di Bernardo Giuseppe e Masini Pietro Angelo.

Nomi noti e promettenti.

La Baldassare Tedeschi fu giudicata un'ottima cantante anche ultimamente a Milano; e la parte di *Madama Butterfly* conta fra le opere, che hanno in essa un'interprete migliore; i signori Botta e Di Bernardo conseguirono ieri un ottimo successo al *Liceo* di Barcellona, confermando il Di Bernardo la buona impressione lasciata l'anno scorso alla Scala in *Armida*; e meritandosi le vive lodi del Mancinelli e Botta, per il modo con cui eseguì l'*Ero e Leandro* del Mancinelli stesso. Il Masini Pietro Angelo è già noto al nostro pubblico, ed apprezzato. Egli sarà « Mefistofele ».

Dirigerà l'orchestra il maestro Federico Del Cupolo.

La *Messa di requiem* del Verdi verrà poi eseguita da una massa corale di cento voci dell'Accademia « Stefano Tempia », e la direzione dell'orchestra e la concertazione saranno affidate a Giocondo Fino, l'applaudito autore di « La festa del grano ».

Nulla si decise invece riguardo ai quattro soliti, che saranno scelti fra gli artisti di *Mefistofele* e di *Madama Butterfly*. Sembra infine assicurata la venuta tra noi di un illustre maestro drammatico, che trionfò anche lì stì al Carignano, per commemorare degnamente l'autore di « Falstaff » il 26 maggio.

La stagione comincierà con *Madama Butterfly*.

E l'opera del Puccini, che allo stesso Politeama Chiarella lasciò così lieto ricordo non è gran tempo, sarà certo studita con piacere.

## Il concerto della violoncellista dodicenne Onorina Semino al Liceo Musicale

Non molto numeroso il pubblico, ma vivissimo il successo e meritato.

Onorina Semino, a dodici anni, ebbe infatti quel consenso alla lode, che non è certo facile conseguire se non si dà prova di doti atte a giustificare la temerità di comparire in un pubblico concerto, quando di concertisti l'ora presente è purtroppo satura.

Gli è che Onorina Semino può dirsi una violoncellista nata. Ne avremo noi che vorremo, di fronte a tante doti, indugiarci a raccogliere la briciolata della critica più severa, accennando ad una qualche deficienza di limpidezza nell'esecuzione, o ad un po' di incertezza nei suoni doppi ed a qualche altra menda, d'altra parte, passeggera; come con insistenza in certe sottili ricerche di interpretazione, perchè pretendere che la pianticella nata ieri dia il ristoro di ombre e di frescura della vecchia quercia e prosperosa sarebbe stoltezza.

Piuttosto ci è caro rilevare la bella sicurezza dell'esecuzione, il senso del ritmo; l'ampiezza dell'arcata, il sentimento contenuto della frase; l'agilità ed il vigore della cavata, manifestatisi, specialmente, l'una in « Alla fontana » del Davidoff, l'altro nell'*adagio* del Popper, tanto per citare due fra gli esempi migliori. E c'è un certo calore ed un certo colore nutrito ed intuitivo in questa esecuzione, con accenni ad una bella tendenza a comprendere la varietà degli stili; tendenza che certo avrà agio di approfondirsi colla maggiore coltura derivante dagli anni e dal molto studio.

Condivise gli onori della serata, che fu tutta una festa di applausi, la pianista Erminia Asigliano, accompagnatrice egregia, e in « La ronda des Lutins » interpretò brillante, sicura e notevole per la delicata leggerezza di mano, con cui eseguì la non facile pagina del Liszt.

## Tre grandi feste dell'arte

Le annunziammo tempo fa. Ora siamo lieti di poter dire prossimo il giorno in cui esse avranno il loro compimento.

Per questa sera sabato, alle 21, ed al teatro Vittorio Emanuele, la *tournée* dei concerti sinfonici, di cui fanno parte il pianista Guido Carlo Visconti, il violoncellista Antonio Certani, ed una orchestra bolognese, composta di sessanta professori e diretta da Ottorino Respighi, dopo una serie di fortunate peregrinazioni per varie tra le città principali d'Italia, darà un unico concerto a Torino col seguente interessante e nobile programma:

*Bach*: Concerto in *fa maggiore*, N. 6, per pianoforte e orchestra. Al pianoforte, Guido Carlo Visconti — *Dvorak*: Concerto per violoncello e orchestra. Violoncello, Antonio Certani — *Respighi*: a) Notturno; b) Danza dell'Aurora (dall'opera « Semirama ») per orchestra — *Frank*: Variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra. Al pianoforte, Guido Carlo Visconti — *Respighi*: « Ouverture Carnevalesca » (su temi popolari) per orchestra.

Venerdì 2 e sabato 3 maggio, avremo invece a Torino la « Sing Academie » e l'orchestra berlinese, invitate tra noi dalla Società dei Concerti Orchestrali, per eseguirvi insieme il primo giorno il celebre « Un requiem tedesco », del Brahms; nel secondo il magnifico oratorio della « Passione » secondo S. Matteo, di G. S. Bach.

Trattasi di un complesso di trecentocinquanta esecutori, di cui la fama è veramente mondiale.

E l'assenso riuscita la nostra Società dei Concerti Orchestrali, auspice il comm. Giuseppe Depanis, a condurre in porto le trattative per le due memorabili esecuzioni, torna di grande onore alla Società stessa, e di legittima soddisfazione per il cosidetto mondo musicale torinese.

Il « Requiem » e la « Passione » sono due opere colossali, che poter udire eseguite in maniera veramente degna, è fortuna rarissima: sperò è facile predire sin d'ora un pubblico pari della esecuzione, certamente magnifica, che si prepara.

## Teatro Carignano

Alfredo De Sanctis metterà in scena questa sera al teatro Carignano la commedia in tre atti di Massimo Gorki: *I piccoli borghesi*. È una commedia nuovissima, che il geniale attore da tempo aveva divisato di mettere in scena, ma sempre rinviò per il desiderio di presentarla in una interpretazione accuratissima. La rappresenta per la prima volta questa sera, dopo un lungo periodo di studio e di preparazione.

## Due serate di beneficenza al "Circolo degli Artisti,,

Il Circolo degli Artisti, che accordò sempre il valido e generoso suo concorso ad ogni manifestazione intesa al sollievo delle classi povere della città, e che non volle mai disgiungere da ogni lieta parola di arte il pensiero della beneficenza, ha deliberato di ripetere, a favore della Congregazione di Carità, nelle sere di lunedì, 28, e martedì, 29 corrente, le rappresentazioni dell'opera: *L'occasione fa il ladro*, dal Rossini, spettacolo che, per squisitezza artistica, valentia d'interpreti ed eleganza di costumi, ha incontrato così meritato successo.

La Congregazione di Carità, riconoscente agli artisti, avverte che i biglietti d'ingresso (L. 5) e dei posti numerati (L. 5) si acquistano alla Segreteria del Circolo degli Artisti, a partire da sabato, 26 aprile, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

# SPORT

FOOT-BALL

## Il "match,, di domenica a Torino

Sul terreno del F. C. Juventus, in piazza d'Armi nuovissima, avrà luogo domenica un importante incontro per la disputa della Coppa Doria.

E' l'ultimo *match* che si disputerà per la conquista di questo ambito trofeo e metterà di fronte la squadra del F. C. Juventus ed i giocatori dell'Andrea Doria di Genova.

Indubbiamente la partita si presenta molto interessante, poichè la squadra campionissima cercherà di riabilitarsi dalla sconfitta patita tempo addietro dagli stessi doriani e si presenterà in campo nella sua migliore formazione.

## Il "F. C. Torino,, a Venezia

**Venezia**, 25, notte.

Domenica prossima, 27 corrente, la forte e vittoriosa prima squadra del Torino Foot Ball Club sarà ospite sul campo di Sant'Elena del Venezia Foot Ball Club. La gara che promette di riuscire interessante, data la forza delle due squadre in lizza, è attesa con grande interesse ed il pubblico veneziano già si prepara a fare accoglienza festosa ai graditi ospiti torinesi.

## La squadra nazionale belga definitivamente composta

**Bruxelles**, 25, notte.

La squadra nazionale belga che giocherà allo *Stadium* di Torino il 1.o maggio contro la vostra squadra nazionale, ed il 4 maggio a Basilea contro quella Svizzera, è stata definitivamente così composta: Jules Mayus (*Racing Club Bruxelles*); Armand Swartebroeckx (*Daring Club*); Gaston Hublin (*Racing Club*) *Bruxelles*); Jules Sustens (*Anvers F. C.*); Oscar *Bossaerts*, Capit. (*Daring Club*); Joseph Thys (*Union S. Gilloise*); Louis Ernsens (*Daring Club*); Fernand Nisot (*Léopold Club*); Sylva Brebart (*Daring Club*); Joseph Mush (*Union S. Gilloise*); Georges Hebdin (*Union S. Gilloise*).

TIRO A VOLO.

## Gran Tiro Sant'Uberto

Indetto dall'Unione cacciatori di Torino e provincia, nello Stand del Gruppo tiratori a volo del Martinetto, pro ripopolamento della selvaggina, avrà luogo domani un gran tiro Sant'Uberto. Tre piccioni *handicap*. I soci delle Società di tiro a volo sparteranno con l'*handicap* dalla loro Società, gli altri a metri 21.

Per detta gara sono fissati oltre 30 premi.

### Echi di Cronaca Sportiva

## Il raid del "P. 5,, e il concorso di "Continental,,

E' ancora vivissima l'impressione per lo splendido « raid » compiuto giorni sono dal dirigibile militare « P. 5 ». Quel volo di 500 km., da Roma a Verona, in una sola tratta e senza incidenti, alla velocità di 55 km. all'ora, dimostra l'eccellente preparazione dei dirigibilisti militari italiani e la bontà del materiale delle nostre navi aeree. A questo proposito è giusto ricordare che anche l'involucro del « P. 5 » è confezionato con le ben note stoffe gommate « Continental » che ancora una volta furono le prescelte e dimostrarono la loro indiscutibile superiorità. La « Continental » — Soc. An. per l'industria della gomma — ha la sua Sede in Milano, via Bergamo, n. 38, e una Filiale a Torino, corso Dante, 44 (telef. 51-90).

## Stato Civile di Torino

25 aprile 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 10.

MORTI: Canavosio Biagio fu Michele, di anni 74, di Osasco, pensionato; via Chivasella, 12.

Bertoglio Maria nata Candellone, id. 58, di Pianezza, casalinga, via della Zecca, 8.

Milanesio Giuseppe fu Lorenzo, id. 83, di Castagneto, pensionato, via Cuneo, 35.

Francia Carlo Giovanni, id. 47, di Villanova d'Asti, tintore.

Resnati Costantina ved. Tregher, id. 69, di Milano, casalinga.

Banzatti Ferdinando fu Gaetano, id. 83, di Verona, giudice di Tribunale a riposo.

Rassinucci Carlotta, id. 77, di Perugia, serva.

Zamperoni Elena Maria, id. 44, di Asola, maestra.

Fiorina Mia Dalmazzo, id. 53, di Nizza, manovale.

Boccadoro Antonio, id. 64, di Torino, impiegato, corso Re Umberto, 53.

Degrandi Giuseppe, id. 13, di Torino, operaio, strada Moncalieri, 306.

Roccati Orsola nata Fenoglio, id. 41, di Torino, lavandaia, strada Bertoulla, 55.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

---

### OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 25 aprile 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 726,1; ore 15: 725,9; ore 21: 726,4.

Stato atmosferico — Ore 9: pioggia; ore 15: piove; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 20.7.

*Temperatura estrema ai tetti (a grandi osservazioni):*

Massima + 11,2 Minima + 10,0

*Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 15 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 8,9

*Stazione termometrica Rebaudi (Corso Duca):*

Temperatura massima del giorno 25 + 17,6

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,4

Il sole, — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26; tramonta alle ore 19, minuti 38.

Giorno della lunga 13.

## Assemblee di Società Anonime

SOCIETÀ LODIGIANA LAVORI IN CEMENTO

Erano rappresentate N. 3974 azioni. L'assemblea, udita la relazione sieno dal consigliere delegato cavaliere ing. Angelo Terzaghi e quella presentata dal Comitato dei sindaci approvò all'unanimità il bilancio al 31 proposto riparto utili in ragione di L. 10 per ciascuna azione del valore di L. 500. Vennero confermati in carica i consiglieri ed i sindaci uscenti.

« SAN GIORGIO »

L'Assemblea approvò la relazione del Consiglio e dei sindaci col bilancio al 31 dicembre 1912 che chiude con un utile netto di L. 127,000 88; della quale somma dedotto l'importo della riserva statutaria per gli anni 1909-1910-1911 in lire 11,484 50 e lire 7,202 45 per l'esercizio testè chiuso, l'utile netto viene a residuare a lire 128,146 60 che manda a costituire una riserva straordinaria.

SOCIETA' VENETA PER COSTRUZ. ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE

L'assemblea generale ordinaria ha approvato il bilancio che si chiude con un utile di L. 1,006,120 19. Dedotto da questo il riporto a nuovo del precedente esercizio di L. 12,286 26, rimangono L. 993,716 84 come utili dell'esercizio 1912, delle quali si approvò il seguente riparto: a) 12 0/0 al fondo di riserva lire 58,771 59; b) 5 0/0 al Consiglio di amministrazione lire 25,469 78, e dalle rimanenti L. 909,315 75 a ragguagliare le L. 1,01,1.35, colle quali si chiude il conto profitti e perdite, di assegnare: c) agli azionisti L. 7 per azione L. 980,000; d) e portare a nuovo L. 28,315,75.

## Società

*Ivrea.* — La fabbrica di macchine per scrivere ing. Olivetti e C. di Ivrea, ha aumentato il suo capitale da L. 250,000 a L. 500,000, mediante emissione di 50 mila azioni nominative da L. 5 cadauna.

## Borse Estere

### Borsa di Parigi (chiusura).

| | 25/4 | 26/4 | | 25/4 | 26/4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. Franc. 3 0/0 amm. | — | 98 75 | Argento fisso | 101 50 | 101 75 |
| Id. 3 0/0 perp. | 85 30 | 85 30 | Credito Fond. | — | — |
| Id. 3 1/2 0/0 | — | — | Suez | 5003 | 5003 |
| Rend. Italiana | 96 65 | 96 70 | Lotti Turchi | 107 50 | 106 

# ULTIME NOTIZIE

## La Conferenza di Londra
### confida nella pacifica soluzione del problema di Scutari

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 25, notte.

La stampa inglese nei riguardi di Scutari ha assunto un'attitudine di pacata e piuttosto dignitosa aspettativa. L'opinione prevalente nei circoli giornalistici è che la scabroso problema non possa e non debba essere affrontato, se non quando le acque si saranno un poco calmate. Bisogna, in altre parole, lasciare che a Cettigne sbollano le naturali frenesie di questi giorni e che, lì pari, si sfatino qualche poco i deliri della stampa di Vienna e quelli della stampa panslavista di Russia.

Tre o quattro giorni di attesa passiva da parte dei commentatori e della diplomazia non potranno guastare: costituiscono anzi l'unica condizione dalla quale non si potrà aspettarsi che del bene. Perciò i commenti dei giornali sulla questione di Scutari si sono pressochè sospesi.

Questa sera la sola «Westminster Gazette» dedica qualche parola alla questione. In una breve nota l'autorevole organo si dichiara ancora ottimista sul probabile corso degli eventi in Oriente ed aggiunge:

«Una buona dose di effervescenza sarà da attendersi tanto nel Montenegro quanto in Russia ed in Austria, ma tutti gli indizi lasciano travedere che il concerto europeo si spunterà unito e che si raggiungerà una pacifica soluzione. Non dimentichiamo naturalmente che l'Austria minaccia un'azione separata: dubitiamo però che sorga la necessità per tale azione».

Come nella stampa, così nel mondo diplomatico si trova sempre qualcuno il quale, poichè non vede chiaro nella situazione, vede addirittura oscurissimo. In generale anzi i diplomatici che lavorano a Londra ad aggiustare le cose balcaniche dopo la caduta di Scutari, tendono piuttosto verso l'ottimismo.

Una via d'uscita non è trovata ancora, ma si sente che verrà senza dubbio scoperta entro pochissimi giorni. La pace europea in altri termini non viene considerata in pericolo.

In questi circoli ufficiali un'assoluta reticenza si serbava circa il contegno dell'Austria. Bisogna quindi scartare tutte le dicerie secondo le quali l'Inghilterra non acconsentirebbe in alcun modo ad un'azione più o meno energica delle precedenti contro il Montenegro; l'Inghilterra si trova in perfetta comunione di idee con l'Austria nei riguardi di un'azione risoluta ed immediata. L'Inghilterra effettivamente sta seguendo quell'indirizzo di pazienza e di longanimità che ancora per qualche giorno è veramente consigliato dalle circostanze.

Gli ambasciatori si riunirono nel pomeriggio d'oggi al *Foreign Office* sotto la presidenza del primo ministro Asquith, giacchè Sir Edward Grey non è ancora tornato. Assistevano alla riunione anche lord Morley e sir Nicholson. Tutti gli ambasciatori erano presenti: e cioè gli ambasciatori d'Italia, d'Austria, di Russia, di Germania e di Francia.

La riunione è durata due ore abbondanti. L'intera seduta fu occupata dalla discussione del problema di Scutari, specialmente nei riguardi della Nota dell'Austria alle Potenze.

Nella discussione domino la massima cordialità tra tutti i partecipanti e si giunse alla conclusione che le Potenze si mantengano ferme nelle decisioni precedenti.

E' notevole il fatto che da parte di nessuna Potenza — come assicura una Nota ufficiosa della *Reuter* questa sera — si ha oggi desiderio di precipitare in alcun modo le cose. L'Austria quindi sta già moderando la sua attitudine.

La *Reuter* assicura inoltre che tutte le Potenze sono più o meno determinate a conservare la loro unanimità di azione. Nei prossimi giorni esse, secondo la *Reuter*, inviteranno re Nicola a lasciare Scutari.

Sulla forma in cui verrà fatta tale intimazione non si è concretato finora nulla nè nella forma generale nè nei particolari. Nel frattempo però è deciso di telegrafare al comandante della flotta internazionale bloccante le coste montenegrine di mantenere ed estendere il blocco. La prossima riunione degli ambasciatori è stata fissata per lunedì. Si smentisce formalmente che l'Austria abbia proposto l'invio di un *ultimatum* a re Nicola.

---

Un dispaccio *Stefani* da Londra dice:

«Secondo informazioni comunicate ai giornali, la riunione degli Ambasciatori è durata circa due ore e poi aggiornò al pomeriggio di lunedì: essa sarà presieduta lunedì da sir Grey. La riunione di oggi si occupò di Scutari. Un diplomatico dichiarava, uscendo dalla Conferenza: — Lo spirito regnante nella riunione è tale che, dando prova di pazienza, giungeremo certamente a superare senza inconvenienti il difficile passo».

## Smentita ufficiale montenegrina
### al preteso invio di un ufficiale a Cettigne

**Cettigne, 25, sette.**

*E' assolutamente infondata la notizia, riprodotta dai giornali, che un ufficiale francese, incaricato dalla flotta internazionale ancorata dinanzi ad Antivari, sia venuto a Cettigne a chiedere al Montenegro di cessare l'assedio, altrimenti la flotta internazionale avrebbe fatto sbarcare marinai ad Antivari, a Dulcigno e a San Giovanni di Medua. E' vero che il colonnello Fournier, addetto militare francese e che si trovava attualmente a Scutari, venne a Cettigne a presentarsi al Re essendo stato recentemente nominato come addetto militare francese a [illegible].*

(Ag. Stefani)

## Il gen. Vukotic
### governatore di Scutari

**CETTIGNE**, 25, notte (Ufficiale).

**Il generale Jank Vukotic è nominato governatore militare di Scutari. Pietro Plamenatz, ex-incaricato di affari a Costantinopoli, è nominato aggiunto civile del Governatore.**

(Ag. Stefani).

## A Pietroburgo si crede che il Montenegro respingerà qualsiasi offerta

(Servizio speciale della Stampa)

**Pietroburgo**, 25, notte.

*Sono in grado di confermarmi che la Russia si unisce lealmente a tutte le Potenze per la questione di Scutari, come fu già fatto aderendo alla dimostrazione navale: la sua azione però necessariamente resterà passiva. Al Ministero degli affari esteri si ha però la ferma convinzione che il Montenegro, malgrado le ingiunzioni della Conferenza di Londra, respingerà ogni proposta di abbandonare Scutari, qualunque siano i compensi offerti.*

*Una tale attitudine del Montenegro impone alla Russia di fare nuovi tentativi per risolvere la questione con un compromesso, ma, date le riserve obbligatorie per la Russia, la quale si considera come impegnata nella questione di Scutari verso il Governo austriaco, si crede che saranno o l'Inghilterra o la Francia che prenderanno l'iniziativa di proporre di lasciare Scutari al Montenegro contro compensi dati all'Albania, la cui situazione non potrà essere, specie in principio, eccessivamente fiorita.*

(Journal)

## La Germania propone
### l'internazionalizzazione della questione di Scutari
#### La lealtà del Governo italiano rilevata dalla "Gazzetta di Francoforte,,

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino, 25, notte.**

Le Agenzie e i giornali pubblicano stasera la seguente nota:

«Nei circoli ufficiali berlinesi si constata che vi è in tutte le Potenze europee la volontà unanime di rimanere fermi nell'assegnazione di Scutari all'Albania, come fu decisa dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra. I mezzi per manifestare questa volontà sono stati esaminati ogni dalla Conferenza. D'altra parte si ritiene che il Governo tedesco si dichiarerà favorevole all'internazionalizzazione della questione di Scutari, sotto una forma ancora da determinare circa le misure da prendere per ottenere lo sgombro di Scutari».

Oltre a ciò il «Wolf Bureau», che ha carattere ufficioso, riferendo i punti di vista dei circoli austriaci bene informati, dichiara che prima cura dell'Austria sarà quella di tentare di far sgomberare, senza dilazioni, Scutari, poichè la questione del compenso passa ora in seconda linea.

Dalla stessa fonte vien diramato questo telegramma che una grande Banca berlinese ha ricevuto da Vienna:

«Da fonte competente veniamo a sapere che con la caduta di Scutari, che, del resto, non è qui giunta inattesa, non è avvenuto alcun mutamento nella politica estera; sovratutto non si è creato nessun motivo di turbamento nell'esistente concordia fra le grandi Potenze. Le grandi Potenze rimangono, come prima, nella decisione che il Montenegro non rimarrà a Scutari».

A questo molto ottimista telegramma, la stessa Agenzia fa seguire questo breve commento: «La precedente partecipazione viene completamente confermata anche dai circoli ufficiali di Berlino».

Anche la semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia*, in un telegramma da Berlino, afferma che le Potenze non approvano il procedimento del Montenegro, e che esse risponderanno con un passo comune; quale sia questo passo però non si può ancora oggi precisare. Inoltre, che tutti i rappresentanti delle grandi Potenze alla Conferenza di Londra abbiano ieri deciso di compiere passi presso Re Nicola per indurlo a sgombrare Scutari, è confermato stassera anche dai circoli ufficiali. Come qui venga giudicato il contegno dell'Italia vi ho brevemente accennato ieri sera. Anche oggi un telegramma da Berlino alla *Gazzetta di Francoforte* dichiara:

«Non si può dubitare che l'Italia rimarrà ferma nella sua politica, poichè se a Roma la stampa e l'opinione pubblica fanno sentire qualche sintomo di una politica sentimentale, ciò non ha grande significato poichè la posizione dell'on. Giolitti è talmente sicura come mai non lo fu quella di un ministro italiano. Egli ha saputo e sa dominare ogni corrente diretta contro la sua politica. Quanto alla Russia, si dichiara che essa ha assunto attualmente un contegno di attesa. La Russia non intende avanzare alcuna proposta concreta: aspetta quelle che verranno fatte dalle altre grandi Potenze. Suzonoff ebbe ieri sera un lungo colloquio con l'Ambasciatore italiano e quello austriaco, marchese Carlotti e conte Thurn, nel quale colloquio il ministro degli esteri russo ha appunto accentuato questo suo punto di vista: La Russia in questo momento conserva un contegno di attesa».

## Le munizioni da guerra
### fermate ad Ancona

**Roma**, 25, notte.

Al Ministro dell'Interno è pervenuto il rapporto del prefetto di Ancona sul sequestro operato alla dogana di 350 mila cartuccie provenienti da Costantinopoli e destinate a Vallona.

La questione è stata lungamente esaminata poichè la merce viaggiava sotto falsa dichiarazione. E' stata ordinata la confisca. Vi è anche l'aggravante di aver tentato di frodare la legge sugli esplosivi facendo passare le cartuccie come ferro vecchio.

## L'odierno "passo,, delle Potenze alla Porta
### per i preliminari di pace

**Costantinopoli**, 25, notte.

Il «passo» degli Ambasciatori presso la Porta (avente per oggetto di domandare: 1.o la riunione dei plenipotenziari incaricati di firmare i preliminari di pace; 2.o la designazione del luogo e la data della riunione dei plenipotenziari; 3.o la cessazione delle ostilità) si farà probabilmente domani. Si crede che gli ambasciatori si riuniranno domattina per stabilire il testo della comunicazione da fare alla Porta: il «passo» si farebbe nel pomeriggio e si crede pure che la Porta, che è al corrente di questo «passo» da ieri, risponderà immediatamente.

(Ag. Stefani).

## La voce di accordi greco-serbi
### contro la Bulgaria categoricamente smentita

**Londra**, 25, notte.

*Secondo una informazione comunicata ai giornali, Skiadis, delegato greco alla Conferenza della pace, è rimasto a Londra dopo la rottura della Conferenza, dichiara destituita di ogni fondamento la voce giunta in Inghilterra, di pretesi accordi segreti, ovvero non segreti, tra la Grecia e la Serbia contro la Bulgaria. Giorni sono la Turchia fece alla Grecia certe proposte in vista di possibili eventualità, ma tali proposte vennero respinte dalla Grecia, che affermò la propria ferma intenzione di tenersi fedelmente e lealmente a fianco dei suoi alleati. La voce in questione potrebbe forse riferirsi a tali proposte; in ogni caso la Grecia oppone a tale voce una ufficiale categorica smentita.*

(Agenzia Stefani).

## Altre tumultuose dimostrazioni a Praga
### La forza pubblica carica la folla
#### Trenta arresti

(Servizio speciale della Stampa)

**Vienna**, 25, notte.

Anche oggi si sono rinnovate a Praga le dimostrazioni a favore del Montenegro. Come ho detto, queste dimostrazioni non sono un indice di movimento troppo profondo e pericoloso ma rivelano sempre uno stato di animo molto significativo per la crisi della politica estera dell'Impero.

Le notizie che giungono stassera da Praga recano che il Club del partito nazionale sociale aveva convocato per stassera un'adunanza nella sua sede, adunanza che era stata approvata dalla polizia: 2000 persone si raccolsero nelle sale del circolo. I deputati Chiocc, Stribrney e Voina pronunciarono discorsi sulla situazione internazionale e sulla caduta di Scutari. Siccome tutti i presenti non trovarono posto nella sala, si decise di tenere un'altra riunione nel sotterraneo della casa; essa però fu proibita dalla polizia.

La gente radunata nel sotterraneo fu cacciata dalla polizia con la violenza. Intanto altri dimostranti si erano raccolti sulla piazza di San Venceslao ove sorge la sede del Club nazionale-sociale. Quando alla fine dell'adunanza tutti i partecipanti si riversarono sulla strada, i dimostranti lanciarono grida di «Viva il Montenegro, abbasso l'Austria!» Essi ricominciarono a cantare canzoni panslaviste. Accorsero forti contingenti di agenti di polizia a cavallo, che tentarono di rompere il corteo che intanto si era composto e che caricarono violentemente i dimostranti. Vi furono parecchi conflitti nella Haupt-Strasse: avvennero violentissimi tumulti. Occorsero circa due ore prima che l'ordine potesse essere ristabilito. Si parla di qualche ferito.

Una trentina di persone è stata arrestata. La direzione della polizia ha emanato una nuova ordinanza colla quale proibisce ogni riunione ed assemblea. Altre dimostrazioni sono anche avvenute in Croazia.

La «Zeit» riceve da Fiume la notizia di agitazioni avvenute in tutte le città e villaggi della costa croata. In altre città sono state organizzate fiaccolate. Si esposero i colori nazionali serbi, furono cantate parecchie canzoni croate, bulgare, serbe. Più tardi la folla si recò alla cattedrale, dove fu celebrato un servizio divino in onore dei caduti durante l'assedio di Scutari. Anche a Terratte fu organizzata una dimostrazione. Altre notizie della Dalmazia parlano di tentativi di dimostrazioni rapidamente represse.

## Marito ucciso dalla moglie abbandonata

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 25, notte.

Un operaio italiano, a nome Francesco Campagna, viveva da tempo a Parigi con la moglie e tre bambini. Fino a poco fa aveva vissuto una vita felice, quando, conosciuta una parigina, se ne invaghì perdutamente, stringendo con essa una relazione intima. La donna, dopo un po' lo abbandonava, ma il Campagna non pensò che a raggiungerla, e, partita alla moglie una frottola, si allontanava da casa, dicendo di aver trovato un buon impiego in Tripolitania. Egli, invece, si era recato ad abitare coll'amante in via Nantes, 22. Un compaesano lo incontrò e narrò ogni cosa alla moglie, la quale piombò giorni sono a casa del marito, facendone l'amante ed installandovisi coi bimbi. Da quel giorno avvennero scenate furiose ed alterchi continui. Il marito minacciava ogni momento di andarsene, mentre la moglie gli rispondeva che se avesse fatto un simile passo, lo avrebbe ucciso. La notte scorsa gli inquilini trovarono per le scale il corpo del Campagna steso in un lago di sangue. Egli era stato ucciso dalla moglie con due tranciate coltellate, dopo un terribile alterco, mentre tentava di andarsene di casa. La donna venne arrestata.

## Due vecchi uccisi nel crollo d'una casa

**Parigi**, 25, notte.

Emilio Froment, d'anni 66, e Luigia Froment, d'anni 71, genitori del consigliere comunale Froment, sono rimasti vittima, quest'oggi, d'un tragico accidente. Verso le quattro del pomeriggio le case da loro abitate crollava con immenso fracasso, seppellendo i due vecchi insieme ad un nipote, sotto le macerie. I pompieri, subito accorsi, riuscirono a trarre dalle macerie i due vecchi, i quali erano già cadaveri.

## DALLA LIBIA
## Una visita al campo di Regima

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

**Bengasi**, 25, ore 8.50

*Il generale Briccola ha voluto farci la più bella e gradita delle concessioni: noi possiamo andare al campo di Regima. Si parte poco dopo il mezzogiorno dal parco automobilistico, a Porta della Berka, con il consueto di rifornimento. Sono dodici autocarri comandati dal capitano Ausiello, che ormai deve conoscere il cammino a perfezione.*

### Le opere civili

*Rifacciamo il tratto dalla ridotta Lueci alla duna Leghiem. Il giorno dopo la battaglia dei tredici impiegati, con lo stesso mezzo, circa tre ore; oggi vi arriviamo invece in un'ora e mezzo perchè gli zappatori del genio hanno lavorato alacremente. Essi hanno impiantato contemporaneamente il telegrafo e accomodato la carovaniera in modo da liberarla per due terzi dagli infernali gradini che laceravano le gomme delle macchine e le viscere nostre.*

*Squadre di beduini e di sudanesi, che in interminabili righe spezzate punteggiano di svariati colori il terreno, lavorano anch'esse: è l'impianto della ferrovia. Le armi precedono e le opere civili, con alacre slancio, le seguono. Il cammino è sgombro dei cadaveri di beduini caduti nella memoranda giornata. Alcuni sono stati cremati, altri sotterrati.*

*Incontriamo un convoglio di rifornimento, che torna vuoto: esso passa vicino a noi in un attimo di fragore ed in una nuvola fiammante di polvere rossastra, e dispare. Sono le dieci vetture Fiat sbarcate ieri e poste subito in azione. La visione di forza è resa più netta da un'altra carovana nella quale ci inseguiamo. Sono tre cammelli lenti, sonnolenti, sparuti. Uno di essi è bianco. Il loro passo pare immobile. Noi ripasseremo di qui domani e li troveremo allo stesso posto.*

*Avanti! Saliamo alla terza velocità la rampa sotto la duna Leghiem. Anch'essa ha un nuovo aspetto: è la cinta dell'accampamento che si è ristretta ed è salita di altezza con una fitta rete dalle puntate maglie di ferro attorno a sè. I marciscioli hanno uno strano aspetto di colore a scacchi: sono pietre rosse e nere. Queste appartenevano alle bicocche che furono incendiate.*

*Soffiamo un attimo per gettare cento sacchi e ripartiamo volando. La strada alta ai pozzi di Benina è piana, larga, liscia. Una pompa a vapore si affanna verso il pozzo maggiore. Essa pare un colubrone che rauco si fiacchi di un colosso. Il pozzo che deve essere un'opera romana, circa un parapetto quadrato alto sei metri e lungo quattordici: un turrione, che starebbe bene in un forte. Il ciglio del parapetto è merlato da sacchi pieni di sabbia e sopra ci passeggia una sentinella.*

### La scalata del "Gebel,,

*La strada si fa ripida, si stringe, è tortuosa. Vediamo che i nostri soldati vi sono passati, togliendone le pietre, che hanno allineate ai lati. Rompasi, le oasi, il mare sono alle nostre spalle, lontanissimi. Dinanzi a noi è il Gebel, il contrafforte che chiude la conca. Merg ed il Fanduk.*

*Attacchiamo il Gebel, il Gebel brullo e violetto. A mezza china passiamo, salutando alle voce, dinanzi a quattro gruppi scultorei, che mettono una ragione poetica ed una nota violenta di vita deserta e di martirio nello sfondo. Sono i pezzi da 149 della batteria Marinelli. I quattro mostri neri vengono tirati su a braccia, dagli artiglieri.*

*Saliamo, saliamo ancora. Lasciamo a sinistra fantastiche rovine di colonne; rallentiamo un po': la macchina ha un sobbalzo, l'asse inclinato si fa piano, scattiamo all'improvviso sull'altipiano. Abbiamo valicato il famoso ciglione. Attorno a noi è tutto cielo. Adesso abbiamo veramente la sensazione del vuoto e del volo. Ed ecco Regima! Noi la vediamo, la indoviniamo subito. Attorno, fino al lontanissimo, corporeo orizzonte è un mare sterminato con immense onde ferme, un gran mare di un turchino compatto, senza una macchia. Nessun altro colore. Il turchino e le sue gradazioni, schiarito o fatto più cupo, ai il sole che scende al tramonto lo colorisca in pieno o di scorcio. E' l'altipiano. Tutto all'ingiro monti ed altri monti e più indietro monti ancora e nel mezzo la conca. Cielo e monti, un'orgia di un unico colore. Non il punto bianco di una casa, di un muro, di un marabutto.*

*L'occhio è attratto, è abbarbagliato da quella sconfinata luminosità; ma è un attimo. La visione di Regima lo afferra. Il colle di Regima è fatto a cono col vertice tronco ed il campo di Regima, che è in mezzo a tanta solenne immobilità e uniformità di linea, anima e colorisce l'altura. Il colle di lontano appare lussureggiante di cespugli.*

*Ci accieliamo; si distinguono tende bianche, carriaggi, uomini sulla cima in artiglierie, la torretta centrale, che incurva sopra di sè, cimo colossale, il tondo apparecchio del ridettore. Distinguiamo cavalli e cammelli. Sull'accampamento ondeggia e si snoda il filo azzurrognolo di una nuvoletta: è la cucina del bivacco.*

### A colloquio col gen. D'Alessandro

*Entriamo nel campo e scendiamo dai carri. Il capitano Ausiello ci accompagna nella tenda del comando di divisione e ci presenta al generale D'Alessandro, il quale di nuovo l'occupazione di Regima. Aziz ed Et Aegli dirigevano la difesa della regione, quello da Sidi Saber, questi nelle vicinanze dove erasi fermato con la famiglia (la moglie e due scelte). Probabilmente il terreno delle artiglierie ha impedito che essi attendessero il nostro scontare sul ciglione, da cui avrebbero potuto resistere meno brevemente. Il generale aveva, comunque, provveduto a disporre le truppe in modo che se una colonna fosse stata fermata dal nemico appostato dietro il ciglione, un'altra avrebbe potuto saltre ed attaccare di fianco.*

*Ora, pare che il nemico si sia concentrato ad El Abiar, dove sono una ventina di pozzi ed i quattro marabutti di Sidi Omar. El Abiar si trova sulla carovaniera che congiunge Bengasi al Merg, ossia fra le truppe del generale D'Alessandro e quelle del generale Tassoni. Gli uomini di Aziz e di El Ncgib combattono in strano modo, cioè con un ardire decrescente. Attaccano vivamente, si avvicinano assai sin sotto la linea di fuoco più nutrita, poi fuggono, ritornano all'attacco, ma si avvicinano meno e fanno poi nuovamente dietro fronte. Tornano ancora una terza volta, ma lontanissimi; poi scappano definitivamente.*

*Nel campo di Regima non vi è stato un bottino vario come sulla duna Leghiem il 13; ma vi sono trovate numerose munizioni da fucile. Nelle abitazioni, anzi nelle tane fraglodite del sottosuolo, che sono vaste e più di diciassette, non si è trovato che paglia e qualche molto cenciosa e turpe materasso.*

*Il generale D'Alessandro ci dice che fortificherà il colle di Regima. Esso è un luogo che domina la piana di Bengasi e tutto il massiccio del Gebel. Vi lascerà truppe ed artiglierie. Il generale parla calmo e deciso. Così anche è l'uomo. Tutti, quassù, parlano di lui con un rispetto che è amore, con una fiducia che è ammirazione. Egli ci dà appuntamento per un altro luogo più avanti e ci sfida alla guida del capitano De Nobili. Ci congediamo e visitiamo il campo.*

### Nelle tane sotterranee

*Il colonnello di artiglieria Sodani ci offre il the nel suo salotto, cioè sotto un carro di munizioni sapientemente inclinato e riparato da tende da campo. Poi, visitiamo la casa del Genio, proprietà provvisoria del capitano Mascra e dei suoi ufficiali. E' una delle tane sotterranee, in cui discendiamo per far visita ai padroni. La casa è piena di gente. Visitiamo l'ambiente maggiore, a volta decorata con disegni geometrici neri, che forse sono caratteri libici, e che funziona da sala da pranzo e di ricevimento. In un cunicolo di sinistra riconosciamo la cantina e, guidati da uno strider di padelle che vien di dietro ad un murello a mattoni, siamo tratti ad ammirare la cucina, nonchè un residuo di proscutto che pende penosuzzo da un chiodo in un groviglio di speroni. La luce viene da un foro tondo del soffitto, che la notte si chiude e la caverna diviene dormitorio.*

*Lasciamo il posto ad altri, che vengono in visita, i tenenti Liberati, Apicella e Diano-Crispi ed il capitano Casale, giunto fresco fresco dal Benadir con alcuni ascari arabi dello Yemen, qui condotti per la formazione di compagnie indigene. Rivediamo il capitano commissario Doletti e visitiamo un ultimo appartamento alle florcale: è quello del colonnello Fioretta dei 70.o e dei capitani Salomone e Valentinis, appartamento che ha per tetto e per muraglione un cespuglione di fichi d'india. Mi sono indugiato in queste abitazioni improvvisate dei nostri ufficiali per rilevarne il singolare, invidiabile spirito di adattabilità.*

*E saliamo sulla cima di Regima. Il sole disperde l'azzurro e l'incanto dello sguardo giubilante disperdi attorno ad alcuni blocchi di pietra perfettamente squadrati; ma qui son le tracce di Roma: XII^ una colonna miliare! Poggiato su di essa il riflettore di colle Regima in questo momento si accende ed un fascio di luce squarcia per un lungo spazio le tenebre.*

F. S.

## L'arresto dei due ladri
### che borseggiarono di 40000 lire un impiegato

**Milano**, 25, sette.

Nel pomeriggio del 28 febbraio scorso, il signor Luigi Nicora, giovane impiegato della Banca Vellitrinelli, ventura borseggiato nella stanza delle Compensazioni della Banca d'Italia di un pacco di biglietti di banca per l'importo di L. 40,950.

Il 13 marzo si presentava al cav. Pastore la giovane ballerina Luigia Segati, di anni 22, facendo un lungo racconto, nel quale dichiarava che autori del furto in questione erano due suoi amanti, Alvino Contini, di 27 anni, istitutore, da Montepulciano, ed Eugenio Fiorenzoni, di anni 23, pure da Montepulciano, impiegato avventizio di prefettura, addetto all'ufficio sanità. Ella disse che il Contini, il quale non possedeva mai un soldo, da qualche tempo spendeva e spandeva per lei e le aveva anzi proposto di fuggire. Alle sue meraviglie le aveva raccontato di essere assieme al Fiorenzoni autore del furto in danno del Nicora.

Di fronte a queste dichiarazioni, il cav. Pastore fece operare una perquisizione nel domicilio del Contini e del Fiorenzoni, in via Ludovico Muratori, ma senza risultato. I due amici sulla ballerina, interrogati, negarono recisamente, e, dopo reciprocativo ore di guardina, dovettero essere rilasciati. Il Contini se ne tornò a Montepulciano, mentre il Fiorenzoni nava direzia alla Segati per calunnia.

Il Contini, tornato a Milano, si è recato dal cav. Pastore, affermando di essere stato realmente, assieme al Fiorenzoni, autore del furto alla Banca d'Italia.

— Il 28 febbraio — narrò egli — accompagnai il mio amico Fiorenzoni alla Banca d'Italia, dovendo egli ritirare il suo magro stipendio di 128 lire. Traversando la sala delle compensazioni, per passare all'ufficio di cassa, il mio amico scorse l'impiegato della Banca Vellitrinelli che intascava un grosso pacco di biglietti di banca. Si avvicinò al Nicora e gli prese il pacco di tasca, dandolo a me, e dicendomi: «Corri a casa. Ti seguo». Presi un tram e andai a casa, dove poco dopo giunse il Fiorenzoni. Seppellimmo la somma in un giardinetto, ed io, dopo pochi giorni, partii alla Segati ogni cosa. Il Fiorenzoni, quando lo venne a sapere, mi sgridò e mi obbligò a sopprimere la Segati. Io fui debole e le feci ingoiare alcune pastiglie di sublimato, ma essa guarì e denunciò il fatto.

Il cav. Pastore fece procedere all'arresto del Fiorenzoni e della ballerina, che confermò quanto aveva già dichiarato. Al Fiorenzoni, che continua a negare, vennero sequestrate duecento lire ed un orologio d'oro.

## La truffa moderna
### La traversata dell'Atlantico in dirigibile...

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 25, notte.

Mandano da Teneriffa all'*Avanguardia* di Barcellona che il preteso aeronauta tedesco Rack, il quale, come è stato annunciato, doveva attraversare sul dirigibile *Siehara* l'Atlantico, non è altro che un furfante. Difatti, egli riuscì ingegnosamente a fare entrare fuori dazio a Las Palmas, sotto il pretesto che si trattava di benzina per il suo dirigibile, duecentomila litri di alcool. Dopo avere realizzato il suo affare di contrabbando, il Rack è scomparso. Si calcola che il danno sofferto dal Tesoro sia di 320 mila lire. (Journal).

## Grave scontro tranviario a Palermo
### Numerosi passeggeri feriti

**Palermo, 25, notte.**

Oggi avveniva un grave investimento in piazza Orleans tra due tram elettrici della Società Siculo. Sembra che i frenatori invece di aspettare che avvenisse lo scambio, procedessero avanti velocemente, sino ad investirsi. L'urto fu quasi improvviso, fortissimo; grida di soccorso partirono dai numerosi passeggeri, che si trovavano nei due tram. Tutti i vetri andarono in frantumi. Le vetture non rimasero danneggiate. I due guidatori sono stati arrestati da alcuni carabinieri che si trovavano sulle vetture. Oltre quindici persone sono rimaste ferite e contuse e furono trasportate all'ospedale. Fra esse, ferita gravemente alla testa ed alle mani dai vetri, vi è una vecchia. Fra i passeggeri si trovava un francese con la sua signora, certo Courbirien, d'anni 49, abitante a Parigi in Rue des Sabliores 41, attualmente residente nell'albergo Centrale. Egli è rimasto contuso in diverse parti del corpo.

NOVITA' DRAMMATICHE

## "Il Debito,,
### dramma in 3 atti di E. A. Berta

(Teatro Alfieri — 25 aprile 1913).

Lidia Velasco, moglie del medico condotto di un paese alpino, comincia con un debito di quattrocento lire, che le permette di acquistare la veste per un ballo, e a poco a poco si lascia impigliare nella rete inestricabile di altre necessità e di altri debiti, firma cambiali per un fratello scapato e giocatore, non paga i fornitori di casa per far fronte ai segreti obblighi crescenti, e arriva, per chetare i creditori più feroci e intransigenti, ad accettare il denaro che le offre il fratello: denaro che proviene da un signore che la ha tenuta la corte prima del matrimonio. Il dottor Velasco nulla sa dapprima; egli lavora, egli sa di non essere ricco; suppone tuttavia che tutte le cose no domestiche ed economiche procedano regolarmente e onoratamente; ma giunge pure il giorno in cui egli apre gli occhi sui debiti in cui la moglie è ingolfata, e sull'origine del denaro che essa gli offre per pagarli. Il germe d'una malattia mentale, che cova da tempo nel suo cervello, si schiude sotto il colpo che lo atterra: egli impazzisce. Il debito assume nella sua mente la forma di un'ossessione, l'aspetto di un nemico assiduo, terribile, che lo difenda. Il povero medico fallito: una Casa di salute apre le porte alla sua follia.

E. A. Berta ha scritto i suoi nuovi tre atti per questo argomento; e li ha scritti anche lui con una, anzi, con due ossessioni: l'ossessione della semplicità, in principio, e la ossessione dell'effetto tragico, in ultimo. Sotto la prima egli non si è accorto, forse, di ridurre la rappresentazione scenica, l'azione del suo dramma e dei suoi personaggi all'esposizione ed all'uso dei particolari, degli episodi, dei tratti di vita più insignificanti a scapito del credito di ridipingere un brano di vita e di ambiente borghese con i mezzi e gli elementi più piccoli ed accessori della vita reale: un babbo che fa ballare sulle ginocchia la sua bambina, una madre che cuce o rammenda la biancheria, una serva che dà alla padrona i conti della spesa, una padrona che non parla che di note, di fornitori e di debiti, un macellaio che viene arrogantemente a chiedere il suo avere arretrato di un anno, ecc.; tutti questi particolari minuti sono di uso assai pericoloso; sopratutto quando si trovano essi soli quasi a comporre l'azione, il quadro, a introdurre, a popolare, e, dirò così, ad immobilizzare il dramma. Il dramma diventa quindi semplice solo perchè è povero, e la semplicità diventa una specie di materia, artificiale e falsa come la più vieta convenzione.

Così per illusione di questa semplicità e di questo nutrice materiale borghese, l'autore del *Debito* si è sentito attratto — inconsciamente e volontariamente, non so — nell'orbita inspiratrice di altri drammi e di altre pagine di teatro. Le situazioni e parecchi degli effetti del suo dramma si riconducono lo spirito ai *Tristi amori* e ai *Disonesti*: e ci riportano dinanzi non già ciò è latina forza di quelle concezioni drammatiche, ma ciò che è di loro ingenua esteriorità, o tentativo di ritmico. Ciò che forma l'energia organica di quei drammi, e la logica dei fatti o delle loro conseguenze, è la sapiente irradiazione dei caratteri dall'azione o dalle situazioni; nel *Debito* il Berta è in assoluto errore di valutazione circa la virtù o l'efficacia rappresentativa della sua concezione. Così, quando dal tono dei primi due atti passa a quello più drammatico della pazzia del dottore, l'effetto sperato non è raggiunto, sia per l'assiglia dell'azione, sia per la poco opportunità di particolari descrittivi e suggestivi.

Debbo dire dunque che il *Debito* non risponde forse all'intenzione del suo autore, nè certo a quelle indispensabili esigenze che l'arte del Teatro porta con sè. Il dramma non è tanto condannabile per arditi errori che possa aver commesso, quanto per non aver attinto alla pochezza della sua materia e della sua condotta.

Esso non fu bene accolto ieri sera dai suoi ascoltatori. Trovò un debole applauso al primo atto, applausi più vivi, ripetuti alla fine del secondo; applausi e disapprovazioni — anche aspre — alla chiusa del terzo. Gli esecutori principali: il Chiantoni e la Pieri lo recitarono con studio: il Chiantoni nel terzo atto ligurò con buon effetto la follia del suo personaggio.

Ma l'opera degli interpreti non mi può rendere benevolo verso il dramma dell'unico e fecondo autore.

dl.

## "Madame Taffien,, di V. Sardou e E. Moreau al Lirico

**Milano**, 25, sette.

Questa sera ha avuto luogo al teatro Lirico la prima rappresentazione della commedia storica in sei quadri, dovuta alla collaborazione di Vittoriano Sardou e di Emilio Moreau, e tradotta in italiano da Giovanni Targioni Tozzetti.

Il teatro era gremito da un pubblico imponente e magnifico, accorso per giudicare la tanto attesa opera postuma del fantasioso drammaturgo francese. Erano presenti tutte le personalità più illustri dell'arte, della letteratura, del giornalismo italiano. Era pure presente Emilio Moreau. Roberto De Flers ha telegrafato di non poter presenziare alla prima rappresentazione italiana dell'opera del suo illustre compianto, perchè ammalato.

La nuova commedia, macchinosa e pesante, colla quale gli episodi fantastici si confondono con gli episodi storici, non è piaciuta: la rievocazione di *Madame Taffien*, della bella Teresina Lobarusa, è del mondo che la circonda, sopra il quale gigantreggia Robespierre, parve al pubblico completamente mancata. Chi attendeva un'opera d'arte, se non raffinata ed elegante, almeno efficace e interessante, è rimasto deluso.

La commedia incontrò ma la più viva attenzione: il primo atto passò tra la benevola attesa del pubblico; alla fine del primo, del secondo e del terzo atto gli esecutori ebbero una chiamata; il quarto atto, il più animato e interessante, piacque il più: gli esecutori furono avocati quattro volte al proscenio, tra vivi contrasti. Il Moreau si è presentato due volte alla ribalta per baciare la mano a Lidia Borelli. Al quinto atto gli urli furono generali: al sesto ed ultimo atto si zittì si ragionarono più vivaci e rumorose le disapprovazioni. L'esecuzione è giudicata mediocre. Lidia Borelli ha composto magnifiche figure sceniche. Ottimo il Piperno, nella difficile parte di Robespierre.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**25 Aprile**

**Godimento dal 1.o gennaio 1913.**

Rendita 3 60 % (1906) netto: prezzi nominali 68 70.
Id. fine prossimo 98 97 1/2, 98 95, 98 97 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 98 70.
Rendita 3 60 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 5 00) prezzi nominali 98 85.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 70.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 5 00) prezzi nominali 98 70.

**Godimento del 1.o aprile 1913.**

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 68 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 300) prezzi nominali 68 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68 50.

**Cambi a vista**

Francia 4: denaro 102 17 1/2, lett. 102 27 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 82 1/2, lett. 101 92 1/2.
Germania 4: denaro 125 90, lettera 126.
Londra 5: denaro 25 76, lettera 25 78.

**Prezzi dei valori per fine prossimo**

Azioni Banca d'Italia 1447, 1447 50, 1448, 1447 75.
» Banca Commerciale 857, 856 75, 857 50, 857.
» Ferrovie Meridionali 570, 571.
» Ferrovie Mediterranee 321 50.
» Fiat 135, 135 25.
» Wandel 237 50, 238.

Mercato calmo e molto resistente.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 aprile 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine p. 98 97 1/2, 98 95, 98 97 1/2.
» » contanti (corso medio) 98 70.
» » (1902) id. id. 98 50.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1447, 1447 50, 1448, 1447 75.
» Banca Commerciale f. p. 857, 857 50, 857.
» Ferr. Meridionali f. p. 571.
» Ferr. Mediterranee f. p. 321 50, 321.
» Fiat 135 25.
» Metallurgiche 16, 15 50, 15.

### Cronaca della riunione pomeridiana

25 aprile — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 % 99 05, 99 10, 99 125.
Azioni Banca d'Italia 1451, 1452, 1448 50.
» Banca Commerciale 859 50, 860 50, 860.
» Meridionali 572.
» Mediterranee 321 50.
» Rubattino 447, 448.
» Fiat 136, 136 50.

Sulla chiusura ferma delle altre piazze la nostra riunione fu improntata a sostegno su tutta la quota tranne pei ferroviari che continuarono incerti e poco trattati.

Attive ed in viva ripresa le Rubattino.

### Prezzi compenso fine Marzo

**Titoli dello Stato.**

Rendita it. 3 50 — | Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 98 10
0/0 (1906) netto 98 70 | Rendita 3 0/0 lordo . . 65 50
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) . . . . . 100 —

**Debiti redimibili.**

**Obbligazioni.**

105 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula femina. (1907-16-09) Legge 27 Aprile 1885 n. 3048 serie), 333 —
320 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 345 —
500 Strade ferrate Tirreno 3 0/0 . . 304 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . 248 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 304 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . 310 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . 378 —
500 Id. id. id. . . 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 300 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1887) — —
500 str. ferr. Cavallermaggiore-Bra e Bra-Alba 3 0/0 348 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 345 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . —
500 R. ferr. Cent. Lodi e Canale Cremasco-Cremona e Lodi 347 —
500 Id. id. id. id. id. e C 3 0/0 . . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour e sue . . 365 —
500 Id. per lavori del Tevere 3 0/0 . . 416 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 405 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. citta di Napoli 3 0/0 405 —

**Azioni.**

250 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse per tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 308 —
250 Id. nominali della Soc. ferr. del Mediterraneo (ricordi Ing. Cantalupo, Castagnola, Moriana 280 —
500 obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1905). 405 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . 413 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

100 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1913) (R. decreto 4 agosto 1874) 3 0/0 . . . 303 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1885) . . » »
500 Id. id. serie C (2a emissione 1886) . . » »

**Prestiti.**

100 Unificato della città 5 Napoli 5 0/0 . . 98 —

**Cartelle.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 435 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 307 —
100 Credito Comunale Prov. (Roma 3 1/2 0/0 . 455 —

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 302 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 328 —
500 Id. Sovvenzioni Sardegna . . . 508 —
500 Id. Sarde, serie 4 . . . . 334 —
500 Id. id. id. 5 . . . . 325 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1910 497 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Ramoni. . 500 —
500 Officina di Savigliano . . . . 510 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . 498 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 476 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 495 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . 360 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 495 —
500 Id. Miniere e Fond. . . . . 498 —
500 Id. Imprese Italiane Tramways Elettrici 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 496 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 498 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . 490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 500 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 503 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . 500 —

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di 500 int. it. Cred. Fond. 500 —
San Paolo 3 1/2 0/0 491 — 4 1/2 0/0 . . . 508 —
Id. id. 2 1/2 0/0 481 — 500 id. id. id. 4 0/0 483 —
350 Fond. Bancad'I- 500 id. id. id. 5 0/0 480 —
talia 3 1/2 0/0 . 495 — 500 Napol. Monte Pa- . . —
500 Fond. C.N. Vat 3 1/2 0/0 — schi di Siena 3 1/2 0/0 464 —

**Azioni Commerciali e Industriali**

**Bancarie.**

200 Banca d'Italia . . . . . 1443 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 853 —
500 Credito Italiano . . . . . 508 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 99 —
100 Banco di Roma . . . . . 102 —
100 Banco di Sicilia . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 114 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 568 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 373 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 520 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 716 —
450 Id. id. Sicule . . . . . 565 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 400 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 320 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.. 476 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 295 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 490 —
250 Id. Ferroviedel Vomero . . . . 308 —
175 Id. Romane Tramways-Omnibus . . 178 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 110 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 370 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 320 —

**Luce ed elettricità.**

100 Società Italiana per il Gas . . . 143 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 448 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 373 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . 478 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 98 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 108 —

**Industrie delle Automobili.**

100 Società Fabbr. Ital. d'automobili F. I. A. T.. 134 —
100 Id. N. Ziist. costruz. autom. (Juria) (s.) 94 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Aposch. Alessio . — —
25 Id. Officine Gesto S. Giovanni (Cuneo) 15 —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. avvi. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 36 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. Genova — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino 23 —
25 Id. Centaro Automobili « Rapi » . . 20 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . 26 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 20 —

**Industrie meccaniche.**

500 Società Officine di Savigliano . . . 1110 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 190 —
200 Id. Acciaierie Off. gio Ilalle . . 234 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 60 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 236 —
200 Id. Fonderia di cannoni (Nobiali e C.) 238 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . 217 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . 54 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1200 —
50 Id. Italiana del Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 265 —
125 Id. Alti forni Gregorini . . . 178 —
— Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» 16 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 105 —
250 Id. Officine Napoleti. permat. Sr. 260 —
100 Id. Gilli, G. Bornara e C. . . 95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . 54 —

**Industrie chimiche**

250 Società Carburo di calcio Roma . . 700 —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 72 —
100 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. animali . 118 —
100 Id. Fabbriche vernici A. Paramatti . 110 —
100 Id. Amniesia italiana (Milano) . . 98 —
75 Id. Concerie italiane Riunite . . 250 —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acqua potabile di Torino . . 652 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 260 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 198 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 48 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . 734 —
250 Id. Semifere Ferraresi . . . 258 —
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 82 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . 17 —
100 Id. Fabbrica cucc. e cost. Vecchi e C. 115 —
[illegible] Id. Distillerie Italiane (Milano) . 80 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 88 —
250 Id. Ital. Ind. zucchero indigene . . 200 —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiere Italiane . . . 1190 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 214 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 263 —
100 Id. Cuoi Cuoio . . . . . 252 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . 48 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 110 —
200 Id. Id. Tessuti stampati Bellamoi . 138 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 258 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 200 —
200 Id. Ministro di Montecorvi . . . 193 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 100 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
300 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
25 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano). 102 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 % contanti 98 65 — Id. fine mese 98 87.

Mediterranee 321 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1447 — Lanificio Rossi 1525 — Colonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 439 50 — Raffinerie Zuccheri 379 — Beni Stabili 292 — Azioni Costruzioni Veneta 135 — Acciaierie Terni 1590 — Società Edison 502 — Savona 258 — Elba 185 — Ansaldo 282 — Industrie Zuccheri 308 50 — Colonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 570 — Ilva 134 — Metallurgica 130 — Ferriere 121 — Concimi Chimici 115 — Vizzola 215 — Distillerie 17 — Carburo 705 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 295 — Breda 310 — Italo-Americana 274 — Zitomi e Silvestri 186 50 — Marconi 111.

Cambi: Su Berlino 123 92 — Parigi 102 80 — Londra 25 78 1/2 — Svizzera 101 87 — Vienna 106 95.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

*Borsa ufficiale* (chiusura), ore 16 — Consolidato 3 50 0,0 cont. 98 75 — Id. id. fine mese 99 — Id. id. (1902) cont. 98 40 — Id. id. id. fine mese 98 65 — Ferrovie Mediterranee 321 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 859 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1450 50 — Lanificio Rossi 1525 — Colonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 445 — Raffinerie Zuccheri 372 — Beni stabili 293 — Azioni costruzioni Veneta 136 — Acciaierie Terni 1610 — Compagnia Edison 500 50 — Savona 260 — Elba 187 — Ansaldo 287 — Industrie Zuccheri 300 — Colonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 570.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,15:

Agitati ed oscillanti. Sui corsi di Milano deboli, esordiranno pesanti su tutta la quota con insistenti offerte in Rendita, Banconi e Siderurgici. Solo verso chiusura si manifesta un lieve *recupero* su tutte generali. Rendita resistente. Bancari, deboli prima, migliorano in chiusura; specialmente domandate le Banche d'Italia. In ripresa le Rubattino. Sarcaffari fermi. Domandata l'Eridania da Milano fissa ed a premio. Siderurgici attivi. Terni e Savona con buona domanda. Pugliese dimenticate. Riporti ulteriori facilissimi, 0,25 la Rendita; dal 4,50 al 5 0,0 i valori. Cambi assenti.

Rendita 98 50, 98 75 — Banca 1445, 1448, 1450 — Comit 855, 856 — Credito 549 — Bancaria 99 — Meridionali 569, 569 50 — Mittel 331, 330 50 — Rubattino 443, 445 — Raffinerie 370, 371 50 — Industria 307, 307 50 — Eridania 706, 709 — Terni 1595, 1600, 1605 — Armstrong 286 50, 287 — Elba 186, 187 — Savona 258, 259 50 — Molini 248 50 — Semplerie 218 — Ferriere 134 — Marconi 111 — Acquedotto Pugliese 530, 535 — Voltri 242.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 99 82 — Banca d'Italia 1452 50 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 102 — Bancaria 99 1/4 — Meridionali 570 — Mediterranee 322 — Navigazione Generale 448 — Tramways 178 — Elba 186 — Ansaldo 288 — Ferriere Italiane 131 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 120 — Antimonio 29 — Montecatini 155 — Cines 200 — Acqua Marcia 3000 — Gas 1142 — Condotte d'acqua 396 — Immobiliari 285 — Beni stabili 290 50 — Imprese Fondiarie 110 — Carburo 704 — Kerka 482 — Concimi 196 50 — Azoto 124 — Soda 73 50 — Estrattative 45 — Monterotondo 84 50 — Molini Pantanella 109 — Fondi rustici 148 — Risanamento 85 3/4 — Eridania 706 — Terni 1610.

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

**Lisbona**, 24 — Aggio dell'oro 16.—.

**Buenos Aires**, 24 (sera) — Prezzi carta 227,37 per 100 pezzi oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO**

**Parigi**, 24 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,32.

**Londra**, 24 — Argento lingo 27 3/4 all'oncia. Standard di grammi. Disio 925 millesimi.

**New-York**, 24 — L'argento si quota a contanti di dollari 60 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

# PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale 6

*Centesimi 75 per parola — Minimo L. 6 50.*

DITTE. Giovane avvocato tratta contenzioso. — Scrivere cassetta 1906 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18035

MONTECARLO. Roulette realmente, indiscutibilmente vinta! Infallibili, inesperabili risultati, matematicamente certi; utile mensile 900.000 garantito con incontestabili dimostrazioni. Metodo assolutamente [illegible], lisegno 500. — Scrivere non anonimo, lasciando appuntamento Milano. — A., 222, posta, Milano. c 18180

### Offerta d'impiego 1

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILE magazziniere cercasi per Calzaturificio importante Roma. Esigonsi referenze ottime. — Scrivere Perugini, via Giunio, 28, Roma. 18021

CAMERIERA capace pavimenti, cucina casalinga, cercasi coniugi soli; esigonsi referenze. — Corso Vittorio, 78, Rossi. c 18156

CAMERIERA cercasi da distinta famiglia Milano. — Scrivere cassetta 905 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18030

CAMERIERA italiana, giovane, abilissima sarta, cuoca, pratica servizio signora elegante, disposta viaggiare, cercasi. Esigonsi referenze serissime. — Scrivere o dirigersi Concierge Hôtel des Thermes, Salsomaggiore. 18028

CERCANSI ricamatrici e ragazze per cucire. — Collini, via Accademia Albertina, 31. c 17907

CERCASI ingegnere elettrotecnico appena laureato per stabilimento industriale gabinetto sperimentale. Indicare vostri conseguito, età, pretese, referenze. — Indirizzare offerte alla cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17943

CERCASI subito cuciniera e cameriera piccola famiglia. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Pagansi bene. — Scrivere Cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17971

CERCASI signorina con diploma corso superiore per segreteria di Azienda presso piazza Castello in collaborazione con altra signorina adatta da oltre due anni. — Scrivere cassetta 1146 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18037

CERCASI balia prima latte [illegible] — Rivolgersi primo piano in famiglia. — Cavour, 33, Settembre, 26. c 18132

CERCO cameriera Albergo Ristorante Bar. — Rivolgersi Delfinger, piazza Vittorio, 3. c 18030

CERCO fattorino trentenne, già domestico, bicicletta propria, cauzione, mensile novanta. — Posta, Omegna. c 18006

CHIEDESI impiegato pratico trasporti ferroviari. — Rivolgersi G. Balocco, via Beaumont, 39. c 18045

COMMESSO abile vendita biancheria, riparto uomo cercasi da primaria Ditta. — Scrivere Cassetta 1161 C., *Haasenstein e Vogler* Torino. 17999

CONFETTERIA avviatissima, primaria, in capoluogo di circondario provincia di Torino, rimettesi per motivi di salute a condizioni vantaggiose. Ritiene da 80,000 a 90,000. — Scrivere cassetta 1145 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro richieste sino al 5 maggio p. v. c 17921

CUOCA abile cercasi per Pensionato femminile vicinanze Torino. — Scrivere, indicando certificati e referenze servizio, a cassetta N. 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18101

FABBRICA orologi per Stato Torino cerca gerente affidargli gestione. Richiedonsi referenze inoppugnabili, cauzione. — Offerte cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 18078

FORNITURE militari. Cercasi buona personale pratico trattarne affari di forniture ad Amministrazioni pubbliche. Buon stipendio, partecipazione utili. Non si rispondo anonimi; si garantisce massima segretezza. — Scrivere cassetta 1210 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18096

IMPORTANTE Ditta materiali elettricità, ricerca un ricerca provetto ragioniere contabile corrispondente indicare referenze precise. — Scrivere cassetta 1230 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18098

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca giovane buona famiglia disposto fare tirocinio. Richiedesi bella calligrafia. — Indirizzare domande cassetta 1207 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18068

IMPORTANTE Società sportiva cerca custode pel prossimo agosto, preferibilmente coniugi senza prole. Condizioni a convenirsi. — Scrivere casella postale 478, Torino. c 17950

INGEGNERE pratico freni aria compressa richiedesi da importante Società: indicare esperienze; referenze. — Cassetta 190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 17900

MEDIANTE buona rendita reale, per salute, età, cambio modo, lasciamo impiego 800 mensili, adatto anche coniugi. — Riglione, via Po, 36. c 17978

SARTE. Abili lavoranti aiutanti cercansi urgenza. — Corso Oporto, 5, portinaio. 18198

SIGNORINA offresi segretaria, lingua tirocinio, cenno. — Barberis, via Roma, 13. c 18081

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A ventiduenne neopatti ragioniere lingua contabilità, corrispondenza un'ora giornaliera. — Scrivere Teatro Touring 180372, posta, Torino. c 18133

ACCETTEREI impiego Ditta quale fiduciario, bonchè anche corrispondente, dattilografo, conoscendo lingue, scopo imparchiarmi ramo pedeni consumo. — Scrivere cassetta C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18001

CHAUFFEUR meccanico Diatone, ottima referenze, già occupato Case signorili, cerca posto qualunque. — Bonsignorini, via Villafranca, 60. c 17977

CINQUANTENNE diplomato classe malaria cerca qualunque posto; ampie referenze. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18085

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18012

DISTINTO giovane segretario Ufficio legale, dattilografo, contabilità, calligrafia, occuperebbe ore serali; prima richiesta. Accetta lavori scrittura. — Tenera ferroviaria 12372, posta, Torino. c 18039

GIOVANE, buona licenza, presenza, cerca impiego qualunque. — Inserzione 18096, posta. c 18090

LATTIERI. Capo fabbrica ventisettenne, pratico conoscenza fabbricazione, cottura [illegible] massimi Lanzoni, taglio burro, motivi famiglia cambierebbe, offronsi inecepibili. — Scrivere cassetta 1019 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18018

MAESTRA tedesca accuperebbesi buona famiglia [illegible] — Scrivere cassetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17791

MARESCIALLO Carabinieri trentaseienne, istruito, di recente congedatosi, cerca impiego fattoria. — Scrivere cassetta 1191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17992

PERSONA pratica automobili ed accessori, primarii certificati, cerca occuparsi Torino o fuori. — Scrivere inserzione numero 18096, fermo posta. c 18098

RAGIONIERA lungissima pratica commerciale, corrispondenze italiano, francese, nozioni inglese, conoscerebbesi parla Ditta, discrete contabilità, disposta assumere responsabilità. Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17974

Donne, Ragazze tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Giannetti Mario, via Gioberti, 37, Torino. c 18094

Donne, bella calligrafia, presenza, cerca posto quale aiuto ufficio, negozio, orge. — Pietro, fermo posta. c 18217

PER decesso del marito rimettesi negozio alimentari, vini, liquidi, ingresso, ben avviato, centro o periferia. — Rivolgersi Colli, Cristoforo Colombo, 33. c 17992

RIMETTESI elegante assortito biancheria, confezioni in via centrale. Annessi locali laboratorio, alloggio. Con o senza merce. — Rivolgersi Treves, Principe Amedeo, 32. c 17997

RIMETTO subito ampia bottega vuota e una con macchinette, macelleria, ecc. — Giordanino, Barriera, 33. c 18033

RIVOLI rimetto avviatissimo Caffè Ristorante del Castello per decesso del marito. c 18159

SALUMERIA rinomata in provincia rimettesi. — Scrivere cassetta 1148 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17999

SERIA Ditta cerca socio correntista con piccolo capitale per maggior impulso lucroso articolo; non richiede assumi. — Scrivere cassetta 1231 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18141

TIPOGRAFIA avviatissima, con macchinario moderno, da rimettere per prolungamento Società. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17758

URGENTE partenza rimetto commestibili, cornbustibili, mobili prezzo. — Via Volpiano, 98. c 18075

Valigeria pelletteria redditizia causa malattia proprietario. — Rivenda, via Milano, 12. c 18019

10,000 disponibili prima ipoteca casa grigia Torino. — Cav. Baldone, Libraio, 36. c 18074

### Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI villa, 12 camere, giardino cinto, riscaldamento, acqua, luce, vendo. — Rivolgersi Girodo, Corso Casanova. c 18212

BUON affare. Casa, terreno fabbricabile vendesi con negozio commestibili avviatissimo, cantina, pergolato, gran giuoco bocce (anche divisibile). — Accomodo, notaio, via Chiesa, Santena (borgo Vittoria). c 17798

CASA 37 vani, reddito annuo [illegible] vende 65,000. Altra 142,000. — Scrivere Cassetta 1167 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17920

COMPRERei casa reddito da 60 mila a 200 mila, nel centro, ovvero Sali Secondo o San Salvario. Non tratto con mediatori. — Fermo posta A. C. 61. c 17917

COMPRO subito terreno fabbricabile di mq. 600-700 industria paese stazione ferrovia presso Torino. — Scrivere cassetta 1122 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17879

DA affittare o vendere 1000 mq. terreno con autorimessa chiusa, a pochi passi da corso Francia (entro cinta antica Barriera). — Rivolgersi corso San Maurizio, 99. c 18083

D'AFFITTARE a Pozzo Strada, comodità villeggiatura, vasto terreno cintato, camere, cantina, stalle, giornale gratis. — Via Corte d'Appello, 1. c 18051

MOREX (Aosta). Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato nel ambiente. — Rivolgersi avv. Gabrecci Ottavio. c 18103

TERRENO da vendere mq. 7000 fuori Barriera di Milano, adatto per industria. — Geometra Fino, via Torquato Tasso, 5. c 18075

VALSALICE, strada carrozzabile, N. 102. Affittasi villa di 8 camere mobiliate e giardino, ivo, separate o unibili. c 17994

VENDESI villa splendida posizione, 10 minuti fermata. — Pertinale, 20, via Napione. c 18043

VENDO argenna palazzina, giardino, causa trasloco — Geometra Olivero, 5, Pietro Micca. c 18174

2,000 vende elegante palazzina, quova, 10 camere linee palchetnici, gas, luce elettrica, termosifoni, scala marmo, terrazza, giardino, Altra palazzina 9000. — Rivolgersi portinaio via Stampatore, 69. c 17989

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A ricco signore cedesi, affittarebbesi tutto o parte elegantissimo quartiere, ogni comfort. — Dirigersi Olivero, Po, 2. c 18078

AFFITTANSI via Gassino, 3, alloggi 2-3 camere, comodità moderne. c 18051

AFFITTANSI 3 camere mobiliate o no, cantina, giardino. — Peter, Val Salice, Trofarello. c 17978

AFFITTANSI persone per bene due camere ignate, cucina, [illegible] — Stampatori, 11, portinaio. c 18003

AFFITTANSI subito primo aprile o prima ottobre, via Gioberti, 18, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 1741

AFFITTANSI villino più due appartamentini piano 4 o 5 camere, cameriere, giardinetto e camere pel chiattato, giardino, altri appartamenti abitabili, terreni. Corso Acaglio, 134, angolo Collini. c 18009

AFFITTANSI bottega, retro e belle camere — Piazza Barriera Milano, 38. c 17999

AFFITTASI via Milano, 1, piano nobile, alloggio ammobiliato ogni ambiente. c 18078

AFFITTASI appartamentino comodissimo, mobiliato, piano primo. — Via Gioberti 53, portinaio. c 18177

AFFITTASI garage laboratorio. Locale chiuso mq. 100, cortile e tettoia mq. 100. — Via Acqui, 37. c 17989

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato seminuovi, 2.o piano, via Juvara, 20, prezzo interessante. c 17971

AFFITTASI 1.o piano alloggio sette camere 2.o piano. — Via San Secondo, 31. c 18010

ALLOGGI due, tre camere, cucina, verandine, cornodità moderne, abitanzi. — Via Finati, 7 (Crocetta). c 18050

ALLOGGIO subaffittasi nove ambienti, gas, luce elettrica, bagno, termosifone. — Cibrario, 34 bis. c 15047

AMPI magazzini, grandi terreni, ufficio, tutto cinto, prossi scalo Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1182 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17912

CERCANSI stabile o grande 5-6 camere primo piano, adiacenze piazza Solferino, San Carlo. — Scrivere cassetta 1218 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18106

GIOVANE cerca centro bella camera vuota, indipendente. — Scrivere Emanuelli, posta. c 18139

GRANDIONO locale d'affittare, cinque minuti piazza Castello, circa 2000 mq. — Scrivere cassetta 1026 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17864

SALONE terreno per deposito o laboratorio subaffitta Monsello, via Montebello, 21. 18078

SALONE terreno, adatto studio artistico, subaffitta Monsello, via Montebello, 21. 18077

SCUDERIA per due cavalli affittasi, preferesi mutuare. — Rivolgersi Maccheria Tassoni, Vanchiglia, 91. 18020

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, pianterreno, via S. Quintino, 18, angolo corso Re Umberto. c 18107

UFFICIO. Affitto camera centrale, bella comodità. — Monti, Piazza Milano, 6. c 18127

VASTI locali industria, magazzino, tettoie, garage, alloggio, affittansi. — Via Giulio, 24. c 18020

Luogo alloggio 11 camere. — Via Matteo Pescatore, 7. c 18087

### Camere Mobiliate e Pensioni 8

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI elegante camera mobiliata via Saluzzo, 19, Estrada Ebersimia. 18007

CAMERA, salone, piano secondo, edificio indipendente. — Via Belfiore, 7, portinaio. c 18007

CAMERE ammobiliate d'affittare via XX Settembre, 5, 2.o, portinaio. c 18164

CERCASI da giovane tedesco bella camera ammobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. — Reiser, fermo posta. c 18178

CERCO camera ammobiliata, libera. — Offerte con prezzo casella postale 249. c 18045

ELEGANTE camera mobiliata, pianoforte, riscaldato, caldo, acqua. — Via Valeggio, 25. c 17940

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a signore sole. — Dodonaio, posta. c 18109

NON ammezzamera darebbe sola pensione piano terreno, prospiciente giardino. — Scrivere cassetta 1241 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18101

VEDOVA pensionata darebbe camera signora per bene. — Rivolgersi Piazza XX Settembre, 13. c 18141

### Annunci varii 9

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A Detective Istituto: informazioni, ispezioni, ricerche confidenziali, investigazioni, pedinamenti, segretissimi. Torino, Lagrange, 17, Telefono 14-05. c 18045

A pezzo ribasso vendesi quantità mobili usati. — Via Santa Maria, 9. c 17999

A Ricami artistici, disegni, forniture. — Chiedere catalogo Costamagna, Botero, 10, Torino. c 17994

AFITTI, tela, lenzuola, oro vendo compro. — Pecarro, via Nizza, 17. c 17999

BILIARDO completo, causa trasloco, prezzo quadruplo. — Isabella, San Salvario, 7. c 18147

BRECH nuovo con baldacchino tesoro, per un cavallo, a sei posti, cuoio lire 1500, vendesi a metà prezzo. — Piazza Gran Madre, 12, portinaio. 17996

BICICLETTA uomo, bambina, banco falegname, fucina, soffietto trasportabile vendo urgentemente. — Corso Re Umberto, 91. c 18160

BILIARDO come nuovo vendesi. — Murisse, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 18158

CAPITALI richiedonsi contro mutui ipotecari. — Scrivere fermo posta, Corsi, Torino. c 18109

CERCASI rascellina per ufficio, scaffali uso magazzino. — Giordanino, Barbaroux, 33. c 18024

COPPIA vitelli danesi bellissimi vendesi. — Bellino, corso Francia, 36. c 18167

CORTS 18 — Addolorato sua malattia, sarebbesi conforto tarde auguri presenza. Attendo. Grazie. 18027

DA vendere grande specchiera con cornice dorata. — Rivolgersi corso San Maurizio, 35, pel pomeriggio. c 18008

DENTIERE igienicibili compra Barucconi Orologeria perlici via Nizza, rimpetto 13. c 18184

MANCIA ricompenso cane setter bianco smarrito lunedì, 21. — Via Villafranca, 50. c 18178

MOLINI per vino pronta consegna acquistiamo. — Offerta cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18015

NINI — Tentativi ripetuti rivelarti desolant

Appendice della *Stampa* (17

ZIGOMAR

# L' ANGUILLA

**Romanzo di LÉON SAZIE**

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Bene... I medici vi hanno detto...

— Che bisogna tagliarmi la mano... Sì, generale...

— Ma non ci si deve accorgere che siete già ferito...

— No, generale...

— Avete trovato in qual modo vi capiterà una disgrazia che necessiterà un immediato intervento chirurgico?

— Sì, generale!

— Sta bene! Luogotenente, coraggio!

Il generale prese il suo frustino e soggiunse:

— Andiamo, signori!

Poco dopo gli ufficiali giapponesi correvano verso il campo di Satory, nella possente automobile che, la sera prima, era senza lumi.

Tutti erano raccolti, silenziosi, come quando si va ad una cerimonia funebre o ad un penoso dovere.

A un dato momento, il generale Osaka, volgendosi verso il luogotenente Maritza, vide, agli occhi del suo ufficiale d'ordinanza, delle grosse lagrime che lentamente si facevano strada, sotto le sue palpebre oblunghe.

— Suppongo, luogotenente — disse — che è perchè temete di non poter più, in avvenire, servire così bene il Giappone che voi piangete.

— Sì, generale...

— Potrete rendere ancora buoni servizi al paese...

« Ma asciugate i vostri occhi... stiamo arrivando.

L'automobile depose gli ufficiali e andò a collocarsi in tale posto ove impacciava assai la circolazione.

Il generale ed i suoi ufficiali penetrarono nel campo delle esperienze e si mischiarono agli ufficiali delle altre nazioni, come il giorno prima...

Ma benchè fosse già da un pezzo scoccata l'ora per l'inizio degli esperimenti, gli spari non erano ancora cominciati.

— Che c'è? — chiese il generale Osaka.

Fu risposto che si procedeva a un'inchiesta. Nella notte avevano tentato di rubare un detonatore Ramalho... questo era scoppiato...

— Ora la prefettura di polizia, la giustizia militare e la Sûreté procedono a un'inchiesta...

« Ne è stato incaricato Paolino Broquet.

— Ah! Egli è forse sulla traccia?

— Non si sa... Ma eccolo. Forse ce lo dirà.

Paolino Broquet, nel suo abito consueto, apparve alla porta della casamatta con il prefetto di polizia ed il capo della Sûreté.

Subito, suo malgrado, istintivamente, i suoi occhi si diressero sul gruppo degli ufficiali giapponesi.

In quel mentre un brigadiere si avvicinava al generale Osaka per dirgli che non riusciva a farsi capire dallo *chauffeur* giapponese, al quale volevano dire di mettere la sua vettura in un altro posto... di non ingombrare il passaggio.

— Andate a vedere che cosa c'è — disse il generale al luogotenente Maritza.

E questi con un passo che rese più fermo, più calmo che gli fu possibile, si diresse verso la vettura.

Scambiò qualche parola con lo *chauffeur* che necessava una *panne*...

Poi chinatosi sul motore, guardò, sembrando cercare qualche cosa...

E fece quindi, con la mano sinistra un cenno di comando allo *chauffeur*.

Questi, che stava pronto ad impugnare la manovella che serve a mettere in movimento il motore, eseguì il comando...

Allora quando la macchina, alla quale era stata data la massima rapidità, cominciò a elevare un rumore assordante, il luogotenente Maritza, tolto il guanto alla mano destra, la mano ferita... la pose nel motore.

La pose davanti alle ali del ventilatore interno che giravano vertiginosamente e, senza esitare, si fece troncare le dita!

Fu ammirabile, grandioso, eroico! Con quel sacrificio, con quella spaventevole mutilazione, il luogotenente Maritza impediva alle ricerche di approdare a un risultato... cancellava ogni prova del tentativo di furto... permetteva ai suoi colleghi di continuare la loro missione, per il vantaggio della patria giapponese...

Ma l'energia umana ha dei limiti... Il luogotenente vittima volontaria di quell'accidente, compiuto il suo terribile dovere, vacillò, parve cadere a terra per il dolore.

Fu sostenuto da due braccia robuste... Era Paolino Broquet.

— Arrivo troppo tardi, luogotenente — disse il poliziotto. — Voi mi avete battuto. Lasciate che vi manifesti lo stesso la mia viva ammirazione.

— Vale tanto quanto quello che ha fatto a Londra il capitano La Rochardie?

— Siete tutti e due dei valorosi soldati.

— Grazie!

Allora il luogotenente lasciò ricadere la mano mutilata e si abbandonò svenuto nelle braccia di Paolino Broquet che era accorso per arrestarlo...

(Continua).

**Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri**

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

**Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?**

# SIROLINA "ROCHE"

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di infiammazione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli strazi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.—, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

Il vero tipo commerciale per rivenditori

Ricamo Svizzero a peso

**Hartmann Bros**

MILANO Via C. Cantù, 8 — TORINO Via C. Alberto, 18

NON PIU' **CAPELLI BIANCHI** COLL'USO DELL'ACQUA

# ANTICANIZIE MIGONE

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Questa inimitabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre, pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

**SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA**

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 12 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

**Comune di Sampeyre**

**Abitanti N. 5767 - Altitudine m. 980**

È aperto il concorso per titoli alla 1.a condotta medica con lo stipendio in base a deliberazione che è in corso di approvazione di L. 1800 soggette ad imposta di R. M., oltre i aumenti sessennali di un decimo. Numero dei poveri 500 circa. Servizio alternato nelle due zone in cui è diviso il territorio. 17800

Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 30 marzo p. v. al protocollo corredate del certificato di cittadinanza italiana, del certificato di penalità di data non anteriore di sei mesi alla data del presente avviso, dei certificati di buona condotta e di sana costituzione e del diploma di laurea in medicina e chirurgia.

Capitolato e condizioni visibili in ufficio.

Sampeyre, 22 aprile 1910.

Il Sindaco: A. SASIA

**CURA** EFFICACE E PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Renali - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

**INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE**

di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Cernaia, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10.30 alle ore 11.30, e dalle ore 17.30 alle ore 19. 12544

Esclusa malattie tubercolariche od infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

**Dott. VITTONE** Medico specialista Assistente Dispensario Celtici Municipale Infezioni endemiche di **606** e di *Neosalvarsan* nelle cure della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocausmico. Urroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 5322

**PRESERVATIVI e Novità Igieniche** di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 405, Milano. 304

**LEVATRICE** ALBINA TORRACHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materee. Prezzi miti. — Via Belfiore, 3 (Porta Nuova), Torino. c 12537

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 25. — Scrivere De Marzio, via Spica, 5, Milano. 45

**TACCHI "GRIPPER,,** MINELLI e FERI (Empoli) — MINELLI, Corso Duca di Genova, 8 — 14750

**LEVATRICE Regge M. Clotilde** Pensione partorienti - Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, n. 2, p. 2°. c 17304

**OSTETRICA** AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 22, p. 2° c 12727

**Premiata Levatrice** già assistente onoraria M., pensioni, cure - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-15. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 951 a

**Finegrafia** Via Barbaroux, 15 angolo via Principe Tommaso

INGRANDIMENTO fotografico 50×42 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre compiato) L. 5.50 - Posa gratis 7226

**INFALLIBILE E SERIO** Per soli mittere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. M. STEFANI, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

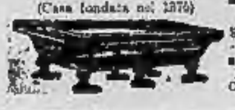
**- Brillanti - Perle - Oro -** argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi. SAVARRO, via Pio Quinto, 24, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 12779

**DIFFIDAMENTO**

Il sottoscritto, nell'interesse degli eredi Fea Anna fu Giacobbe, negoziante biancherie, via della Rocca, 14, fece denuncia privatamente alla ritenere il testamento di detta signora, Fea volesse rimettere, e darne avviso entro il dì quello corrente.

BENVENUTO PESCAROLO
47911 30, Via Accademia Albertina, Torino.

**Premiata Fabbrica BILIARDI** (Casa fondata nel 1870)



**BERTELLO BATTISTA** RIPARAZIONI e RIMODERNAZIONI Specialità biliardini a tavola - PANNI - BELLE AVORIO e BOTTACCIOLI. Via Cernaia, 30 Corso Palestro, TORINO 24730

CEDESI lo sfruttamento d'un brevetto italiano Insegne Elettriche Luminose. Occasione di far fortuna. — Scrivere BUTHARDT, rue Remplagh, 60, Bruxelles. 17561 55

**BRILLANTI** Perle, Oro Platino, Argenterie compro e vendo a prezzi sempre buoni. Si corrisponde Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cartella Anticipo capitali per disimpegno gioielli. Casa antica, unica o seria 212 A

# E' MIRACOLOSA e SORPRENDENTE

## L'ASSICURAZIONE

di una vincita a ciascuna busta contenente dieci cartelle della REGINA DELLE TOMBOLE e tutti si affrettano a farne acquisto, perchè è davvero la prima volta che si giuoca alla tombola colla certezza di vincere.

Si è perciò **che nell'interesse del pubblico si rende noto:** Che il numero delle buste è limitatissimo e stante le numerose richieste saranno ben presto esaurite.

BRODO MAGGI in DADI

Il vero Brodo genuino di Famiglia

Per un piatto di minestra (1/2 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

***PROVATE per convincervi che***

# La Magnesia S. Pellegrino

**purga efficacemente senza irritare come fanno tutti gli altri purganti, ma rinfresca disinfettando stomaco ed intestini.**

***PROVATE e vi convincerete che***

# La vera Mistura S. Giovanni (Marca Prodel)

**rinforza rapidamente stomaco, ossa, nervi e sangue e che per l'anemia è un rimedio supremo. -- Favorisce pure in modo meraviglioso lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.**


Appendice della *Stampa* (04

# La maschera di ferro

**ROMANZO DI**

**EDMOND LADOUCETTE**

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Lo giuriamo! — risposero insieme gli altri brandendo le spade.

— Bene! — disse Exili scolorato il viso. — Ed ora, andate, amici miei, ovvero il vostro dovere vi chiama... Il mio mi tiene qui...

— Come? — domandò Yvona. — Non ci accompagnate?

— E in che cosa potrebbe esservi utile un vecchio come me? Noi noi C'è un'altra maniera per me di servire la causa comune... Ricordatevi della Trinità istituita dal cavalier Rohan: oro, ferro, veleno... Laggiù, in Olanda, siate certi che Guglielmo d'Orange metterà le ricchezze, che la mia arte ha messo a servizio del suo odio implacabile, contro Luigi XIV. In quanto al ferro, le vostre spade sono di quello buono... A me resta il veleno... Ne saprò fare buon uso... Speriamo! Speriamo!... E se non mi rivedete, se muoio, ricordatevi che questa casa è vostra e che vi troverete sempre un rifugio, un riparo... Ecco qui una chiave...

— Ah, mio caro maestro!... — gridò Yvona, gettandosi nelle sue braccia.

— Sia fatta la volontà di Dio! — riprese Exili baciando la fanciulla in fronte.

Poi Yvona e i suoi compagni, ripresi i cavalli all'albergo vicino, partirono al galoppo, verso la campagna, verso nuovi pericoli, per la salvezza di monsignor Luigi!

. . . . . .

Quella sera stessa, Luigi XIV, uscendo dalla cappella, scorse la Scarron.

Il re si fermò dinanzi a lei, e ad alta voce le disse:

— Signora! Ho saputo ciò che ancora voi avete fatto per il bene del nostro Stato e nella nostra persona... Non vi ho potuto ringraziare prima... Perchè non vi siete fatta vedere da alcuni giorni?

— Sire! Fino a che il mio servizio m'imponeva di venire alla Corte sono venuta... compiendo tutto il mio dovere... Ma ora che i bambini di Vostra Maestà stanno quasi sempre con la loro mamma, mi astengo da una posizione che non può convenire alla vedova del poeta Scarron...

— Avete ragione, signora... Da molto tempo, già, cotesto nome non avrebbe più dovuto figurare alla Corte... Ma spero che domani, la *marchesa di Maintenon* presenzierà il levarsi della Regina.

— Mi, Sire! Sono indegna di tanta regale benevolenza!... — disse la futura marchesa inchinandosi.

— E non avete altre grazie da chiedermi?

— Non per me, Maestà... ma per l'umile persona che stamane ha sventato il complotto per la liberazione del cavalier di Rohan...

— Ma... Me ne ha parlato Louvois...

— Ma forse Vostra Maestà ignora che quest'uomo ha lottato terribilmente ha nel corridoio dell'Arsenale per strappare i colpevoli dalle mani di coloro che, ubbiditi... osano mettere in dubbio il diritto di Vostra Maestà al trono...

Luigi XIV impallidì.

— Come! Questo vostro protetto se qualcheduno ha spinto gli avventurieri a tentare il colpo?

— Sì, Maestà... E costoro, aggiungerò, si serbavano portarsi il loro segreto nella tomba se il marchese di Buzanval non ne avesse favorita la fuga...

— E di quel uomo ci si può fidare?

— Ne rispondo io, Maestà!

— Il suo nome?

— Galufon.

— Un vagabondo?

— Sì, Maestà, ma la cui devozione alla Corte è degna di un gentiluomo.

— E che cosa vuole costui?

— Sire... Desidera andare ad abitare nell'Isola Santa Margherita...

Luigi XIV tacque. Poi, prendendo congedo dalla Scarron, disse:

— Signora! Il vostro protetto riacquisterà cinquemila luigi alla cassa del signor Colbert per le spese di viaggio... e rassicuratelo della nostra protezione...

Tre ore dopo, la governante dei bastardi del Re riceveva i titoli delle terre di Maintenon, creato in marchesato e di cui Sua Maestà aveva fatto da poco tempo l'acquisto; e all'indomani Galufon, ancora con la testa fasciata, riscuoteva i cinquemila luigi e partiva per l'isola Santa Margherita, ove sperava di compiere finalmente tutta la sua vendetta.

XXIX.

### L'isola Santa Margherita

Sulla costa settentrionale della ridente isola Lérins (quasi dirimpetto a Cannes), si ergeva silenziosa e triste la vecchia fortezza di Richelieu, resa abitabile dal signor Di Saint Mars, che fu il primo a farvi costruire delle celle per una prigione di Stato.

E in quella fortezza, in quella prigione, monsignor Luigi era stato trasferito dal forte di Pignerolo. Il disgraziato prigioniero (e dal viso coperto da una maschera di ferro, chiusa con un segreto così ben nascosto che il prigioniero non poteva assolutamente aprirla - *Memorie di Rennevilla*) aveva veduto ritornare presso di sè il più infame degli aguzzini: Rosarges, che dopo essere stato molti mesi tra la vita e la morte, aveva ripreso il suo triste mestiere. Quanta ferocia in quell'uomo. Se un domestico, addetto al servizio del prigioniero, dava a vedere il minimo sentimento di pietà o di benevolenza per il disgraziato, Rosarges si affrettava a sopprimerlo e a sostituirlo con un servo nuovo.

Così, in una fredda notte invernale del 1687, un domestico, che serviva monsignor Luigi da un anno, per avere dato un piccolo, insignificante segno d'interesse verso il prigioniero, cadde improvvisamente annientato. Monsignor Luigi credette ad una indisposizione passeggera e si coricò. Ma in piena notte, e durante il suo sonno, Rosarges entrò a passo di lupo nella camera, penetrò nella alcova, prese in braccio il giovane servo, o morto o vivo, e mise al posto di lui un nuovo domestico. All'indomani mattina, svegliandosi, Monsignor Luigi vide quella nuova faccia, intuì quello che era accaduto e domandò subito di parlare al governatore, Saint-Mars si fece attendere alquanto. Finalmente venne

(Continua).